

Sistema Socio Sanitario



Regione  
Lombardia

ATS Brianza

***PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE  
DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA  
2020-2022***



***SII IL CAMBIAMENTO CHE VUOI VEDERE NEL  
MONDO***

**(Mahatma Gandhi)**

**ANNO 2020**



## INDICE

<b>SEZIONE PRIMA: IL PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELL'ILLEGALITA'</b> .....	<b>4</b>
<b>1LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO</b> .....	<b>5</b>
<b>1.1DEFINIZIONE DI CORRUZIONE</b> .....	<b>7</b>
<b>2L'ATS DELLA BRIANZA: ANALISI DEL CONTESTO</b> .....	<b>8</b>
<b>2.1IL CONTESTO ESTERNO</b> .....	<b>8</b>
2.1.1Contesto internazionale e nazionale .....	8
2.1.2Contesto provinciale: le Province di Monza Brianza e di Lecco .....	11
2.1.3Contesto locale in relazione alle funzioni istituzionali dell'ATS della BRIANZA .....	16
2.1.4Rete dell'offerta degli erogatori sanitari e sociosanitari .....	19
2.1.5Contesto della prevenzione veterinaria e sicurezza degli alimenti di origine animale .....	24
2.1.6Contesto della prevenzione sanitaria .....	29
<b>2.2IL CONTESTO INTERNO</b> .....	<b>33</b>
2.2.1Inseadimento della nuova Direzione Strategica.....	33
2.2.2Il Piano di Organizzazione Aziendale Strategico (P.O.A.S.).....	34
2.2.3I dati dell'ATS della Brianza .....	35
2.2.4Il Benessere organizzativo .....	37
<b>3LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE NELLA ATS DELLA BRIANZA: LA METODOLOGIA PER L'ADOZIONE DEL PIANO</b> .....	<b>38</b>
<b>3.1LA MAPPATURA DEI PROCESSI E IL CENSIMENTO DELLE AREE DI RISCHIO</b> .....	<b>39</b>
3.1.1Analisi e valutazione del rischio .....	43
3.1.2Ponderazione del rischio .....	43
<b>3.2PROCEDURA CONDIVISA PER L'AGGIORNAMENTO, L'ADOZIONE ED IL MONITORAGGIO DEL PTPC</b> ...	<b>45</b>
<b>3.3SOGGETTI, RUOLI E RESPONSABILITÀ PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</b> .....	<b>46</b>
<b>3.4RISULTATI DEL MONITORAGGIO E DEI CONTROLLI EFFETTUATI NEL 2019 SULLE MISURE DI PREVENZIONE</b> .....	<b>51</b>
<b>3.5PRINCIPI ED OBIETTIVI PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E COLLEGAMENTO CON IL PIANO DELLE PERFORMANCE E CON GLI OBIETTIVI DI BUDGET</b> .....	<b>53</b>
3.5.1POAS: principi e obiettivi per la prevenzione della corruzione e di trasparenza, il RPC e RT .....	53
3.5.2Misure/obiettivi del PTPC e collegamento con il Piano delle Performance e con gli obiettivi di budget	54
3.5.3Responsabilità: violazioni del Piano triennale per la prevenzione della Corruzione e Responsabilità conseguenti. ....	55
<b>3.6LE MISURE DI PREVENZIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE</b> .....	<b>56</b>
3.6.1La trasparenza .....	56
3.6.2Codice di Comportamento .....	57
3.6.3Rotazione del personale nelle aree a rischio ORDINARIA .....	59
3.6.4Rotazione del personale nelle aree a rischio STRAORDINARIA.....	59
3.6.5Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi.....	60
3.6.6Svolgimento di incarichi di ufficio. Attività ed incarichi extra istituzionali .....	61
3.6.7Rispetto delle disposizioni in ordine alla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi .....	61
3.6.8Svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (Revolving Door/Pantouflage) .....	62
3.6.9Formazione di Commissioni, assegnazione agli Uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna per delitti contro la Pubblica Amministrazione.....	64
3.6.10Tutela del dipendente che segnala illeciti (Whistleblowing) .....	64



3.6.11 Selezione del personale da inviare a percorsi formativi in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.....	65
3.6.12 Patti di integrità.....	66
3.6.13 Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la Società Civile.....	66
3.6.14 Regolamenti aziendali.....	67
3.6.15 Sistema di gestione per la Qualità aziendale.....	67
3.6.16 Misure di controllo.....	68
<b>3.7 DIFFUSIONE DEL PTPC E PRESA D'ATTO DA PARTE DEI DIPENDENTI E DEGLI ORGANISMI AZIENDALI.</b>	<b>69</b>
3.7.1 Azioni di comunicazione correlate al PTPC.....	69
<b>SEZIONE SECONDA: PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA.....</b>	<b>70</b>
<b>1 PROGRAMMAZIONE TRIENNALE DELLA TRASPARENZA 2020 2022.....</b>	<b>71</b>
1.1 PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE DEL PROGRAMMA.....	72
1.2 CONSUNTIVO 2019.....	72
1.3 NUCLEO DI VALUTAZIONE DELLE PRESTAZIONI IN MATERIA DI TRASPARENZA.....	74
1.4 DATI DA PUBBLICARE.....	75
1.5 SISTEMA DI MONITORAGGIO.....	78



## 1 SEZIONE PRIMA: IL PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELL'ILLEGALITA'

### PREMESSA

I temi dell'integrità dei comportamenti e della trasparenza delle pubbliche amministrazioni assumono oggi primario rilievo in quanto presupposti per un corretto utilizzo delle risorse pubbliche e per l'esercizio di un adeguato controllo da parte dei cittadini.

La valenza di innovazione amministrativa che la normativa anticorruzione comporta e il cambio culturale ad essa connesso richiedono continuità d'azione e stabilità e l'ATS della Brianza con l'adozione del presente documento si propone di:

- dare attuazione alla Legge n. 190/2012 orientandosi, nel contrasto alla corruzione, verso un sistema di prevenzione il più possibile integrato con gli altri strumenti strategici che saranno adottati a livello aziendale (Piano delle Performance, Internal Auditing);
- dare una risposta sistemica ad un fenomeno che pregiudica la fiducia nei confronti delle istituzioni e la legittimazione dell'amministrazione stessa, finalizzata alla realizzazione di una amministrazione aperta e al servizio del cittadino.

Il Piano Triennale Prevenzione della Corruzione e Trasparenza 2020-2022 dell'ATS della BRIANZA, quale applicazione concreta della vigente normativa in materia di prevenzione della corruzione e dell'illegalità e di promozione della trasparenza, è stato elaborato in coerenza con il Piano Nazionale Anticorruzione 2016 e i successivi aggiornamenti e in continuità con il precedente P.T.P.C. 2019-2021.

Il PTPC si conferma, per l'Agenzia, un vero e proprio strumento di programmazione strategica per la prevenzione dei fenomeni corruttivi e, in senso lato, finalizzato a prevenire situazioni di malfunzionamento dell'attività dell'amministrazione (*c.d. "maladministration"*).

A tutti gli effetti il presente documento è il risultato finale di un'ampia partecipazione e condivisione con tutti quei soggetti che prendono parte alla gestione controllata del rischio.

Il Piano si sviluppa nelle sezioni fondamentali dell'analisi del contesto Esterno ed Interno, dell'analisi e valutazione del rischio dei processi aziendali, che sono stati puntualmente nell'anno 2017 catalogati, in termini di possibile esposizione a fenomeni corruttivi. Ne consegue la previsione di attività funzionali a gestire il rischio individuato o finalizzate alla programmazione di misure di prevenzione, comprensive di misure di trasparenza e accessibilità. L'ultima sezione del presente documento è dedicata interamente agli Obblighi di Pubblicazione dei dati richiesti dalla normativa vigente nella sezione del sito web istituzionale denominato "Amministrazione Trasparente".

L'ATS della BRIANZA con il presente documento programmatico ha stabilito un piano di attività, con l'indicazione specifica delle aree a rischio individuate e dei rischi specifici, delle misure da applicare e monitorare per la prevenzione, dei Responsabili per l'applicazione di ciascuna misura e della tempistica. Ne consegue pertanto la configurazione di uno strumento avente lo scopo di individuare misure concrete da realizzare con certezza e da vigilare in termini di effettiva applicazione ed efficacia preventiva della corruzione.



## 2 LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Il presente Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione dell'ATS della BRIANZA per il triennio 2020-2022, rappresenta l'aggiornamento del PTPC 2019-2021 adottato con deliberazione n. 40 del 28/01/2019 ed è stato redatto ai sensi della vigente normativa per la prevenzione della corruzione e dell'illegalità e per la trasparenza, che qui si intende integralmente richiamata e che costituisce a tutti gli effetti il quadro degli obblighi che l'ATS della BRIANZA si impegna ad applicare in tutte le attività, di seguito i principali provvedimenti:

- Legge n. 190 del 06/11/2012 avente ad oggetto: *“Disposizioni per la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”*;
- Decreto Legislativo n. 33 del 14/03/2013 in materia di *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*;
- Decreto Legislativo n. 39 del 08/04/2013 avente ad oggetto: *“Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, comma 49 e 50, della Legge 6 novembre 2012, n. 190”*;
- Decreto del Presidente della Repubblica n. 62 del 16/04/2013 avente ad oggetto: *“Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'art. 54 del D.Lgs. n. 165 del 30/03/2001”*;
- Delibera CIVIT n. 72 dell'11/09/2013 avente ad oggetto l'approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA);
- Determinazione ANAC n. 12 del 28/10/2015 avente ad oggetto l'Aggiornamento del PNA;
- Delibera ANAC n. 831 del 04/08/2016 – PNA 2016;
- Decreto Legislativo n. 50 del 18/04/2016 (Nuovo Codice degli Appalti);
- Decreto Legislativo n. 97 del 25/05/2016 recante *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della Legge 6 novembre 2012 n. 190 e del Decreto Legislativo 14 marzo 2013 n. 33”*.
- Decreto Legislativo n. 56 del 19/04/2017 avente ad oggetto: *“Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50”*;
- Delibera n. 1208 del 22/11/2017 avente ad oggetto: *“Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione”*;
- Delibera n. 1074 del 21/11/2018 avente ad oggetto: *“Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione”*;
- Delibera n. 1064 del 13/11/2019 avente ad oggetto: *“Piano Nazionale Anticorruzione 2019”*



Con il Decreto Legislativo n. 97 del 25/05/2016 è stata introdotta dal Legislatore un'importante novità rispetto al tema della prevenzione della corruzione e della trasparenza, che, novellando il D.Lgs. n. 33/2013 per quanto concerne la trasparenza e i relativi obblighi di pubblicazione, introduce forme di maggiore tutela per i diritti dei cittadini e immette nel sistema strumenti finalizzati a promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa, nonché misure migliorative dell'efficacia delle azioni di contrasto alle condotte illecite, tese al rafforzamento della trasparenza amministrativa.

In particolare viene introdotto un regime di accesso civico ai dati e ai documenti pubblici equivalente al cosiddetto Freedom of information act (FOIA) tipico dei sistemi anglosassoni.

Il PNA, viene chiarito, è un atto di indirizzo generale rivolto a tutte le amministrazioni che adottano i PTPC. Vengono fornite indicazioni specifiche rispetto al contenuto dello stesso; in particolare il Piano assume un valore programmatico più forte, dovendo dettagliare gli obiettivi strategici per il contrasto alla corruzione e all'illegalità individuati dall'organo di indirizzo. In questo caso viene evidenziato come sia strettamente coinvolto il vertice aziendale nella stesura del PTPC in ordine sia alle finalità da perseguire per la prevenzione della corruzione, decisione che a tutti gli effetti è elemento essenziale del piano stessi e dei documenti di programmazione strategico - gestionale.

Viene inoltre individuato quale elemento essenziale del PTPC, la definizione delle misure organizzative per l'attuazione effettiva degli obblighi di trasparenza. Si rileva come la soppressione esplicita del riferimento al Programma Triennale per la Trasparenza e l'integrità, ha comportato che, già nella redazione del PTPC triennio 2018/2020, l'individuazione delle modalità di attuazione della trasparenza non siano state oggetto di separato atto ma parte integrante del PTPC come "seconda sezione". In tale sezione sono state determinate le soluzioni organizzative idonee ad assicurare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione di dati e informazioni previsti dalla normativa vigente. In essa sono stati altresì individuati i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati e dei documenti e delle informazioni.

L'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), ad integrazione del sistema, ha approvato diverse Linee Guida per gli adempimenti delle pubbliche amministrazioni. Di seguito si riportano i riferimenti delle Determinazioni di carattere più generale e trasversale:

- Delibera n. 494 del 5 giugno 2019, Linee Guida n. 15 recanti "Individuazione e gestione dei conflitti di interesse nelle procedure di affidamento di contratti pubblici";
- Deliberazione del Consiglio n. 907 del 24/10/2018, Linee guida n. 12 "Affidamento dei servizi legali", che forniscono chiarimenti sulle procedure da seguire per l'affidamento dei servizi legali alla luce della nuova disciplina contenuta nel Codice dei contratti pubblici (decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50);
- Deliberazione del Consiglio n. 318 del 28/03/2018, "Linee Guida n. 9 per i contratti di partenariato pubblico privato";
- Deliberazione del Consiglio n. 1007 dell'11/10/2017 "Linee guida n. 3, di attuazione del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, recanti «Nomina, ruolo e compiti del responsabile unico del procedimento per l'affidamento di appalti e concessioni»".
- Deliberazione del Consiglio n. 1008 dell'11/10/2017 "Linee guida n. 6, di attuazione del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50 recanti «Indicazione dei mezzi di prova adeguati e delle carenze nell'esecuzione di un



*precedente contratto di appalto che possano considerarsi significative per la dimostrazione delle circostanze di esclusione di cui all'art. 80, comma 5, lett. c) del Codice»”;*

- Deliberazione del Consiglio n. 950 del 13/09/2017 “Linee guida n. 8 ricorso a procedure negoziate senza previa pubblicazione di un bando nel caso di forniture e servizi ritenuti infungibili”;
- Delibera n. 556 del 31/05/2017 “*Determinazione n. 4 del 7 luglio 2011 recante: Linee guida sulla tracciabilità dei flussi finanziari ai sensi dell’articolo 3 della legge 13 agosto 2010, n. 136*”;
- Delibera n. 382 del 12/04/2017 “*Sospensione dell’efficacia della delibera n. 241/2017 limitatamente alle indicazioni relative all’applicazione dell’art. 14 co. 1 lett. c) ed f) del d.lgs. 33/2013 per tutti i dirigenti pubblici, compresi quelli del SSN*”;
- Determinazione n. 241 del 08/03/2017 “*Linee guida recanti indicazioni sull’attuazione dell’art. 14 del D.Lgs. n. 33/2013 ‘Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali’ come modificato dal D.Lgs. n. 97/2016*”;
- Determinazione n. 358 del 29/03/2017 “*Linee Guida per l’adozione dei Codici di comportamento negli enti del Servizio Sanitario Nazionale*”;
- Determinazione n. 1310 del 28/12/2016 “*Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs. n. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. n. 97/2016*”;
- Determinazione n. 1309 del 28/12/2016 “*Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5, comma 2 del D.Lgs. n. 33/2013 e art. n. 5 bis, comma 6 del D.Lgs. n. 33/2013 recante ‘Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*”;
- “*Regolamento in materia di esercizio del potere sanzionatorio ai sensi dell’art. 47 del D.Lgs. n. 33/2013, come modificato dal D.Lgs. n. 97/2016*” datato 16/11/2016;
- Determinazione n. 833 del 03/08/2016 “*Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione e della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell’ANAC in caso di incarichi inconferibili e incompatibili*”;
- Determinazione n. 6 del 28/04/2015 “*Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)*”;
- Delibera n. 10 del 21/01/2015 “*Individuazione dell’Autorità amministrativa competente all’irrogazione delle sanzioni relative alla violazione di specifici obblighi di trasparenza (art. 47 del D.Lgs. n. 33/2013)*”;
- Delibera n. 149 del 22/12/2014 “*Interpretazione e applicazione del D.Lgs. n. 39/2013 nel settore sanitario*”;
- Delibera n. 144 del 07/10/2014 “*Obblighi di pubblicazione concernenti gli organi di indirizzo politico nelle pubbliche amministrazioni*”;



- Delibera n. 50 del 04/07/2013 *“Linee guida per l’aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità 2014-2016”*;
- Legge n. 179 del 30/11/2017, n. 179 avente ad oggetto: *“Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”*;

## 2.1 DEFINIZIONE DI CORRUZIONE

Il presente Piano accoglie una nozione ampia di corruzione in adesione alla normativa internazionale e nazionale di riferimento.

In particolare si intende per corruzione il caso di abuso da parte del dipendente del potere a lui affidato al fine di ottenere indebiti vantaggi privati. Sono ricomprese le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento (c.d. *“maladministration”*) dell’amministrazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni o dei compiti attribuiti, che possono rivestire carattere amministrativo, tecnico o sanitario o di altro genere e riguardare ogni dipendente quale sia la qualifica ricoperta. Le situazioni rilevanti, pertanto, non si esauriscono nella violazione degli artt. 318 e seguenti del Codice Penale, ma vanno oltre la gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I del Codice Penale (vedasi Circolare n. 1 del 25/01/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica).

Il PNA 2015 riconferma la nozione di Corruzione in senso ampio e cita testualmente: *“Si conferma la definizione del fenomeno contenuta nel PNA, non solo più ampia dello specifico reato di corruzione e del complesso dei reati contro la pubblica amministrazione, ma coincidente con la ‘maladministration’, intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell’interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Occorre, cioè, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non concetti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell’interesse pubblico e pregiudicano l’affidamento dei cittadini nell’imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse”*.

Viene inoltre data evidenza del carattere organizzativo delle misure di prevenzione della Corruzione. In particolare il PNA 2015 precisa che: *“Le misure di prevenzione hanno un contenuto organizzativo. Con esse vengono adottati interventi che toccano l’amministrazione nel suo complesso (si pensi alla riorganizzazione dei controlli interni), ovvero settori singoli (la riorganizzazione di un intero settore di uffici, con redistribuzione delle competenze), ovvero singoli processi/procedimenti tesi a ridurre le condizioni operative che favoriscono la corruzione nel senso ampio prima indicato. Sono misure che riguardano tanto l’imparzialità oggettiva (volte ad assicurare le condizioni organizzative che consentono scelte imparziali) quanto l’imparzialità soggettiva del funzionario (per ridurre i casi di ascolto privilegiato di interessi particolari in conflitto con l’interesse generale). Se non si cura dell’imparzialità fin dall’organizzazione, l’attività o comunque lo svolgimento di attività di pubblico interesse, per legittimi dal punto di vista formale, possono essere il frutto di una pressione corruttiva”*.

Il concetto di corruzione, nella fattispecie, amplia i confini della definizione imponendo una rigorosa e attenta applicazione delle procedure di verifica, in particolare all’interno della Agenzia di Tutela della Salute, la cui *“mission”* è prioritariamente la piena integrazione tra il sistema Sanitario, Sociosanitario, e Sociale al fine di assicurare ai cittadini un percorso di assistenza adeguato ai singoli bisogni, garantendo la continuità e l’appropriatezza di cura nelle vari fasi e garantendo altresì il principio di libera scelta.



## 3 L'ATS DELLA BRIANZA: ANALISI DEL CONTESTO

### 3.1 IL CONTESTO ESTERNO

#### 3.1.1 Contesto internazionale e nazionale

*“Il percorso è cominciato, adesso non bisogna mollare, lottando per trasparenza e legalità, per il corretto impiego delle risorse, in ogni centimetro del territorio nazionale, in ogni secondo di questa lunga corsa per la tutela del bene più prezioso, **la salute di tutti.**” (“Anticorruzione e Trasparenza in Sanità: 1000 giorni di cambiamenti” di Francesco Bevere - Direttore Generale dell’Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali - AGENAS).<sup>1</sup>*

*“L’attività degli apparati pubblici del Paese è ormai caratterizzata, da decenni, da fenomeni di corruzione il cui insorgere determina, da un lato, gravi danni per l’intera collettività, in considerazione delle ingenti risorse economiche che tali pratiche assorbono e che impediscono il raggiungimento di risultati virtuosi da parte della pubblica amministrazione; dall’altro, un consistente danno per l’immagine e la credibilità dello stesso apparato pubblico che sempre meno appare coerente e compatibile con il modello di etica e di correttezza, auspicato dai cittadini” (“Corte dei conti, organo garante del rispetto della legalità” di Angelo Buscema - Presidente di coordinamento delle Sezioni riunite in sede di controllo - Corte dei Conti).<sup>2</sup>*

I rapporti tra Corruzione e Sanità sono stati analizzati all’interno di molteplici Studi pubblicati: Libro Bianco sulla Corruption in Sanità a cura di ISPE Sanità (anno 2014) e Agenda Anticorruzione 2017 (*L’impegno dell’Italia nella lotta alla corruzione*) di Transparency International Italia (per citarne alcuni) e analizzano il fenomeno della spesa e degli sprechi in relazione alle conseguenze di eventi corruttivi. Transparency International ha rilevato come il nostro Paese, a seguito dei numerosi sforzi compiuti e del percorso intrapreso, sia tra quei Paesi che hanno migliorato la propria posizione in riferimento al grado di corruzione percepito: 51° posto nel mondo, passando, da un punteggio pari a 47 nel 2016 ad un punteggio pari a 53/100 nel 2019.

Tale indice di Percezione della Corruzione, che misura la percezione di investitori e uomini d’affari (CPI), quindi in un certo senso anche la reputazione di un Paese in termini di lotta alla corruzione, colloca l’Italia pertanto al **51°** posto su 180 paesi, con un voto di 53 su 100. Dal 2012 solo 20 Paesi hanno visto migliorare in maniera significativa il loro punteggio e tra questi vi è l’Italia con uno degli incrementi maggiori (+11 punti).

---

<sup>1</sup> Tratto da *“Monitor”* Anno XVI numero 41 – 2017 Trimestrale dell’Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali pag. 4 e ss.

<sup>2</sup> Tratto da *“Monitor”* Anno XVI numero 41 – 2017 Trimestrale dell’Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali pag. 34 e ss.

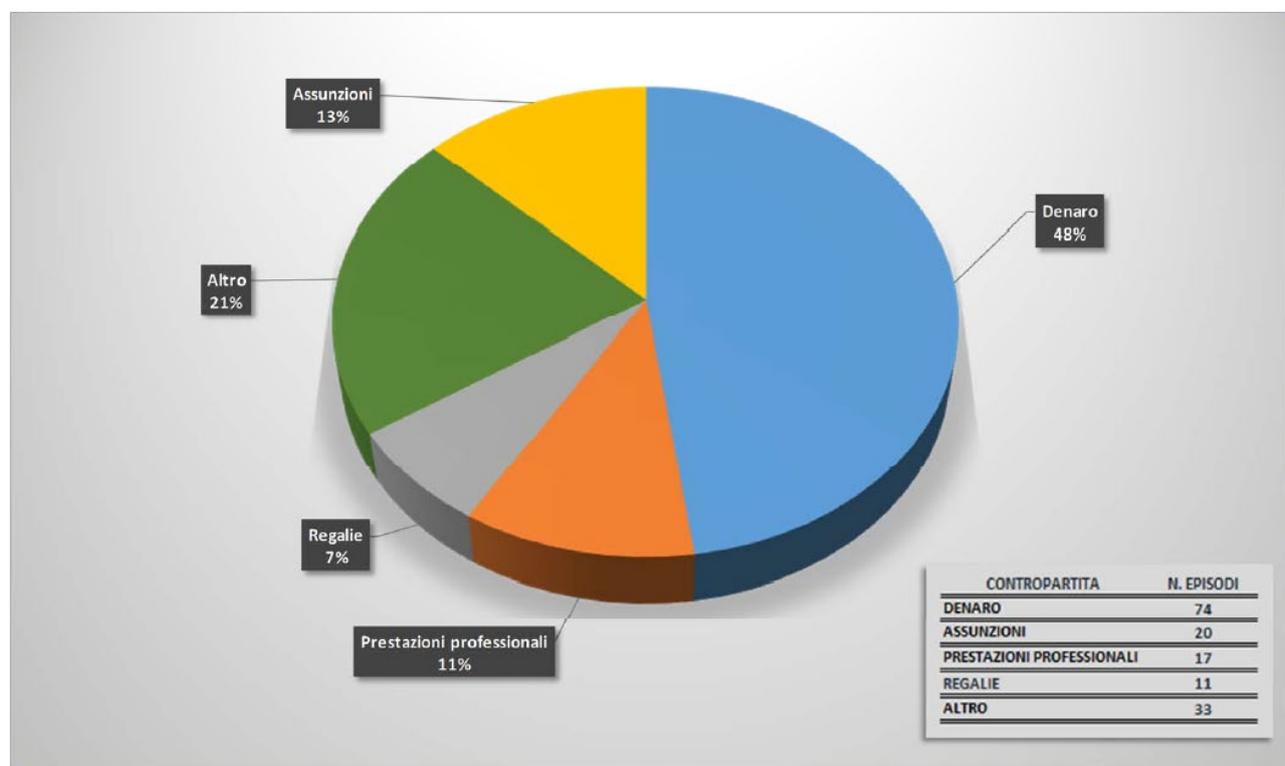


Dal 2012 ad oggi le cose sono notevolmente cambiate. Era l'anno dell'approvazione della legge anticorruzione e solo due anni dopo veniva istituita l'Autorità Nazionale Anticorruzione. L'Italia in questi anni **ha scalato 21 posizioni**, non poche soprattutto se si pensa che il *trend* è in assoluta controtendenza con l'andamento registrato dalla maggior parte degli altri Paesi.

L'impegno del nostro Paese in questi ultimi anni, oltre alla legge Severino e all'istituzione dell'ANAC, ha visto l'approvazione delle nuove norme sugli appalti, l'introduzione dell'accesso civico e la tutela dei *whistleblower*.

Gli ambiti maggiormente analizzati come possibili zone in cui è più facile l'instaurarsi di fenomeni corruttivi sono individuati negli appalti, nei rapporti con l'industria farmaceutica (individuazione dei fabbisogni, comparaggio, prescrizioni non necessarie, brevetti e uso di farmaci equivalenti, ecc.), nella ricerca scientifica (fenomeni di *misconduct* scientifica), nei rapporti con la Sanità privata (controlli e rimborsi), nei controlli per ricordare i più significativi.

Nella relazione ANAC "La corruzione in Italia (2016-2019) – Numeri, luoghi e contropartite del malaffare" del 17/10/19, da agosto 2016 a agosto 2019 i casi di corruzione emersi analizzando i provvedimenti della magistratura sono 152: 113 casi hanno riguardato l'assegnazione di appalti pubblici, i restanti 39 casi fanno riferimento a procedure concorsuali, procedimenti amministrativi, concessioni edilizie. Rispetto alla dislocazione geografica, 11 episodi sono stati registrati in Lombardia. I Comuni rappresentano gli enti maggiormente a rischio, 63 casi, mentre le aziende sanitarie sono coinvolte in 16 casi ovvero l'11%. Nella relazione si evidenziano rispetto al passato nuove forme di corruzione: assunzioni, prestazioni professionali, regalie... si veda il grafico sotto riportato.



A livello Internazionale è inoltre alta l'attenzione da parte degli organi istituzionali ONU, Consiglio d'Europa e OCSE (*Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico*) tra tutti.

In particolare l'OCSE governa un processo di raccomandazioni e controlli nei confronti dei propri Stati membri affinché attivino e favoriscano un sistema di integrità al proprio interno come base delle proprie regole di funzionamento, riconoscendo che l'integrità è fondamentale nell'amministrazione pubblica, poiché salvaguarda l'interesse pubblico e rafforza valori fondamentali come l'impegno per una democrazia multiforme basata sullo stato di diritto e il rispetto dei diritti umani.

L'OCSE ha emanato in data 26/01/2017 le nuove Raccomandazioni (*Recommendation of The Council on Public Integrity*) volta a consolidare un sistema completo di integrità basato su tre direttrici fondamentali:

1. assicurare un sistema d'integrità coordinato e completo attraverso maggiori responsabilità politiche e amministrative per un sistema d'integrità strategico per tutti i funzionari pubblici, basato su standard etici;
2. creare una cultura dell'integrità attraverso un approccio che coinvolga l'intera società per favorire la consapevolezza e la responsabilità etica di tutti i funzionari pubblici (pubblici ufficiali, dirigenti e dipendenti pubblici);
3. stabilire una responsabilità efficace attraverso controlli interni e supervisioni governative per assicurare la conformità del settore pubblico, settore privato e dei cittadini tramite standard d'integrità pubblica, e attraverso la trasparenza e la partecipazione attiva della società civile nel processo decisionale pubblico.



*Recommendation of The Council on Public Integrity - OCSE*

Nella considerazione che la corruzione e altre infrazioni dell'integrità, dalle quali nessun paese è immune, sono diventate sempre più complesse, le Raccomandazioni in questione sono andate a sostituire a tutti gli effetti quelle del Consiglio sul miglioramento della condotta etica nel settore pubblico adottata nel 1998.

Il Consiglio d'Europa, inoltre, attraverso il proprio organismo per la lotta alla corruzione (GRECO) ha reso noto il proprio rapporto relativo all'anno 2015 rilevando, con riferimento all'Italia, il percorso di riforme intrapreso con l'inasprimento delle pene in tema di corruzione e di traffico di influenze illecite.

### 3.1.2 Contesto provinciale: le Province di Monza Brianza e di Lecco

In relazione agli aspetti di criminalità che possono avere attinenza con il contesto di cui al presente Piano, anche la consultazione di documenti e di rendiconti più strettamente collegati alla realtà locale mette in evidenza che alcuni fenomeni sono presenti più recentemente anche nel nostro tessuto sociale ritenuto comunque a minor rischio rispetto ad altre zone del nostro Paese.

Spunto di riflessione pertanto risulta in primis quanto emerge nella Relazione al Parlamento da parte del Ministro dell'Interno anno 2016<sup>3</sup>, nella quale viene evidenziato per la Regione Lombardia e, in particolare, per le Province di Monza e Brianza e di Lecco, quanto segue:

- **Provincia di Monza e Brianza:** La provincia di Monza e della Brianza si caratterizza per un elevato livello di antropizzazione e relative problematiche di consumo del suolo. Ad una estensione territoriale tra le più modeste d'Italia, fa da contraltare una popolazione numerosa (circa 869.000<sup>4</sup> gli abitanti), con una densità demografica (al pari di quanto avviene nell'adiacente provincia di Milano) che è tra le maggiori del nostro Paese.

Sotto il profilo imprenditoriale il territorio brianzolo risulta assai dinamico e si contraddistingue per la solidità, la vitalità nonché per la presenza di una significativa concentrazione di aziende attive (come quella tessile e dell'arredo). La provincia, tuttavia, non è stata risparmiata dalla crisi economica che, sul territorio, ha prodotto qualche criticità per le aziende con ovvie ripercussioni sull'occupazione, fenomeno

<sup>3</sup> Relazione annuale (anno 2016) al Parlamento disponibile alla data odierna sull'attività delle Forze di Polizia, sullo Stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata.

<sup>4</sup> Pari ad 868.859 abitanti, la popolazione residente censita dall'ISTAT nel Bilancio demografico al 31 dicembre 2016.



che ha creato alcune situazioni di conflittualità. Il monzese, tra le province lombarde, manifesta una delittuosità significativa ed è interessato da traffici illeciti assai remunerativi, connotandosi, altresì, per una criminalità di tipo mafioso, molto presente e attiva sul territorio. La provincia è difatti caratterizzata dalla diffusa presenza di criminali legati alla 'ndrangheta (nonché di soggetti legati alla camorra e alla mafia siciliana), attivi in diversi settori dell'imprenditoria criminale (come il narcotraffico, il traffico di armi e materie esplodenti, le rapine, le ricattazioni, il riciclaggio e il reimpiego, le estorsioni, l'usura e le aggressioni) e interessati all'infiltrazione dell'imprenditoria, favorendo anche l'inserimento di propri sodali nel tessuto economico locale. Tenuto conto del quadro generale, non va, pertanto, sottovalutata la possibile ricerca, da parte della criminalità organizzata, di avere collusioni all'interno della Pubblica Amministrazione, al fine di estendere i propri affari arricchendosi con gli appalti pubblici. Nella provincia di Monza e Brianza si rileva negli ultimi anni un trend crescente dei casi di estorsione segnalati (meno numerosi quelli di usura). Questa tipologia di reati sono prevalentemente attribuibili agli italiani ed evidenziano uno specifico interesse della criminalità mafiosa (agevolata dalla presenza di difficoltà tra gli imprenditori) che è dedita anche alla mediazione per il recupero crediti. Sebbene non direttamente riconducibile al crimine organizzato, sono stati segnalati ancora alcuni episodi di intimidazione (lettere minatorie e danneggiamenti) rivolti ai danni di attività imprenditoriali. In merito alla presenza stabile della 'ndrangheta, si evidenzia che nella provincia svolge un ruolo predominante e a riprova di ciò, è stata ormai accertata l'operatività di "locali" a Seregno e Giussano, a Desio<sup>5</sup> ed a Limbiate, ricomprese organicamente nella c.d. "la Lombardia" che è l'organo sovraordinato di coordinamento delle "locali" (a volte alleate o in stretto collegamento reciproco). La perniciosità della 'ndrangheta trova, in quest'area, ulteriore riscontro in alcuni episodi di intimidazione e di infiltrazione della Pubblica Amministrazione nonché di propositi di eliminazione di magistrati. Inoltre, la predetta organizzazione criminale ha dimostrato buone capacità di raccordo e mediazione con l'attività delle consorterie mafiose di origine siciliana presenti nel territorio in esame. Nell'anno 2016, l'azione di contrasto della criminalità in generale e dei sodalizi mafiosi, attraverso l'aggressione ai patrimoni mediante l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali, ha prodotto buoni risultati con il sequestro, per lo più, di beni immobili, mobili<sup>6</sup> e di aziende. Avulsi dal contesto criminale appena delineato, alcuni individui residenti nella provincia in esame, particolarmente spregiudicati, hanno partecipato ad un traffico illecito di rifiuti (per lo più ascrivibile al territorio lodigiano, a quello pavese nonché alle province di Cremona e Milano). Nel corso degli ultimi anni, il territorio brianzolo non è risultato indenne dal fenomeno della corruzione di amministratori e dirigenti pubblici che hanno favorito imprenditori spregiudicati attraverso l'aggiudicazione di appalti nel settore sanitario o per lo smaltimento dei rifiuti urbani.

- **Provincia di Lecco:** La provincia di Lecco rimane relativamente vicina alla Svizzera e alla provincia di Milano. Nel corso degli ultimi anni il territorio, sebbene abbia risentito<sup>7</sup> degli effetti negativi della crisi economica, ha continuato ad avere una solida situazione economica grazie alla presenza di attività imprenditoriali, commerciali e industriali e al buon livello di occupazione. Queste caratteristiche positive, hanno attirato l'interesse della criminalità organizzata calabrese. Infatti, anche in questa zona, la 'ndrangheta conduce le proprie attività illegali (estorsioni, traffici di stupefacenti ed armi) reinvestendo i propri capitali illeciti nei diversi settori dell'economia "sana". La provincia risulta, infatti, interessata, dalla

<sup>5</sup> Espressione, in questo territorio, della famiglia "Iamonte" di Melito di Porto Salvo (RC). Tra i suoi affiliati è stata rilevata la presenza di un medico (del milanese). Questa "locale" ha offerto il proprio aiuto alle famiglie degli associati delle "locali" detenuti mantenendo anche con i detenuti, i contatti. Altresì, ha denotato contatti con esponenti di Cosa nostra siciliana.

<sup>6</sup> Titoli, quote societarie, depositi bancari, somme di denaro e beni mobili registrati.

<sup>7</sup> Che ha determinato la chiusura o quantomeno situazioni di difficoltà produttiva ed economica per diverse imprese.



decennale presenza di alcune articolazioni della 'ndrangheta, in particolare quella della famiglia "Trovato" alla quale si aggiungono le famiglie satellite dei "De Pasquale" e "Sirianni" che costituiscono la "locale" di Lecco. Quest'ultima struttura della 'ndrangheta, risulta stabilmente presente nel capoluogo in questione e nei comuni limitrofi ed è connotata da grandi capacità di adattamento, tanto che è riuscita a sopravvivere a numerose attività di contrasto messe in campo dalle Forze di Polizia. La "locale" è risultata dedita ad esercitare la propria influenza in ambito imprenditoriale e politico. Infatti, ci sono stati casi di corruzione di amministratori pubblici locali e di turbative d'asta. E' stata, inoltre, rilevata la presenza di un'altra "locale" della 'ndrangheta a Calolziocorte che è in stretti rapporti con le analoghe strutture mafiose presenti nella vicina provincia comasca, alla quale sono state addebitate alcune estorsioni. A quanto detto si aggiunge che recenti investigazioni, hanno evidenziato il concreto interesse della cosca reggina dei "Piomalli" in alcuni settori imprenditoriali e commerciali nella regione Lombardia, in particolare nella provincia di Milano e solo marginalmente anche in questa provincia. Nell'anno 2016, le denunce di episodi di estorsione, talvolta riferibili al crimine organizzato, hanno fatto registrare una contrazione mentre, quelle per usura sono quasi assenti.

Le relazioni al Parlamento relative all'attività svolta ed ai risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia (DIA) del 1° e 2° semestre 2018 evidenziano quanto segue:

### **Lombardia**

Considerata la maggiore piazza finanziaria nazionale, la Lombardia è caratterizzata da un florido tessuto produttivo ove coesistono un numero elevato di grandi, medie e piccole imprese. Con una popolazione di oltre 10 milioni di abitanti è la regione italiana più popolosa e, nel contempo, attrae consistenti flussi di stranieri. La sua estensione, la collocazione geografica e la presenza di importanti scali aerei e vie di comunicazione la rendono, nello stesso tempo, punto nevralgico per i maggiori traffici illeciti transnazionali, esercitando un forte richiamo per le organizzazioni criminali sia autoctone che straniere, all'occorrenza alleate tra loro.

In tale contesto, nel suo percorso evolutivo, la criminalità organizzata - capace non solo di integrarsi con l'economia legale ma anche di anticiparne le opportunità - ha perfettamente compreso quanto siano labili i confini tra attività illecite e lecite, inquinando il sistema economico, attraverso metodiche corruttive finalizzate ad infiltrare la Pubblica Amministrazione - ed il relativo "mondo" dei pubblici appalti - anche grazie alla disponibilità di professionisti compiacenti

Oggi, la penetrazione del sistema imprenditoriale lombardo appare sempre più marcata da parte dei sodalizi calabresi, ma anche le mafie di estrazione siciliana e campana si mostrano in grado di esprimere la stessa minaccia.

In particolare, i settori commerciali con più provvedimenti prefettizi, nel secondo semestre, risultano quelli della ristorazione, giochi e scommesse, costruzioni, autotrasporto di merci, autodemolizioni, commercio auto.

L'infiltrazione in Lombardia non è stata "silente" lasciando spazio, in diversi casi, all'esteriorizzazione del metodo mafioso, mettendolo "a sistema" esattamente come nei territori di origine: negli anni, taluni omicidi registrati nella regione sono risultati funzionali alle dinamiche evolutive dei sodalizi, esattamente come il pressing intimidatorio e estorsivo sulle fasce produttive, sovrapponibile a quello praticato nelle aree di provenienza. Nel comasco, ad esempio, le vicende giudiziarie degli ultimi anni hanno evidenziato come le nuove generazioni di ndranghetisti "blasonati" non sembrano manifestare la tipica propensione imprenditoriale e la capacità di "mimetizzarsi", propria di altri gruppi calabresi stanziati in Lombardia. Queste nuove leve, infatti, pur non disdegnando le attività illecite più "s sofisticate", come il riciclaggio e il reimpiego di capitali, sembrano privilegiare strategie "militari" di controllo del territorio che - per quanto meno evolute



nel profilo economico-criminale - creano tuttavia un diffuso allarme sociale, proprio per la pratica della violenza e della intimidazione.

Un'ulteriore indicazione viene offerta dalla lettura dei dati pubblicati dall'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata. Allo stato attuale, in Lombardia, sono in corso le procedure per la gestione di 1.796 immobili confiscati, mentre altri 1.141 risultano già destinati. Sono, altresì, in atto le procedure per la gestione di 269 aziende, a fronte delle 83 già definite. Alberghi, ristoranti, attività immobiliari, commercio all'ingrosso, attività manifatturiere ed edili, terreni agricoli, appartamenti, ville, fabbricati industriali, negozi, sono solo alcune tra le tipologie di beni sottratti alle mafie anche in Lombardia, concentrate, seguendo un ordine quantitativo decrescente, nelle province di Milano, Monza Brianza, Varese, Pavia, Brescia, Bergamo, Como, Cremona, Lecco, Mantova, Sondrio e Lodi.

La 'ndrangheta opera nella regione con una struttura di riferimento denominata *"la Lombardia"*, una vera e propria *"camera di controllo"* collegata con la *"casa madre"* reggina e funzionalmente sovraordinata ai *locali* presenti nella zona, che gli esiti giudiziari degli ultimi anni collocano a Bollate, Cormano, Milano, Pavia, Corsico, Mariano Comense, **Seregno-Giussano**, Desio, Rho, Pioltello, Legnano, Erba, Bresso, Limbiate, Canzo e Solaro, Fino Mornasco, Cermenate e **Calolziocorte**.

Lo scorso mese di ottobre, il Tribunale di Como ha dato l'avvio al processo di primo grado relativo all'inchiesta *"Ignoto 23"* (eseguita il 26 settembre 2017 dai Carabinieri di Milano), oggetto di attenzione mediatica per le intemperanze in aula dei parenti di alcuni imputati. Il processo rappresenta l'esito delle indagini che avevano intercettato le dinamiche mafiose sul territorio, nel cui ambito sono state indagate 13 persone, tra cui il nipote del boss della cosca africese MORABITO, per associazione di tipo mafioso, estorsione in danno di alcuni esercizi commerciali di quel centro cittadino, detenzione e porto abusivo di armi, lesioni aggravate e danneggiamento, con l'aggravante del metodo mafioso. Gli imputati sono ritenuti al vertice della *locale* di Limbiate (MB) ed in stretta correlazione con la *locale* di Mariano Comense (CO).

Sempre ad agosto, la Polizia di Stato ha eseguito il sequestro, in provincia di Monza Brianza, di società, immobili e conti correnti, per un valore complessivo di circa 2 milioni di euro, nei confronti di un soggetto originario di Santa Caterina dello Jonio (CZ), coinvolto nell'operazione *"Ulisse"* del 2012, per la sua contiguità alla locale di Giussano (MB) e per i collegamenti con la cosca del catanzarese GALLACE-RUGA-LEOTTA. In particolare, l'uomo si occupava della custodia delle armi e manteneva i contatti con i familiari degli affiliati ristretti in carcere, garantendo loro anche l'assistenza economica.

Nel medesimo contesto provinciale a novembre, nell'ambito dell'operazione *"Nebbia calabra"*, la Guardia di finanza ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP presso il Tribunale di Bologna a carico di 3 esponenti della cosca IAMONTE di Melito Porto Salvo (RC), accusati di intestazione fittizia di beni, con l'aggravante di aver agevolato la mafia. Le indagini hanno fatto luce sulle attività illecite svolte da un imprenditore del settore degli autotrasporti, di origine calabrese, radicatosi già dagli inizi degli anni 2000 sul territorio emiliano, il quale ricorreva sistematicamente all'intestazione fittizia di aziende e società, allo scopo di schermare l'origine del patrimonio accumulato e di eludere l'applicazione di misure patrimoniali. Dalle investigazioni è emerso come *"parti considerevoli della provvista impiegata per l'acquisizione siano riconducibili a versamenti operati da soggetti di origine calabrese residenti in Lombardia intranei o comunque contigui alla c.d. Locale di Ndrangheta di Desio, struttura criminale collegata alla cosca lamonte .... e nell'interesse dei quali ha evidentemente operato"*. Nel medesimo contesto operativo è stato eseguito un sequestro preventivo di beni per un valore di circa 8,5 milioni di euro.

Nella Relazione annuale della Guardia di Finanza, anno 2016, viene precisato come il contrasto alla corruzione consta *"nella lotta all'illegalità nella Pubblica Amministrazione, che rappresenta un ulteriore importante"*



*tassello della complessiva azione di tutela delle risorse pubbliche e costituisce oggetto di un apposito Piano Operativo. Su questo fronte i Reparti sono significativamente impegnati nel supporto dell'Autorità Giudiziaria ai fini dello sviluppo di complesse indagini per corruzione, concussione, peculato e abuso d'ufficio. Molto stretta è anche la sinergia con l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) per la vigilanza sull'applicazione, da parte dei soggetti pubblici, dei presidi di prevenzione della corruzione. La collaborazione in questo ambito è regolamentata da un apposito Protocollo d'intesa, che trova fondamento nelle specifiche disposizioni di legge che contemplano il supporto istituzionale all'ANAC nelle attività di competenza e che, di fatto, rendono il Corpo il principale referente operativo dell'Autorità. Di recente, la Guardia di Finanza ha intrapreso un percorso di deciso rafforzamento dell'azione di contrasto all'illegalità nel settore pubblico, che ha tra l'altro determinato l'assunzione di importanti misure organizzative".*

Per quanto concerne la vigilanza nel settore degli appalti pubblici viene precisato che: **“La legalità e la trasparenza del sistema degli appalti pubblici costituiscono fattori d'indubbio rilievo per la crescita del tessuto produttivo del Paese e per l'innalzamento degli standard di qualità dei servizi erogati in favore della collettività. In questo settore la Guardia di Finanza, attraverso uno specifico Piano Operativo, assicura un importante presidio, sviluppando indagini di polizia giudiziaria, controlli amministrativi autonomi e collaborando con gli Organi di vigilanza tra i quali, in particolare, l'ANAC. Il ruolo del Corpo quale principale referente operativo dell'ANAC nella vigilanza sugli appalti ha tra l'altro trovato piena conferma anche nel Codice dei contratti pubblici, licenziato nell'aprile del 2016. L'articolo 213, chiama, infatti, espressamente in causa la Guardia di Finanza ai fini dello sviluppo degli accertamenti delegati in questo settore dalla citata Autorità. Il supporto operativo alla Magistratura e all'ANAC nelle attività di competenza è assicurato dall'apposito dispositivo organizzativo costituito, a livello centrale, dal Nucleo Speciale Anticorruzione e, in sede periferica, dalle Sezioni/Drappelli Anticorruzione dei Nuclei di Polizia Tributaria”.**

Nel mese di gennaio 2017 presso l'AIFA (Agenzia del Italiana del Farmaco) è stato costituito il “Nucleo Carabinieri AIFA” direttamente dipendente dal Comando Carabinieri per la Tutela della Salute che svolgono accertamenti e verifiche:

- sulle disposizioni anticorruzione per le autorizzazioni concesse dall'AIFA;
- spesa farmaceutica e sulla tracciabilità del farmaco per la prevenzione ed il contrasto alle truffe in danno del Servizio Sanitario Nazionale e regionali;
- monitoraggio sugli eventi avversi connessi l'uso dei farmaci (farmacovigilanza).

Il suddetto Reparto risulta inserito nei principali sistemi di allarme comunitari in materia di alimenti, di prodotti non alimentari e di farmaci.

### **3.1.3 Contesto locale in relazione alle funzioni istituzionali dell'ATS della BRIANZA**



***Estensione territorio ATS della Brianza a seguito della L.R. n. 23/2015***

Con Legge regionale n. 23 dell'11/08/2015 è stata approvata la riforma sanitaria regionale che ha dato avvio al percorso di evoluzione del sistema sociosanitario lombardo.

La norma in parola apportando modifiche al Testo unico delle leggi regionali in materia, (L.R. n. 33/2009) è finalizzata al miglioramento ed alla integrazione dei servizi, a razionalizzare la spesa e a rafforzare i controlli favorendo l'integrazione delle politiche sanitarie e sociosanitarie con quelle sociali di competenza delle autonomie locali, ridisegnando funzioni e competenze della Regione e degli enti del Sistema socio sanitario lombardo.

Vengono riconfermati i capisaldi della L.R. n. 31/1997, con particolare riferimento alla libertà di scelta della persona, alla competitività tra le strutture pubbliche e private, determinata dal sistema degli accreditamenti, al rafforzamento della separazione delle competenze tra programmazione ed erogazione dei servizi ed intendono portare un cambio culturale, passando dal tradizionale concetto di "cura" a quello di "prendersi cura" della persona.

La Legge ha previsto, in un'ottica evolutiva, una riorganizzazione del servizio sanitario regionale che ha comportato la soppressione delle ASL (Aziende Sanitarie Locali) e delle AO (Aziende Ospedaliere) e l'istituzione di nuovi soggetti giuridici le ATS (Agenzie di Tutela della Salute) e le ASST (Aziende Socio Sanitarie Territoriali), rivedendo quindi compiti e funzioni. In particolare:

- le ATS - funzioni di GESTIONE, PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO, oltre che di supervisione sulla continuità delle cure ai malati cronici e gravi.
- le ASST - compiti di EROGARE le prestazioni sanitarie e socio sanitarie.

A decorrere dal 01/01/2016 sono state pertanto costituite n. 8 Agenzie di Tutela della Salute (nelle quali sono confluite le precedenti 15 Aziende Sanitarie Locali) e n. 27 Aziende Socio Sanitarie Territoriali (nelle quali sono confluite le precedenti 29 Aziende Ospedaliere).

Le ASST hanno assunto il compito di garantire, con gli altri soggetti erogatori del sistema, l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza (LEA) e di eventuali livelli aggiuntivi definiti dalla Regione con risorse proprie, nella logica di presa in carico della persona.

Le ATS hanno assunto compiti di programmazione dell'offerta sanitaria e sociosanitaria, di accreditamento delle strutture sanitarie e sociosanitarie, di negoziazione e acquisto delle prestazioni sanitarie e sociosanitarie. La costituzione in "Agenzie" e non in "Aziende" ha determinato il venir meno delle precedenti funzioni di erogazione in capo alle disciolte ASL ed il compimento di una più avanzata separazione della funzione programmatoria da quella erogativa.

Accanto alle tradizionali funzioni dell'ex ASL (programmazione dell'offerta, accreditamento, negoziazione, contrattualizzazione, acquisto, valutazione e controllo e promozione e tutela della salute) nel nuovo assetto le ATS rivestono ora la specifica funzione di governo della domanda, finalizzata alla "presa in carico" delle



persone in modo coordinato e integrato e alla realizzazione di reti essenziali per la gestione di percorsi assistenziali nel rispetto di specifici PDTA.

La Legge regionale n. 41/2015 ha previsto che l'istituzione delle ATS e delle ASST avvenga in via sperimentale per un periodo di 5 anni, al termine del quale il Ministero della Salute valuterà i risultati della suddetta sperimentazione, con una prima verifica al termine del primo triennio di attivazione.

Successivamente la Legge regionale n. 15/2016 ha introdotto significative modifiche alla L.R. n. 33/2009 relativamente all'area della salute mentale e in materia di sanità pubblica veterinaria.

L'Agenzia di Tutela della Salute della Brianza è stata costituita a decorrere dal 01/01/2016 con DGR n. X/4466 del 10/12/2015. L'ATS Brianza è dotata di personalità giuridica di diritto pubblico e di autonomia organizzativa, amministrativa, patrimoniale, contabile, gestionale e tecnica.

L'ATS della Brianza ha sede legale in Viale Elvezia n. 2 – 20900 Monza (C.F. e P.IVA 09314190696) e con sedi territoriali corrispondenti alle disciolte ASL di Monza e ASL di Lecco confluite nell'attuale ATS.

Il sito web istituzionale è: [www.ats-brianza.it](http://www.ats-brianza.it).

L'ATS della Brianza ha competenza territoriale sui 139 comuni dei territori delle Province di Monza Brianza (55 comuni) e di Lecco (84 comuni), perfettamente coincidenti con le ex ASL di Monza Brianza ed ex ASL di Lecco.

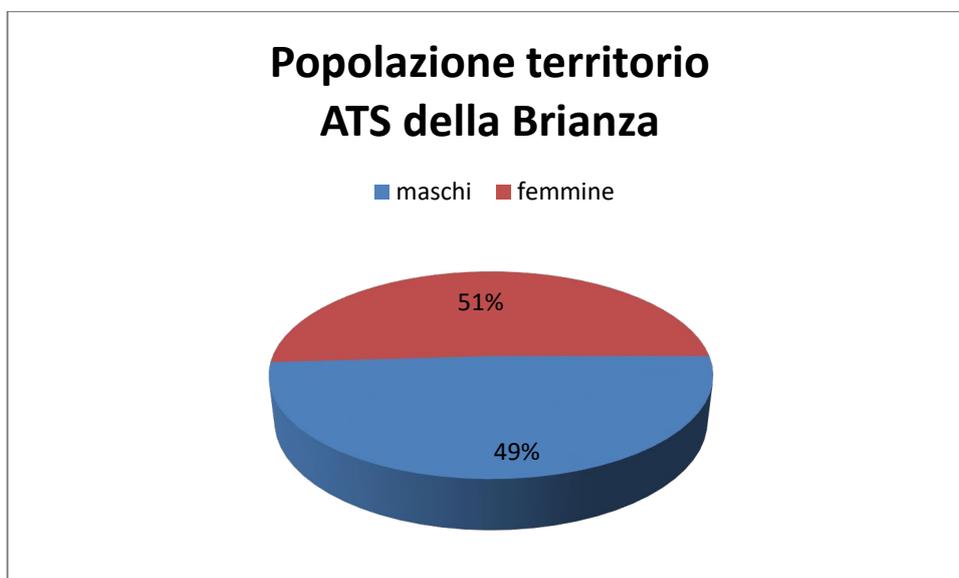
I Distretti della due ex ASL sopra citate, risultano alla data odierna così assegnati:

- Distretti di Bellano, Lecco e Merate costituiscono l'ambito territoriale dell'Agenzia Socio Sanitaria Territoriale (ASST) di Lecco;
- Distretti di Monza e Desio rappresentano l'area di competenza territoriale dell'ASST di Monza;
- Distretti di Seregno, Carate Brianza e Vimercate formano il territorio dell'ASST di Vimercate.

La popolazione<sup>8</sup> del territorio dell'ATS della Brianza risulta la seguente:

---

<sup>8</sup> Numero maschi presenti al 01/01/2019 pari a 594.632; numero femmine presenti al 01/01/2019 pari a 616.683 (Fonte ISTAT).



Dati demografici rilevazione ISTAT 01/01/2019

L'art. 6 "Agenzie di tutela della salute" della L.R. n. 23/2015 sopra citata, ha delineato le funzioni tipiche delle ATS e risulta a tutti gli effetti fondamentale in questa sede al fine di selezionare gli elementi più rappresentativi del contesto esterno nel quale si colloca l'ATS:

*".....omissis.....2. Le ATS sono dotate di personalità giuridica di diritto pubblico e di autonomia organizzativa, amministrativa, patrimoniale, contabile, gestionale e tecnica. Le ATS attuano la programmazione definita dalla Regione, relativamente al territorio di propria competenza ed assicurano, con il concorso di tutti i soggetti erogatori, i LEA ed eventuali livelli aggiuntivi definiti dalla Regione con risorse proprie. L'erogazione delle prestazioni sanitarie e sociosanitarie è assicurata dai soggetti accreditati e contrattualizzati di natura pubblica e privata. Le ATS garantiscono l'integrazione di tali prestazioni con quelle sociali di competenza delle autonomie locali. Le ATS stipulano contratti con i soggetti erogatori pubblici e privati accreditati insistenti sul relativo territorio di competenza e garantiscono il raggiungimento degli obiettivi previsti nel PSL. In particolare, le ATS devono garantire l'attuazione dei principi di cui all'articolo 2, comma 1, lettere h) e i).*

*3. Alle ATS, anche attraverso l'articolazione distrettuale di cui all'articolo 7 bis, sono in particolare attribuite le seguenti funzioni:*

*a) negoziazione e acquisto delle prestazioni sanitarie e sociosanitarie dalle strutture accreditate, secondo tariffe approvate dalla Regione, come previsto dall'articolo 5, comma 3; su richiesta dei comuni e ai fini di una migliore integrazione con le prestazioni sociosanitarie, le ATS possono estendere tali attività anche alle prestazioni sociali, i cui oneri non possono comunque gravare sul fondo sanitario regionale;*

*b) governo del percorso di presa in carico della persona in tutta la rete dei servizi sanitari, sociosanitari e sociali, anche attraverso la valutazione multidimensionale e personalizzata del bisogno, e secondo il principio di appropriatezza e garanzia della continuità assistenziale;*

*c) governo dell'assistenza primaria e del convenzionamento delle cure primarie;*

*d) governo e promozione dei programmi di educazione alla salute, prevenzione, assistenza, cura e riabilitazione;*

*e) promozione della sicurezza alimentare medica e medica veterinaria;*

*f) prevenzione e controllo della salute negli ambienti di vita e di lavoro, compreso il controllo periodico impiantistico e tecnologico;*

*g) sanità pubblica veterinaria;*



h) attuazione degli indirizzi regionali e monitoraggio della spesa in materia di farmaceutica, dietetica e protesica;

i) vigilanza e controllo sulle strutture e sulle unità d'offerta sanitarie, sociosanitarie e sociali, come previsto dall'[articolo 10 del d.lgs. 502/1992](#), secondo le scadenze previste dai propri piani di controllo annuali e da quelli previsti dall'agenzia di controllo di cui all'articolo 11.

...omissis...6. Ogni ATS adotta l'organizzazione interna più idonea alla propria realtà territoriale, sottoponendola all'approvazione della Giunta regionale, previo parere della competente commissione consiliare, articolandosi nei seguenti dipartimenti:

a) dipartimento di igiene e prevenzione sanitaria;

b) dipartimento delle cure primarie;

c) dipartimento per la programmazione, accreditamento, acquisto delle prestazioni sanitarie e sociosanitarie;

d) dipartimento veterinario e sicurezza degli alimenti di origine animale;

e) dipartimento amministrativo, di controllo e degli affari generali e legali;

f) dipartimento della programmazione per l'integrazione delle prestazioni sociosanitarie con quelle sociali".

Le funzioni e le attività tipiche delle Agenzie sono, evidentemente, quelle di vigilanza e controllo, rivolte per la gran parte agli ambiti di seguito meglio specificati:

- A. settore dei soggetti erogatori (autorizzati, accreditati, contrattualizzati) di prestazioni sanitarie e sociosanitarie;
- B. prevenzione veterinaria e della sicurezza degli alimenti di origine animale;
- C. prevenzione sanitaria, con particolare riferimento alla vigilanza e controllo per l'igiene pubblica, per la sicurezza dei luoghi di lavoro, per la sicurezza degli alimenti di origine non animale.

A tal riguardo di seguito si procede nel dettagliare e rappresentare il contesto territoriale nel quale tali attività si svolgono.

### **3.1.4 Rete dell'offerta degli erogatori sanitari e sociosanitari**

Attraverso le attività di un gruppo di lavoro ad hoc, che ha visto la partecipazione diretta di tutti i Dipartimenti della ATS, è stato individuato nel criterio del "bisogno" l'elemento prioritario per fornire indicazioni programmatiche per la nuova organizzazione dei servizi sociosanitari del territorio. Da questo lavoro è nato il documento denominato "*Elementi di programmazione territoriale nell'ATS della Brianza a partire dall'analisi dei bisogni sanitari e socio-sanitari*"<sup>9</sup>, che rappresenta il primo tentativo della ATS Brianza di leggere con finalità programmatiche i bisogni di un territorio.

Si riportano di seguito sinteticamente quanto contenuto nel documento sopra citato, al quale si rinvia per gli opportuni approfondimenti.

#### **La rete ospedaliera**

La rete ospedaliera è rappresentata sul territorio dell'ATS della Brianza da 3 Aziende Socio Sanitarie Territoriali, 1 IRCCS Pubblico, 2 IRCCS privati, e 7 Enti privati accreditati. I posti letto che al 1.1.2020 risultano

---

<sup>9</sup> Il documento, redatto in collaborazione con le ASST del territorio ed il Collegio di Rappresentanza dei Sindaci, è stato approvato nel mese di ottobre 2017 e revisionato a novembre 2018.



accreditati a contratto (ordinari + day hospital) sono 4.261, comprensivi dei letti di riabilitazione (826 posti letto).

ATS	STRUTTURA	TIPOLOGIA	ACUTI	RIABILITAZIONE	DAY HOSPITAL	TOTALE
DISTRETTO DI LECCO	ASST- Presidio di Lecco	acuti, riabilitazione	551	25	50	626
	ASST - Presidio di Merate	acuti	288		28	316
	ASST - Presidio di Bellano	riabilitazione		55	1	56
	IRCCS "INRCA" di Casatenovo	acuti e riabilitazione	54	32		86
	IRCCS "E. Medea" di Bosisio Parini	riabilitazione		112	13	125
	Casa di Cura "G.B. Mangioni" di Lecco	acuti	76		2	78
	Casa di Cura Lecco "B.L. Talamoni" Lecco	acuti e riabilitazione	58	20	8	86
	Villa Beretta di Costa Masnaga	riabilitazione		87	2	89
	<b>Totale Distretto</b>		<b>1027</b>	<b>331</b>	<b>104</b>	<b>1462</b>
DISTRETTO DI MONZA	PO S.Gerardo di Monza	acuti e riabilitazione	750	30	56	836
	PO Desio	acuti	318		26	344
	Ist.Cl.Zucchi di Monza	acuti e riabilitazione	123	70	29	222
	CC Policlinico di Monza	acuti e riabilitazione	139	47	15	201
	Fondazione Monza e Brianza	materno infantile	122		6	128
	CC Villa Bianca di Limbiate	riabilitazione		69	1	70
		<b>Totale Distretto</b>		<b>1452</b>	<b>216</b>	<b>133</b>
DISTRETTO DI VIMERCATE	PO Vimercate	acuti, riabilitazione	423	20	45	488
	Ist.Cl.Zucchi di Carate	riabilitazione e cure palliative		134	2	136
	PO Carate Ospedale Civile V. Emanuele III°	acuti	151		13	164
	PO C. Borella Giussano	acuti	62		19	81
	PO Trabattoni Ronzoni Seregno	riabilitazione		81	4	85
	Fond. Maugeri di Lissone	riabilitazione		44		44
	<b>Totale Distretto</b>		<b>636</b>	<b>279</b>	<b>83</b>	<b>998</b>
ATS della BRIANZA	<b>Totale ATS</b>		<b>3115</b>	<b>826</b>	<b>320</b>	<b>4261</b>

#### ATS della BRIANZA dati aggiornati al 01/01/2020

La tabella sopra riportata delinea il quadro di sintesi dell'offerta di posti letto accreditati a contratto delle strutture di rico-vero e cura ubicate nell'ambito territoriale dell'ATS, quadro da cui emerge una importante eterogeneità territoriale.

I dati di offerta ospedaliera segnalano elementi significativi di eterogeneità territoriale, ma nel ragionare sulla copertura del fabbisogno non si può però prescindere dalla vicinanza di numerose strutture specialistiche dell'ATS della Città Metropolitana, vicinanza che deve fare rivalutare in una ottica più generale l'analisi riferita alla sola ATS della Brianza.

#### Le Residenze Sanitarie Assistenziali per Anziani (RSA) e i Centri Diurni Integrati (CDI)

Tipologia di Unità d'Offerta	Popolazione target	Posti a contratto		
		Monza	Vimercate	Lecco
CDI Centro Diurno Integrato per Anziani 34 strutture (7 Lecco, 13 Monza, 14 Vimercate)	AREA ANZIANI (ETA' 65 ANNI E OLTRE)	304	254	163
RSA Residenza Sanitaria Assistenziale per Anziani 68 strutture (26 Lecco, 17 Monza, 25 Vimercate)		1.491	1.752	1.998

Al 01/01/2020 sul territorio dell'ATS erano presenti 68 RSA con una disponibilità complessiva di 6.091 posti letto autorizzati, di cui 5.800 accreditati e 5.241 a contratto (inclusi i posti letto per post acuti).

In termini economici la produzione (ovvero la valorizzazione economica delle prestazioni) delle RSA a favore dei cittadini residenti in ATS si attesta al 87% del valore totale prodotto, mentre per i cittadini provenienti da altre ATS lombarde risulta essere pari al 13% del totale della valorizzazione. Di questo 13%, il 10% è rappresentato da residenti della ATS Metropolitana che è in posizione limitrofa alla ATS Brianza (in particolare il territorio del distretto di Monza, le cui rette medie sono inferiori rispetto Milano e per tali motivi risulta attrattivo).

Al 1/1/2020 sul territorio dell'ATS erano presenti 34 CDI con una disponibilità complessiva di 970 posti letto autorizzati, di cui 945 accreditati e 721 a contratto.

#### **La Riabilitazione Sociosanitaria**

Circa il 20% delle prestazioni di riabilitazione rese a residenti della ATS Brianza è effettuato al di fuori della ATS: 15% in strutture di ATS Metropolitana e 5% di ATS Insubria. Anche la attrazione delle strutture ubicate nella ATS Brianza è però molto elevata (28%), con cittadini che provengono prevalentemente dalle ATS Insubria (14,7%) e Metropolitana (7,9%).

#### **Le Residenze Sanitarie per Disabili (RSD), le Comunità Socio Sanitarie (CSS) e i Centri Diurni per Disabili (CDD).**

Tipologia di Unità d'Offerta	Popolazione target	Posti a contratto		
		Monza	Vimercate	Lecco
<b>CDD Centro Diurno per Disabili</b> 32 strutture (9 Lecco, 9 Monza, 14 Vimercate)	Area disabilità adulti (18-65 anni)	230	330	215
<b>CSS Comunità SocioSanitaria per disabili</b> 14 strutture (10 Lecco, 1 Monza, 3 Vimercate)		10	30	99
<b>RSD Residenza Sanitaria assistenziale per Disabili</b> 9 strutture (4 Lecco, 3 Monza, 2 Vimercate)		144	117	149

Al 1/1/2020 sul territorio dell'ATS erano presenti 9 RSD con una disponibilità complessiva di 413 posti letto autorizzati, di cui 413 accreditati e 410 a contratto.

Al 1/1/2020 sul territorio dell'ATS erano presenti 32 CDD con una disponibilità complessiva di 797 posti letto autorizzati, di cui 797 accreditati e 775 a contratto.

Al 1/1/2020 sul territorio dell'ATS erano presenti 14 CSS con una disponibilità complessiva di 139 posti letto autorizzati, di cui 139 accreditati e 139 a contratto.

Anche per le CSS, come per altre UdO residenziali (RSA e RSD), la ATS Brianza risulta il territorio con il minor indice di offerta della Lombardia, notevolmente al di sotto della media regionale. Peraltro, per le CSS le strutture sono sostanzialmente concentrate nel distretto di Lecco (ed in particolare negli ambiti di Bellano e Merate).

#### **L'Assistenza Domiciliare Integrata (ADI)**

L'osservazione della attività erogata fa emerge una notevole eterogeneità del mix di tipologie di prestazioni consumate per ambito distrettuale, con elevata frequenza di prelievi nel distretto di Lecco. I profili a

complessità superiore sono più omogeneamente rappresentati nel lecchese; il profilo più complesso è più frequente nei distretti di Monza e Vimercate.

L'ADI si rivolge prevalentemente alla popolazione anziana, che rappresenta infatti il 90% delle persone assistite. La quota di pazienti di età inferiore a 65 anni, per quanto contenuta, è essenzialmente caratterizzata da soggetti con gravi e gravissime disabilità, spesso con presa in carico a lungo termine.

### *I Servizi per le Dipendenze*

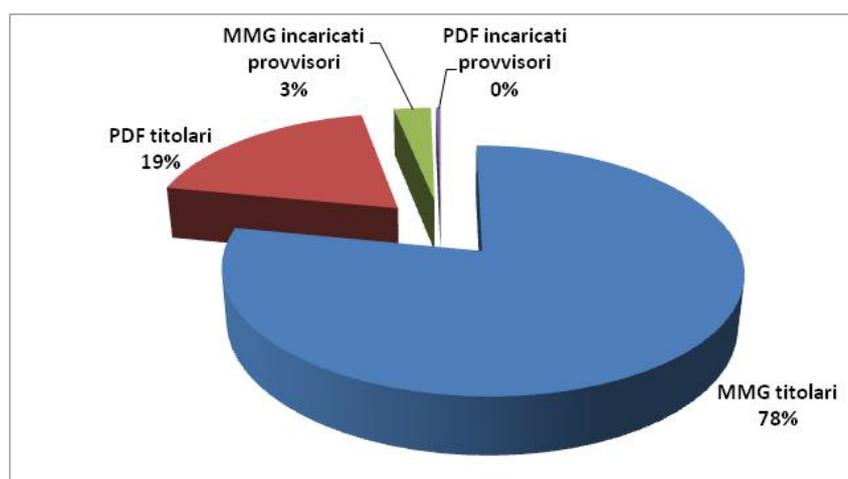
Nel territorio dell'ATS della Brianza sono presenti complessivamente 11 servizi ambulatoriali per le dipendenze (5 SERT e 4 Nuclei Operativi per le dipendenze da alcool afferenti alle Unità Operative Servizi Dipendenze delle tre ASST, 2 Servizi Multidisciplinari Integrati privati accreditati) e 13 strutture riabilitative residenziali di diversa tipologia.

I servizi ambulatoriali si rivolgono a persone con tutte le forme di dipendenza, da quelle da sostanze illegali e legali, a quelle comportamentali (come il gioco d'azzardo patologico).

### *Le Cure Primarie*

L'organizzazione della medicina generale dell'ATS della Brianza risulta particolarmente strutturata sulle forme associative, con una buona presenza di personale di supporto. Una strutturazione dell'offerta di cure primarie sempre più spostata sull'associazionismo evoluto costituisce anche elemento favorente l'integrazione tra figure professionali del territorio (esempio: azioni svolte in tema di sviluppo del PreSST della Valsassina e di Meda).

Il grafico sotto riportato illustra in percentuale il numero di Medici di Medicina Generale Titolari (692), di Medicina Generale incaricati provvisori (25), Pediatri di Famiglia titolari (166) e Pediatri di Famiglia incaricati provvisori (3) presenti sul territorio di ATS della Brianza:



*Dati aggiornati al 02/01/2020*

### *L'attività di controllo sugli erogatori*

L'attività di controllo sugli erogatori sanitari e sociosanitari, nonché sull'appropriatezza delle prestazioni erogate, svolta da operatori della ATS (Medici, operatori sanitari e sociali, amministrativi), è annualmente



programmata in un analitico documento denominato “*Piano dei controlli*” approvato ogni anno con deliberazione del Direttore Generale, sulla base delle regole di sistema annualmente emanate dalla Giunta regionale.

Il Piano dei Controlli 2019 è pubblicato in [www.ats-brianza.it](http://www.ats-brianza.it) > Amministrazione Trasparente > Disposizioni Generali > Atti Generali > Delibera n. 442 del 28/06/2019 al seguente link:

<https://www.ats-brianza.it/it/disp-gen-mn-item/331-atti-general.html?highlight=WyjJwaWFubylslmRlaSlslmNvbnRyb2xsaSlslnBpYW5vIGRlaSlslnBpYW5vIGRlaSBjb250cm9sbGkiLCJkZWkgY29udHJvbGxpIl0=>

Il Piano dei Controlli anno 2020 è in fase di stesura e perfezionamento e, dopo l'adozione, sarà pubblicato nella sezione del sito aziendale sopra indicata.

Si riporta di seguito l'articolazione del Piano dei Controlli anno 2019:

#### **AREA SANITARIA**

1. *premessa area sanitaria*
2. *contesto demografico ed erogativo*
3. *prestazioni di ricovero*
4. *prestazioni ambulatoriali*
5. *salute mentale*
6. *autorizzazione e accreditamento*
7. *medicina generale, pediatria di famiglia e continuità assistenziale*
8. *assistenza farmaceutica*

#### **AREA SOCIOSANITARIA**

1. *premessa area socio sanitaria*
2. *la rete delle unità d'offerta socio sanitarie anno precedente*
3. *rendicontazione e valutazioni attività vigilanza e controllo ATS Brianza anno precedente*
4. *attività di formazione anno precedente*
5. *la rete delle unità d'offerta socio sanitarie anno in corso*
5. *la programmazione dell'attività vigilanza e controllo ATS Brianza anno in corso*
6. *attività di formazione anno in corso*



L'analisi storica delle attività di controllo sugli erogatori, supportata dai dati contenuti nel Piano, evidenzia un sistema articolato, costantemente controllato e vigilato.

### 3.1.5 Contesto della prevenzione veterinaria e sicurezza degli alimenti di origine animale

Con riferimento al contesto delle attività del Dipartimento Veterinario e sicurezza degli alimenti di origine animale, si evidenzia che la costituzione della nuova ATS della Brianza, alla quale afferiscono n. 47 Dirigenti Veterinari oltre a n. 20 Tecnici della Prevenzione, attraverso la fusione delle due ex ASL di Monza e Brianza e di Lecco ha determinato una situazione peculiare dal punto di vista dei controlli veterinari.

#### *Imprese di produzione di alimenti di origine animale escluso latte e derivati*

L'anagrafe degli impianti di produzione, trasformazione, deposito e commercializzazione degli alimenti di origine animale è suddivisa in due parti, in relazione alla tipologia di attività svolta:

- Attività riconosciute: impianti di produzione, trasformazione e distribuzione all'ingrosso di alimenti di origine animale;
- Attività registrate: impianti a livello di produzione primaria, di distribuzione al dettaglio, di ristorazione pubblica e collettiva.

Nella tabella riportata di seguito, sono indicati gli impianti riconosciuti per gli alimenti di origine animale suddivisi in base alla classificazione comunitaria e in base all'attività prevalente svolta tra quelle per le quali l'impianto è riconosciuto e in base alla quale viene effettuata la programmazione del controllo ufficiale.

IMPIANTI RICONOSCIUTI PER ATTIVITÀ PREVALENTE					
SEZIONE	CATEGORIA	ATTIVITÀ	N° impianti		
			LECCO	MONZA	TOTALE ATS
0	ATTIVITÀ GENERALI	DEPOSITO FRIGORIFERO	9	4	13
I	CARNE DEGLI UNGULATI DOMESTICI	MACELLO	28	23	51
		LABORATORIO DI SEZIONAMENTO	8	5	13
II	CARNE DI POLLAME E LAGOMORFI	MACELLO	1	1	2
		LABORATORIO DI SEZIONAMENTO	1	1	2
V	CARNI MACINATE, PREPARAZIONI DI CARNI E CSM	LABORATORIO DI PREPARAZIONI DI CARNI	1	2	3
VI	PRODOTTI A BASE DI CARNE	STABILIMENTO DI TRASFORMAZIONE	22	23	45
VIII	PRODOTTI DELLA PESCA	STABILIMENTO DI TRASFORMAZIONE	4	1	5
X	UOVA E DERIVATI	CENTRO DI IMBALLAGGIO UOVA	2	4	6
XII	STOMACI, VESCICHE E INTESTINI TRATTATI	DEPOSITO		1	1
XIV	GELATINE	CENTRO RACCOLTA		1	1
<b>TOTALE</b>			<b>76</b>	<b>67</b>	<b>143</b>



Tra gli stabilimenti riconosciuti si rileva la presenza di 53 impianti di macellazione, di cui 5 a carattere industriale e i restanti di medie e piccole dimensioni che comunque richiedono un notevole impegno per la parcellizzazione delle macellazioni.

#### ***Stabilimenti che esportano verso paesi terzi***

Un ruolo importante dal punto di vista produttivo e dell'impegno per l'attività di controllo ufficiale hanno gli stabilimenti che esportano prodotti di origine animale (carni e prodotti a base di carne) verso Paesi Terzi. L'impegno richiesto per garantire i requisiti previsti dalle normative dei Paesi di destinazione dei prodotti è motivato dalla necessità di effettuare controlli ufficiali ad un livello e con una frequenza più elevati e con una specifica competenza professionale. Inoltre presso questi impianti devono essere rilasciati certificati e attestazione che accompagnano obbligatoriamente i prodotti fino alla destinazione.

#### ***Imprese produzione a base di latte***

Gli impianti del settore lattiero-caseario presenti nel territorio della ATS della Brianza sono distinti in riconosciuti, quindi impianti che trasformano il latte o i prodotti a base di latte per la commercializzazione in ambito Nazionale, Comunitario, verso i Paesi Terzi, e in registrati in quanto la commercializzazione è limitata in ambito locale e principalmente nell'annesso spaccio di vendita. Nelle zone montane del territorio inoltre sono attivi negli alpeggi caseifici, sia con la qualifica di Riconosciuti sia di Registrati. Sono presenti inoltre allevamenti di bovini da latte e di caprini da latte.

La maggior parte delle aziende agricole produce il latte ai fini del conferimento agli stabilimenti di trasformazione, alcune aziende di bovini da latte e quasi la totalità delle aziende di caprini da latte, hanno attivato laboratori di produzione in loco, di formaggi tipici, oltre che di vendita diretta di latte crudo al consumatore a mezzo dei distributori automatici.

#### ***Allevamenti***

Gli allevamenti zootecnici presenti sono censiti mediante l'anagrafe informatizzata regionale (Banca Dati Regionale), che consente di gestire i dati di tutti gli allevamenti di interesse produttivo (bovidi, ovini, caprini, suidi, avicoli, equidi, apistici) e di registrare individualmente i capi delle specie bovina, ovina e caprina.

Il sistema consente di creare mappe che visualizzano la posizione degli allevamenti registrati con le coordinate geografiche. La mappatura è uno strumento utile per la programmazione e la gestione dei piani di profilassi e diventa indispensabile in caso di gestione di emergenze sanitarie (es. Influenza Aviaria, Malattia vescicolare suina, Brucellosi, tubercolosi, ecc..).

#### ***Animali di affezione***

Per il settore degli animali d'affezione è operativa l'anagrafe degli animali d'affezione regionale (AAA), ovvero il sistema informativo che permette la registrazione obbligatoria dei cani, solo per l'espatrio di gatti e furetti, che viene implementata dai Dipartimenti di prevenzione veterinari delle ATS, dai medici veterinari liberi professionisti accreditati e dai Comuni.

#### ***Il controllo nelle aree veterinarie***

Il Dipartimento Veterinario e sicurezza degli alimenti di origine animale sovraintende alle attività correlate alla sanità pubblica veterinaria e alla sicurezza degli alimenti di origine animale. Svolge altresì attività di



programmazione, indirizzo, gestione, verifica e coordinamento delle unità operative ad esso afferenti. Promuove l'uniformità di indirizzo tecnico scientifico delle unità e dei Distretti Veterinari, privilegiando una struttura organizzativa "a matrice". Promuove l'interazione con gli altri Dipartimenti dell'Agenzia, con le associazioni di categoria, con gli enti locali, con le associazioni di volontariato e tutti gli stakeholders di competenza.

Nell'ambito del Dipartimento è stata attivata l'Area di Coordinamento territoriale strutturata nelle UOC Distrettuale – Lecco e UOC Distrettuale – Monza che svolge la funzione di integrazione e di coordinamento delle due aree Distrettuali, di presidiare l'erogazione uniforme delle prestazioni, la programmazione, la reportistica e la gestione funzionale del personale assegnato tra i diversi distretti veterinari.

Gli indirizzi per l'attività di prevenzione veterinaria sono dettate dal Piano Regionale della Prevenzione Veterinaria 2015-2018, come previsto a sua volta dal Piano Sanitario Nazionale tenendo conto delle più recenti disposizioni a livello regionale (Piano Sanitario Regionale), europeo (Raccomandazioni CE) ed internazionale (OMS). E' di prossima emissione il nuovo Piano Regionale della Prevenzione Veterinaria 2019-2023 che delineerà nuovi indirizzi che saranno recepiti nei tempi previsti dall'ATS.

Annualmente il Dipartimento Veterinario e sicurezza degli alimenti di origine animale di ATS della Brianza elabora ed aggiorna entro il 28/02/2019 sulla base delle indicazioni regionali e di programmazione delle attività di controllo, il Piano Integrato Aziendale della Prevenzione Veterinaria.

Sul sito web di ATS della Brianza è stato pubblicato il Piano per l'anno 2019/ verrà pubblicato il piano per l'anno 2020, al quale si rinvia per una rappresentazione più dettagliata dei dati di contesto e delle attività programmate di vigilanza e di controllo (link: <https://www.ats-brianza.it/it/disp-gen-mn-item/331-atti-general.html>).

Alla pagina del sito web denominata "Criteri programmazione controllo ufficiale" (link <https://www.ats-brianza.it/it/servizi-per-i-cittadini-indice/487-criteri-programmazione-controllo-ufficiale.html>), viene nello specifico delineata l'attività di controllo ufficiale svolta dalle UO del Dipartimento aziendale di cui trattasi.

In particolare il Dipartimento garantisce l'applicazione delle norme generali e specifiche di Igiene e Sanità Pubblica Veterinaria previste dalla legge comunitaria e dalle norme nazionali e regionali, nello specifico:

- a) controlli sull'alimentazione, sulla salute e sul benessere degli animali di interesse zootecnico, sulla riproduzione degli animali e sugli impianti che trattano sottoprodotti di origine animale nonché sulla corretta identificazione e registrazione in anagrafe (BDN/BDR);
- b) controlli sui prodotti di origine animale destinati ad essere commercializzati sul territorio nazionale; ad essere oggetto di scambio con un altro Paese membro della CE; ad essere esportati in un Paese terzo;
- c) controlli nell'ambito degli animali da affezione: lotta al randagismo, controlli sulle strutture di detenzione autorizzate, gestione dell'anagrafe (AAA), controllo dello stato di salute e benessere degli animali da affezione e scambi intracomunitari.



Tale attività riguarda tutti gli aspetti importanti per la tutela della salute pubblica e si basa sulle più recenti informazioni scientifiche disponibili. La natura e l'intensità del controllo ufficiale si fonda su una graduazione dei rischi inerenti la salute pubblica, sul tipo e la produttività dei processi effettuati nonché sull'affidabilità dell'operatore interessato.

Il controllo ufficiale realizzato con le tecniche dell'audit, dell'ispezione e del campionamento è rivolto alla verifica della conformità ai requisiti di norme e regolamenti specifici, e riguarda agli aspetti strutturali, gestionali, sanitari e documentali delle aree di competenza dei Servizi del DPV ed in particolare:

- le procedure prerequisito e le buone pratiche igieniche di un impianto produttivo/allevamento;
- il sistema HACCP nella filiera produttiva degli alimenti di origine animale, dei mangimi e degli impianti che trattano sottoprodotti di origine animale;
- i processi produttivi e i sistemi di controllo posti in atto dagli operatori economici e i risultati ottenuti;
- i documenti e le registrazioni dell'impresa.
- gli impianti, le attrezzature, le installazioni, i macchinari, i trasporti e i materiali destinati a venire in contatto con gli alimenti e mangimi in termini di idoneità strutturale e condizioni igieniche;
- le materie prime, i semilavorati e i prodotti finiti;
- i processi produttivi e l'igiene operativa;
- il personale;
- la salute, il benessere e l'alimentazione degli animali;
- la farmacovigilanza;
- il rispetto dei criteri microbiologici;
- il rispetto dei limiti previsti per contaminanti ambientali e residui di sostanze farmacologiche o sostanze vietate.

La programmazione dei controlli ufficiali è predisposta annualmente e realizzata attraverso criteri omogenei e condivisi, che prevedono:

- analisi di contesto: che descrive la situazione a livello territoriale, esprime il fabbisogno del territorio e la base per la successiva graduazione del rischio. Include informazioni in relazione a indici demografici e dati epidemiologici, dati territoriali, dati ambientali, dati sulla presenza di fattori di rischio specifici e qualsiasi altro dato ritenuto di utilità per la programmazione della attività di controllo;
- graduazione del rischio: che attraverso la classificazione degli impianti in categorie di rischio consente di realizzare una corretta attribuzione delle risorse e una omogenea attuazione dell'attività di controllo ufficiale (ponderata al livello di rischio);



- attribuzione delle risorse in base alla graduazione del rischio: l'esito della graduazione del rischio e la disponibilità di personale di controllo consentono di stabilire le frequenze dei controlli nelle tipologie di impianti o nei singoli impianti.

La programmazione del controllo ufficiale è indirizzata in primo luogo alla realizzazione dell'attività istituzionale individuata dagli obiettivi vincolanti (piani di profilassi e prevenzione negli allevamenti/animali da affezione anche con riferimento alle zoonosi, attività ispettiva al macello, piani di campionamento, controlli ufficiali di processo e di prodotto nella filiera agroalimentare, farmacovigilanza, alimentazione e benessere animale).

La restante attività di programmazione dei controlli viene effettuata in base al livello di rischio assegnato ai singoli impianti o alla macrocategorie di impianti.

Nell'ambito della sicurezza alimentare con "graduazione" o "categorizzazione" del rischio ("*Risk categorization*") si indica il modello di classificazione degli stabilimenti (definiti ai sensi dell'articolo 3 paragrafo 1) del Reg. 882/04) in categorie di rischio, basate sull'analisi di alcuni items:

- ❖ caratteristiche della struttura;
- ❖ caratteristiche di produzione;
- ❖ processi;
- ❖ personale;
- ❖ dati storici.

Per i controlli nell'area "animali da affezione" (detenzione/commercializzazione/gestione anagrafe regionale) la programmazione è definita dall'analisi obiettiva di variabili individuate e condivise all'interno dei Servizi competenti:

- indicazioni normative;
- tipologia di animali detenuti e/o commercializzati;
- esiti dei precedenti controlli;
- modalità di gestione dei processi;
- caratteristiche e dimensioni dell'impianto.

La graduazione del rischio costituisce pertanto uno degli strumenti fondamentali nell'organizzazione dei controlli ufficiali nell'ambito dei piani integrati di controllo, per la definizione delle priorità dell'allocazione delle risorse.

Sull'esito della valutazione dei livelli di rischio, oltre alle frequenze, vengono individuate le metodologie di controllo da attuare (ispezione - audit - campionamenti) e il campo su cui orientare il controllo.



Alcune attività di controllo possono essere realizzate in modo congiunto o coordinato con altri Servizi del DPV/DPM o con altre autorità competenti, al fine di evitare duplicazioni di controlli presso i medesimi operatori, incidendo pertanto sulla pressione ispettiva. In particolare, all'interno della ATS, il confronto della programmazione di ciascun Servizio, consente ai DS di individuare quegli impianti su cui realizzare interventi congiunti o coordinati, realizzando in questo modo una ottimizzazione sull'uso delle risorse disponibili.

L'attività di CU può essere attivata, al di fuori della programmazione annuale, anche a seguito di:

- richieste esterne con segnalazione da parte di altri Enti (altra ATS, NAS, Provincia, UVAC, PIF, Regione, Comuni, Procura, ecc.), Servizi/Dipartimenti dell'ATS della Brianza (es. SSA, SIAOA, SIAPZ, SIAN, altri Servizi DPM) e privato cittadino;
- insorgenza di eventi straordinari/emergenze.

La richiesta di intervento viene valutata dal Direttore di Servizio o dal Direttore di Distretto/RUO, che assegna la pratica al VU o TDP nell'ambito delle competenze di ciascuno.

### 3.1.6 Contesto della prevenzione sanitaria

Il contesto della Prevenzione Sanitaria di riferimento per l'analisi del rischio e per le misure di prevenzione della corruzione è quello, in particolare, della vigilanza e controllo per l'igiene pubblica, per la sicurezza dei luoghi di lavoro, per la sicurezza impiantistica, per la vigilanza e controllo sulle strutture medico-sportive e per la sicurezza degli alimenti di origine non animale.

L'attività programmata si pone nel quadro più ampio dei macro obiettivi declinati nei vigenti Piani Nazionali e Regionali della Prevenzione, quale mirata a:

- ridurre il carico prevenibile ed evitabile di morbosità, mortalità e disabilità delle malattie non trasmissibili;
- prevenire gli infortuni e le malattie professionali;
- garantire la sicurezza degli impianti elettrici e di sollevamento;
- ridurre le esposizioni ambientali potenzialmente dannose per la salute;
- rafforzare le attività di prevenzione in sicurezza alimentare.

L'obiettivo è l'incremento della sicurezza del cittadino nella molteplice veste di fruitore dell'ambiente, lavoratore e consumatore.

L'analisi del contesto evidenzia nel confronto della realtà lombarda quanto segue:

- bassa natalità e più elevata presenza di popolazione anziana;
- sempre più elevata presenza di stranieri residenti nel territorio;
- tasso di disoccupazione in continua crescita.

### La promozione della salute

Annualmente viene realizzato il Piano degli Interventi Locali di Promozione della Salute (PIL), che è lo strumento di programmazione degli interventi di promozione di stili di vita e ambienti favorevoli alla salute



e prevenzione di fattori di rischio comportamentali nei contesti di comunità. Il processo di pianificazione integrata locale si fonda su principi, concetti e aree di azione delineati dalle Conferenze Globali sulla Promozione della Salute dell'Organizzazione Mondiale della Sanità.

I principali valori guida sono rappresentati da:

- salute e benessere;
- empowerment e progettazione partecipata;
- advocacy e sostegno alla causa della salute;
- equità.

### *Gli Ambienti di lavoro*

La "Promozione della Salute negli ambienti di lavoro" (Workplace Health Promotion - WHP, Rete Lombardia) si basa sulla cooperazione multisettoriale e multidisciplinare e prevede l'impegno di tutti i soggetti chiave attraverso la combinazione di: miglioramento dell'organizzazione del lavoro e dell'ambiente di lavoro; promozione della partecipazione attiva; sostegno allo sviluppo personale. Le aziende che aderiscono al programma si impegnano a costruire un contesto che favorisce l'adozione di comportamenti e scelte positive per la salute.

Nel 2019 risultano essere iscritte al programma WHP 70 aziende, con un raggiungimento di oltre 25.000 lavoratori e rispettivi nuclei familiari/rete sociale.

La collaborazione con Confindustria Lecco e Sondrio e Assolombarda, Confindustria Milano, Monza e Brianza e Lodi, è stata sancita ufficialmente mediante protocollo d'intesa siglato con Regione Lombardia.

Il Programma WHP vede anche la collaborazione attiva di API Lecco e Monza, Economie Ambientali Confartigianato Lecco, Confartigianato Monza, Confcooperative Milano, Lodi, Monza e Brianza e Confcooperative dell'Adda.

Novità per il 2018 è l'inserimento nel gruppo di lavoro anche di rappresentanti delle UOO Medicina del Lavoro delle ASST territoriali.

Le aziende predispongono il Profilo di salute che raccoglie un set di informazioni che permettono alla azienda di osservare e descrivere il proprio contesto in riferimento al programma "Aziende che Promuovono Salute – Rete WHP Lombardia", al fine di mettere in atto un processo di miglioramento. I dati raccolti permettono di individuare gli ambiti sui quali intervenire attraverso il riorientamento delle policy/strategie in essere e l'attivazione delle pratiche raccomandate dal programma (alimentazione, attività fisica, fumo di tabacco, contrasto comportamenti additivi, conciliazione vita-lavoro e sicurezza stradale).

### *La Scuola*

E' stata costruita una Rete di Scuole che Promuovono Salute che definiscono il loro profilo di salute e pianificano il proprio processo di miglioramento adottando un approccio globale articolato in quattro ambiti strategici di intervento:

- sviluppo delle competenze individuali, potenziando conoscenze e abilità
- qualificazione dell'ambiente sociale, promuovendo clima e relazioni positive



- miglioramento dell'ambiente strutturale e organizzativo
- rafforzamento della collaborazione comunitaria, costruendo alleanze positive

All'interno del piano integrato di lavoro di promozione della salute è attivo un progetto su bullismo e cyber bullismo in collaborazione con la rete di scuole che promuovono salute e la rete dei consultori.

L'ATS è impegnata nella governance del Bando dedicato agli Enti Locali per lo sviluppo e il consolidamento di azioni di contrasto al gioco d'azzardo (L.R. 8/2013) in accordo con l'Assemblea dei Sindaci garantendo diverse attività.

La prevenzione delle dipendenze (alcool, tabacco, droghe, gioco d'azzardo e comportamenti aggressivi) è svolta nelle scuole di tutto il territorio della ATS attraverso i programmi regionali Life Skill Training e Unplugged e il programma di *peer education*. Vengono raggiunti da questi programmi ogni anno circa 10.000 studenti.

All'interno del PIL è previsto il progetto "*Altri percorsi*" che mira ad integrare le attività previste nell'accordo Prefettura per la presa in carico di giovani segnalati ai sensi dell'art. 75 e 121 DPR. 309/90 (giovani segnalati per uso di sostanze), con quelle del protocollo Prefettura-Scuola. Quest'ultimo prevede un accordo tra i servizi delle dipendenze, la scuola e la Prefettura su percorsi rivolti ad adolescenti e giovani che usano sostanze psicotrope.

### **La Comunità**

I programmi di comunità vedono l'impegno dell'ATS in differenti ambiti d'intervento:

- la manutenzione dei Gruppi di Cammino, particolarmente diffusi in alcune aree territoriali;
- le azioni a sostegno di interventi per promuovere una corretta alimentazione; con il coinvolgimento dei servizi ATS dedicati, di una Rete di associazioni per la diffusione di concrete opportunità di acquisto e preparazioni, e della ristorazione pubblica per un'offerta organizzata di alimenti salutari;
- l'attivazione di gruppi di popolazione che acquisiscano competenze per migliorare il proprio benessere e che fungano da facilitatori per diffondere le informazioni alle fasce più deboli
- il consolidamento delle attività di medicina sportiva.

Per favorire l'empowerment di comunità (processo attraverso il quale le persone acquisiscono maggior controllo sulle proprie decisioni e sulle azioni che influenzano la propria salute) sono stati adottati diversi meccanismi tra cui l'attivazione dei Gruppi di Cammino (GdC), progetto finalizzato a favorire l'attività fisica nella popolazione adulta e anziana.

### **La Sicurezza dei Cittadini, dei Lavoratori e dei Consumatori**

L'attività di vigilanza per la tutela del cittadino, effettuata dall'UOC Igiene e Sanità Pubblica, si sostanzia in controlli mirati ad assicurare:

- le condizioni di salubrità delle abitazioni;
- i requisiti di igiene e sicurezza dei locali collettivi in cui le persone soggiornano;
- il rispetto degli standard igienici di strutture sanitarie, socio – sanitarie e ricettive alberghiere;



- il mantenimento delle caratteristiche di idoneità per lo specifico uso di scuole, impianti natatori e sportivi, servizi alla persona;
- il contenimento delle ricadute sulla salute delle problematiche ambientali;
- l'impatto di grandi opere, impianti e infrastrutture;
- la valutazione degli strumenti di governo del territorio dal punto di vista della tutela del cittadino;
- la sicurezza e non nocività degli interventi di bonifica di siti inquinati.

Elementi che caratterizzano il contesto locale da sottolineare sono:

- l'inquinamento atmosferico, con frequenti superamenti dei limiti per polveri sottili ed ultrasottili;
- situazione di crisi che determina un elevato turnover di gestione delle attività commerciali e produttive, con difficile possibilità di controllo e una ridotta formazione degli addetti;
- l'effetto della globalizzazione con l'introduzione sul mercato (ad esempio cosmetici, giocattoli, contenitori, etc....) non a norma e conseguente gestione delle allerte e della informazione all'utenza.

Un importante settore di attività di controllo riguarda le strutture sanitarie accreditate, in collaborazione con l'UOC Accreditamento, Controllo e Vigilanza Strutture Sanitarie per la verifica del mantenimento dei requisiti organizzativi strutturali e tecnologici specifici di autorizzazione e accreditamento.

L'UOC Igiene e Sanità Pubblica effettua, anche in collaborazione con altri Dipartimenti di ATS, la vigilanza dei requisiti Igienico Sanitari e di sicurezza di strutture ambulatoriali, studi medici libero professionali e studi di MMG e PLS, Associazioni di Soccorso Sanitario e relativi automezzi, farmacie e parafarmacie, Strutture Sociosanitarie e Sociali, etc....

#### ***La tutela della salute del consumatore***

Un'attività di costante sorveglianza e vigilanza in ambito alimentare consente di evitare importanti problemi di salute pubblica. Il controllo continuo sulle acque destinate al consumo umano evita il pericolo di assunzione di elementi chimici o microbiologici che potrebbero, nel tempo, produrre un incremento di alcune patologie nella popolazione.

Lo sviluppo ed il potenziamento della vigilanza fondata sui principi dell'audit e dell'assistenza alle imprese, consentirà l'accrescimento di una cultura della prevenzione tra gli operatori del settore.

I molteplici interventi in campo nutrizionale contribuiscono a sensibilizzare gruppi mirati e la popolazione in generale a comportamenti e scelte salutari.

Si effettua attività di vigilanza e controllo sulle strutture di produzione, trasformazione, distribuzione di prodotti alimentari sia pubbliche che collettive secondo il criterio della categorizzazione del rischio delle singole imprese.

#### ***La tutela della salute del lavoratore***

La prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali e la sicurezza negli ambienti di lavoro si sviluppa secondo le seguenti principali linee di intervento:

- vigilanza programmata in Aziende appartenenti ai comparti più a rischio;



- Piani Mirati di Prevenzione;
- verifica della sicurezza impiantistica, sulle tipologie d'impianti che risultano a maggior rischio.

Si evidenzia il ridotto numero di segnalazioni provenienti da medici di medicina generale e medici specialisti relativamente alle malattie professionali.

Viene confermata la necessità di procedere nella direzione dell'emersione del fenomeno tecnopatico con progressivo e crescente coinvolgimento di queste categorie di sanitari. A tale proposito dal 2016 si sono tenuti incontri con i medici di base in collaborazione con INAIL per promuovere l'invio delle denunce di malattia professionale.

#### *L'attività di controllo della prevenzione sanitaria*

L'attività di vigilanza e controllo è programmata annualmente dal Dipartimento di Igiene e Prevenzione Sanitaria, che elabora e aggiorna il Piano Integrato dei controlli sulla base delle indicazioni regionali di programmazione delle attività di controllo. Sul sito web dell'ATS della Brianza è pubblicato il Piano per l'anno 2019, al quale si rinvia per una rappresentazione dettagliata dei dati di contesto e delle attività programmate di vigilanza e controllo (link: <https://www.ats-brianza.it/it/albo-pretorio/2565.html?field=filename1>) , il piano 2020 sarà pubblicato dopo il 28 febbraio 2020).

## **3.2 IL CONTESTO INTERNO**

### **3.2.1 Inseediamento della nuova Direzione Strategica**

Il contesto interno dell'ATS della Brianza è stato caratterizzato nell'anno 2019 da:

- Inseediamento della nuova Direzione Strategica;
- un graduale consolidamento e definizione dei ruoli e delle responsabilità delle professionalità presenti nell'Agenzia, quale dimensione essenziale per la gestione della notevole complessità della struttura organizzativa;
- una complessa fase di integrazione, in fase di perfezionamento, delle risorse umane e strumentali, delle conoscenze, dei sistemi e delle tecnologie, dei modelli organizzativi, dei processi di attività e decisionali, dei sistemi e dei flussi informativi, delle relazioni interne ed esterne.

Con deliberazione n. 40 del 28/01/2019, l'ATS della Brianza, ha approvato, in un contesto organizzativo in fase di consolidamento, il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione 2019/2021, avendo quale scopo principale di meglio dettagliare la realtà della nuova Agenzia costituitasi in data 01/01/2016 con deliberazione di Giunta Regionale n. X/4466 del 10/12/2015, individuando le aree sensibili e le misure preventive da implementare nei processi maggiormente a rischio.

Con la conclusione dell'anno 2016, si sono completati i passaggi di tutte le funzioni erogative alle tre ASST afferenti al territorio e, a decorrere dal mese di gennaio 2017, l'ATS della Brianza ha svolto solo funzioni che risultano proprie dell'Agenzia, così come delineato dalla Legge regionale n. 23/2015.



L'anno 2019 è stato un anno di consolidamento della struttura dell'Agenzia, anche alla luce della nuova *mission* che la Legge ha previsto.

L'ATS della Brianza ha quindi tenuto conto della necessità imprescindibile di dotarsi di una organizzazione si funzionale alle proprie attività ma anche a supporto e garanzia del sistema preventivo.

Sulla base delle linee guida emanate da Regione Lombardia nell'ambito dell'adozione dei Piani di Organizzazione Aziendale Strategici delle ATS, delle ASST e dell'IRCCS di diritto pubblico, l'ATS della Brianza ha riprogettato il proprio modello organizzativo, adottando il nuovo POAS.

### **3.2.2 Il Piano di Organizzazione Aziendale Strategico (P.O.A.S.)**

Al termine di un complesso percorso di elaborazione, di acquisizione di pareri obbligatori, di condivisione ai vari livelli interni ed esterni, è stato adottato, con deliberazione del Direttore Generale n. 37 del 30/01/2017, il Piano Organizzativo Aziendale (POAS) dell'ATS della Brianza.

L'anno in corso sarà caratterizzato dalla revisione del Piano Organizzativo Aziendale in attuazione alle emanande linee guida da parte di Regione Lombardia, pertanto nel corso dell'anno l'organizzazione di seguito descritta potrebbe subire delle modifiche legate ad una revisione dei processi delle strutture atte a migliorare il funzionamento dell'Agenzia stessa.

Il POAS rappresenta lo strumento strategico per la definizione dell'assetto organizzativo e descrive il modello tendenziale a cui l'Agenzia prevede di allinearsi nel periodo di attività del Piano stesso.

È composto oltre che da una parte testuale descrittiva, anche da Organigrammi che delineano il nuovo assetto aziendale, dal Cronoprogramma di attuazione, dal Funzionigramma di tutte le UO e le Funzioni.

Il PNA 2016, in merito al contesto interno ha precisato che devono essere presenti i dati di seguito elencati, che risultano dettagliati all'interno del POAS di ATS della Brianza:

- organi di indirizzo, struttura organizzativa, ruoli e responsabilità;
- politiche, obiettivi e strategie;
- risorse, conoscenze, sistemi e tecnologie;
- qualità e quantità del personale;
- cultura organizzativa con particolare riferimento alla cultura dell'etica; sistemi e flussi informativi, processi decisionali (sia formali sia informali);
- relazioni interne ed esterne.



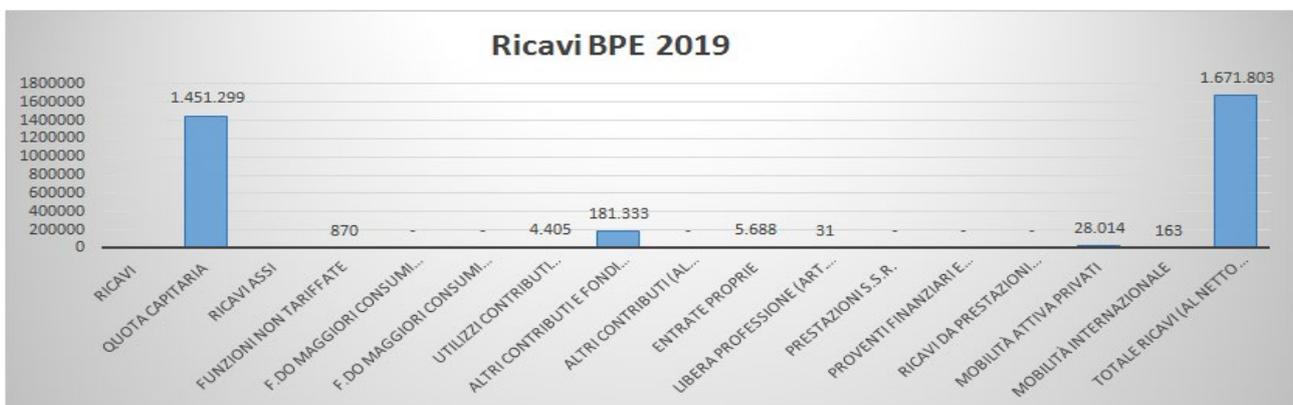
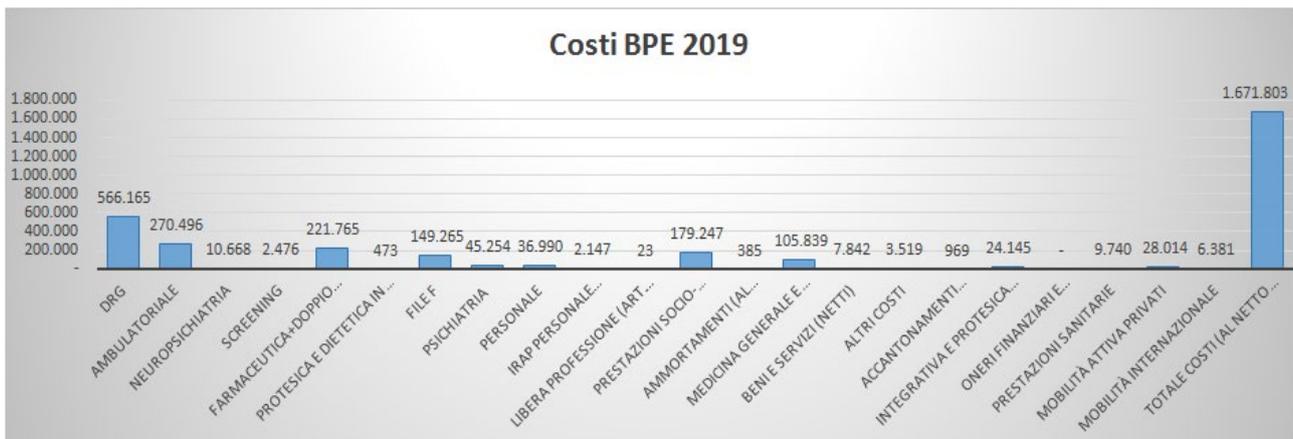
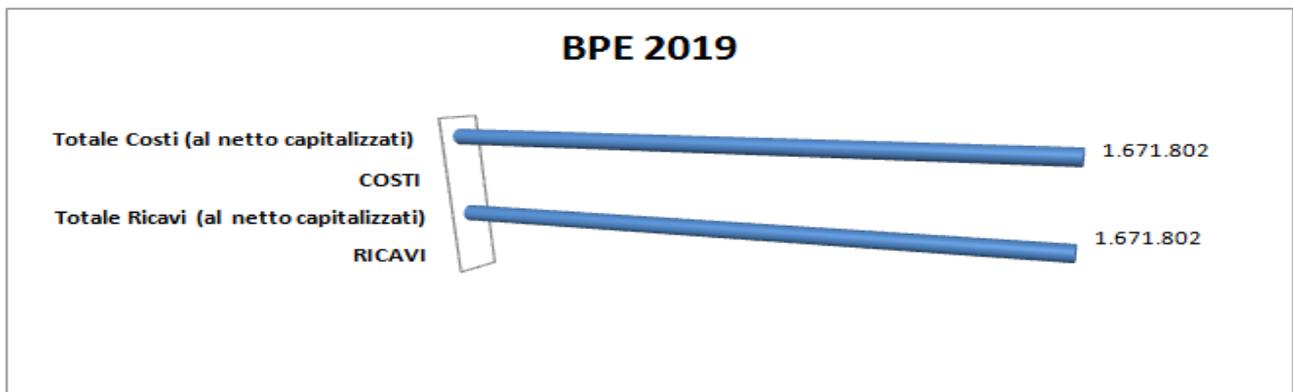


Rappresentazione grafica nuova organizzazione interna ATS della Brianza

3.2.3 I dati dell'ATS della Brianza

Il bilancio preventivo economico anno 2019

Al fine di fornire un'analisi quanto più dettagliata del contesto interno, si riportano i dati del bilancio preventivo economico anno 2019 :



I grafici mostrano il dettaglio dei ricavi e dei costi come risulta da bilancio preventivo anno 2019



*Il dettaglio degli affidamenti appalti beni, servizi e lavori anno 2019*

<b>TIPOLOGIA PROCEDURA DI GARA</b>	<b>NUMERO GARE ESPLETATE ANNO 2019</b>
ADESIONI ARCA	50
ADESIONI CONSIP	67
GARA AUTONOMA	03
GARE CONSORZIATE - ATS DELLA BRIANZA ENTE CAPOFILA	04
GARE CONSORZIATE - ATS DELLA BRIANZA ENTE AGGREGATO	07

*E i dati relativi al personale aggiornati alla data del 31/12/2019*



DIPARTIMENTI/DIREZIONI DI APPARTENENZA	DIPENDENTI A TEMPO INDETERMINATO	DIPENDENTI A TEMPO DETERMINATO	BORSISTI	INCARICHI LIBERO PROFESSIONALI
DIREZIONE GENERALE	23	0	0	0
DIREZIONE AMMINISTRATIVA	9	0	0	0
DIREZIONE SOCIO SANITARIA	4	0	0	0
DIREZIONE SANITARIA	7	0	0	0
DIPARTIMENTO AMMINISTRATIVO, DI CONTROLLO E DEGLI AFFARI GENERALI E LEGALI	113	2	0	0
DIPARTIMENTO IGIENE E PREVENZIONE SANITARIA	226	6	0	3
DIPARTIMENTO VETERINARIO E SICUREZZA DEGLI ALIMENTI DI ORIGINE ANIMALE	84	1	0	0
DIPARTIMENTO CURE PRIMARIE	36	0	1	0
DIPARTIMENTO PER L'INTEGRAZIONE DELLE PRESTAZIONI SOCIO SANITARIE CON QUELLE SOCIALI	30	0	0	1
DIPARTIMENTO ACCREDITAMENTO, ACQUISTO DELLE PRESTAZIONI SANITARIE E SOCIO SANITARIE	67	5	0	0
<b>TOTALE AL 31/12/2019</b>	<b>599</b>	<b>14</b>	<b>1</b>	<b>4</b>

### 3.2.4 Il Benessere organizzativo

Il Comitato Unico di Garanzia (CUG) annovera tra i suoi compiti ha la valutazione del benessere organizzativo dei lavoratori dell'ATS della Brianza, intendendo per benessere organizzativo la capacità di un'organizzazione di promuovere e mantenere il più alto grado di benessere fisico, psicologico e sociale dei lavoratori. Per questa ragione in data 23/11/2017 è stato diffuso ai dipendenti e collaboratori dell'Agenzia un questionario di valutazione del benessere organizzativo, il primo dalla costituzione dell'ATS della Brianza a partire dalla riforma socio-sanitaria. Il risultato della suddetta rilevazione è stato proposto in forma aggregata ed anonima alla Direzione Strategica al fine di permettere alla stessa di avere indicazioni sulle aspettative del personale e per verificarne la concreta attuabilità.

Inoltre il suddetto risultato è stato presentato a tutti i dipendenti durante l'incontro tenutosi in data 17/05/2018 e conseguentemente si sono avviate alcune azioni di miglioramento definite in raccordo con la Direzione Strategica. Tali azioni sono state inoltre presentate nel GdL coordinato dalla DG Welfare relativo all'Indagine Clima Organizzativo, in quanto gli esiti delle diverse indagini sono stati integrati fra loro al fine di restituire alla Direzione Strategica un quadro complessivo dei dati in possesso.

Nel mese di novembre 2018 è stato adottato "Il Piano delle Azioni Positive triennio 2018-2020" che costituisce un'importante risorsa per supportare il personale nel processo di integrazione e messa in atto di azioni migliorative rivolte a risolvere eventuali tensioni ed a creare un clima di lavoro improntato sulla collaborazione e sul benessere. Rispetto al piano, che sarà oggetto di integrazione, una delle azioni già attivate, che proseguirà anche per il 2020, è quella relativa all'adozione dell'istituto dello Smart Working (lavoro agile).

Le risultanze saranno oggetto di analisi anche da parte del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione.

#### 4 LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE NELLA ATS DELLA BRIANZA: LA METODOLOGIA PER L'ADOZIONE DEL PIANO

Come ampiamente già sottolineato il P.T.P.C. rappresenta lo strumento attraverso il quale l'Agenda individua le strategie di prevenzione del fenomeno della corruzione, ed è questo il primo vero piano dell'ATS della Brianza poiché come precisato nel precedente P.T.C.P. l'attività di riorganizzazione aveva di fatto reso inattuali i processi precedentemente mappati dalle ex ASL di LC e MB.

La chiave di volta si è avuta quindi nel 2017 poiché l'approvazione della nuova organizzazione aziendale ha consentito di avviare, come programmato e pianificato, la mappatura dei processi dell'ATS, il collegamento di questi alle aree a rischio e l'analisi dei rischi di tali processi.

Di seguito si riportano i numeri del 2017:

n. 88 U.O. aziendali

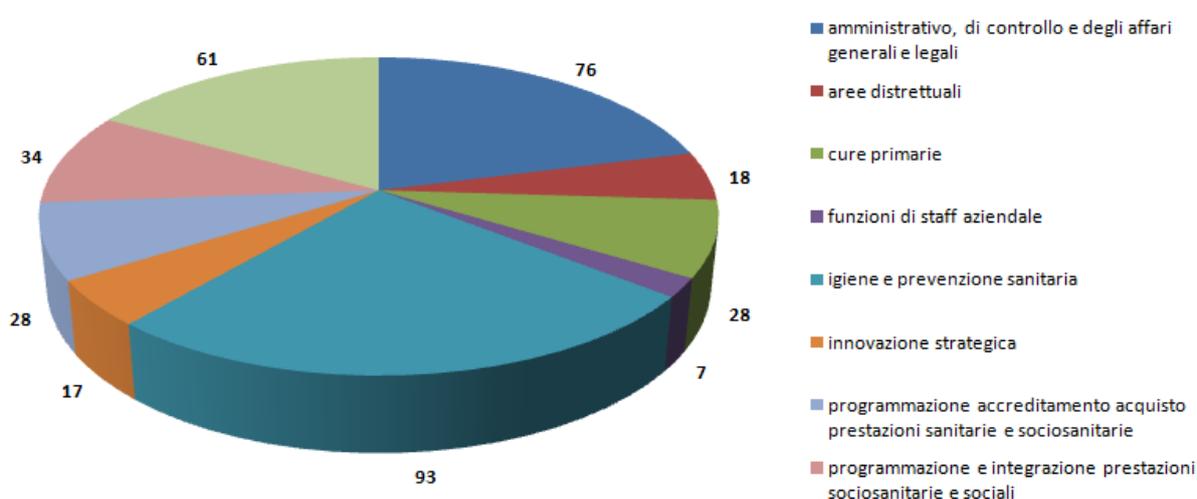
n. 369 processi : creato quindi il CATALOGO DEI PROCESSI

n. 158 processi aree a rischio

n. 158 processi analizzati

Nel corso del 2018 è continuata l'attività di analisi dei processi che ha portato all'analisi di ulteriori processi (n. 207) inseriti nelle aree non a rischio. Nel corso del 2019 sono stati analizzati nuovamente i processi inseriti nelle aree a rischio (n. 154). Inoltre è stata aggiornata la mappatura dei processi portando il numero degli stessi a 362. (Allegato 01\_processi ATS e allegato 02\_ Elenco analisi rischio anno 17\_18\_19)

**Nr 362 processi suddivisi per Dipartimento/UO di Staff**





Fatta questa doverosa precisazione è quindi possibile procedere ad illustrare le fasi che hanno condotto alla redazione del presente Piano.

#### 4.1 LA MAPPATURA DEI PROCESSI E IL CENSIMENTO DELLE AREE DI RISCHIO

Il lavoro di mappatura dei processi è stato effettuato nel corso del 2017. Nel corso del 2018 il Dipartimento di Programmazione e Integrazione prestazioni sociosanitarie e sociali, Dipartimento di nuova istituzione con la Legge regionale, ha lavorato sulla mappatura. Tale lavoro ha comportato una rivisitazione dei processi che sono stati correttamente correlativi alle UO di pertinenza, mentre in origine erano attribuiti a livello dipartimentale. La mappatura corretta dei processi rappresenta la base per la costruzione del PTPC. Anche nel corso del 2019 la mappatura è stata aggiornata.

Il PTPC dell'ATS della Brianza rappresenta a tutti gli effetti lo strumento attraverso il quale l'Agenzia sistematizza e descrive un processo, articolato in fasi tra loro collegate concettualmente e temporalmente, ed è finalizzato a formulare una strategia di prevenzione dei fenomeni corruttivi. Il presente Piano si basa su una preliminare fase di analisi che consiste nell'esaminare l'organizzazione, le sue regole e le sue prassi di funzionamento in termini di "possibile esposizione" al fenomeno corruttivo. Ciò avviene ricostruendo il sistema dei processi con particolare attenzione alla struttura dei controlli ed alle aree sensibili nel cui ambito possono, anche solo in via teorica, verificarsi episodi di corruzione.

L'ATS, attraverso il presente Piano, programma di attivare azioni ponderate e coerenti tra di loro, capaci di ridurre significativamente il rischio di comportamenti corrotti. Ciò implica necessariamente una valutazione probabilistica di tale rischiosità e l'adozione di un sistema di gestione del rischio medesimo.

È quindi un programma di attività, con indicazione delle aree di rischio e dei rischi specifici, delle misure da implementare per la prevenzione in relazione al livello di pericolosità dei rischi specifici, dei responsabili per l'applicazione di ciascuna misura e dei tempi. Il PTPC non è un documento di studio o di indagine, ma uno strumento per l'individuazione di misure concrete, da realizzare con certezza e da vigilare quanto ad effettiva applicazione e quanto ad efficacia preventiva della corruzione.

Per effettuare il presente aggiornamento del PTPC 2019/2021, nel secondo semestre 2019 il RPC ha condotto degli audit, almeno uno per Dipartimento su processi tipici dei diversi Dipartimenti. La suddetta attività è stata realizzata con il supporto di tutti i Responsabili di Dipartimento e UO dell'Agenzia coinvolti.

Nr. 01 audit è stato svolto congiuntamente con il Responsabile dell'attività di Internal Auditing, anche per l'anno 2020 le due funzioni si attiveranno per lo svolgimento di audit insieme.

Gli audit condotti sono stati 9, di seguito si riporta la tabella dell'attività condotta suddivisa per Dipartimento.

Dipartimento	Nr Audit
dip. amministrativo, di controllo e degli affari generali e legali	1
dip. cure primarie	2
dip. Veterinario e sicurezza alimenti di origine animale	1
dip. igiene e prevenzione sanitaria	2



dip. programmazione accreditamento acquisto prestazioni sanitarie e sociosanitarie	1
dip. programmazione e integrazione prestazioni sociosanitarie e sociali	2

L'attività di audit verrà condotta sui Dipartimenti anche nel 2020.

Nel corso del 2019 il RPC ha attivato un percorso di verifica/aggiornamento delle aree di rischio. Le aree a rischio di ATS della Brianza sono le seguenti:

a) AREE GENERALI

- 1) acquisizione e progressione del personale
- 2) contratti pubblici
- 3) controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
- 4) gestione entrate spese e del patrimonio
- 5) provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto immediato
- 6) provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto immediato

b) AREE SPECIFICHE

- 7) esecuzione contratti lavori, servizi, e forniture
- 8) rapporti con i soggetti erogatori

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione ed i Responsabili di Dipartimento e delle UO di ATS, ai fini della mappatura dei processi rilevanti per il presente Piano, hanno effettuato le seguenti valutazioni preliminari:

- risultano particolarmente degne di nota le aree "Contratti pubblici", "Esecuzione contratti lavori, servizi, e forniture" e "Acquisizione e progressione del personale". Per quanto riguarda inoltre l'area "Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni" la stessa risulta la più caratteristica e rappresentativa per quanto concerne le funzioni istituzionali dell'Agenzia.
- nell'ambito dell'area "Contratti pubblici" risulta opportuno rilevare che la vigente normativa applicata in materia di appalti, sia nazionale sia regionale, prevede l'obbligo di adesione a convenzioni regionali,



convenzioni ARIA/CONSIP, gare aggregate tra aziende del consorzio/fuori consorzio e acquisti diretti MEPA. Tale sistema ha di fatto limitato il numero e la tipologia di gare singole interamente gestite dalla stazione appaltante e, quindi, ha ridotto i rischi di corruzione in materia di appalti. Le procedure di gare a tutti gli effetti sono gestite esclusivamente sulle piattaforme telematiche regionali (SINTEL) e nazionali (MEPA) con processi predefiniti.

- Si rileva come l'Area "Attività libero professionali e liste di attesa" sia poco significativa, in quanto l'attività libero professionale è svolta in maniera residuale dai Dirigenti di ATS. Non risulta di competenza di ATS la parte relativa alla gestione delle "liste d'attesa", in quanto riferibile direttamente alle attività proprie delle ASST. Tuttavia si da atto che il monitoraggio delle "liste d'attesa" può rientrare fra le funzioni di vigilanza svolte dalla ATS rispetto agli erogatori contrattualizzati.
- L'Area denominata "Rapporti con i soggetti erogatori" ha assunto un ruolo particolarmente rilevante, considerata la funzione svolta oggi da ATS a seguito della riforma regionale.

Inoltre il RPC, sempre nel corso del 2019, in preparazione del momento formativo che ha avuto come oggetto l'analisi dei rischi, ha chiesto ai diversi Dipartimenti di individuare per almeno un loro processo caratteristico, i relativi rischi specifici. I rischi che potevano essere selezionati erano quelli individuati nel PTPC 2019/2021. I rischi selezionati per i diversi processi sono stati quelli riportati nella tabella seguente, pertanto anche per il presente piano si conferma quanto sotto riportato.

AREA A RISCHIO	FASI	RISCHI
<b>ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Definizione del fabbisogno, avvio delle procedure concorsuali, definizione e costituzione della commissione esaminatrice, valutazione candidati, comunicazione e pubblicazione dei risultati.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Frammentazione di UO e aumento delle posizioni da ricoprire, se assenti i presupposti programmatori e/o una motivata verifica delle effettive carenze organizzative, nella fase di definizione del fabbisogno;</li> <li>• Conferimento di incarichi ad interim con assenza di pubblicazione di bando per conferimento incarico dirigenziale;</li> <li>• Previsione dei requisiti di accesso eccessivamente dettagliati al stringenti ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alle posizioni da ricoprire;</li> <li>• Inosservanza delle regole procedurali a garanzia di trasparenza e dell'imparzialità della selezione.</li> </ul>
<b>CONTRATTI PUBBLICI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Pianificazione/programmazione, progettazione, selezione contraente, verifica aggiudicazione e stipula del contratto.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Condizioni di gara che limitano di fatto la libera concorrenza e creano disparità di trattamento;</li> <li>• Accordi collusivi tra le imprese partecipanti a gara volti a manipolare gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti dello stesso;</li> <li>• Definizione dei requisiti di accesso alla gara finalizzati a favorire un'impresa;</li> <li>• Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa;</li> <li>• Abuso del provvedimento di revoca del bando di gara;</li> <li>• Elusione delle regole di affidamento degli appalti mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale</li> </ul>



		<p>dell'affidamento delle concessioni al fine di agevolare un particolare soggetto;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Utilizzo della procedura negoziata e abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa;</li> <li>• Presenza costante degli stessi attori coinvolti nel processo di approvvigionamento.</li> </ul>
<b>ESECUZIONE CONTRATTI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Esecuzione e rendicontazione dei contratti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Presenza di conflitto di interessi tra DEC e fornitore;</li> <li>• Mancata vigilanza sull'adempimento contrattuale</li> <li>• Mancata applicazione delle penali al fine di favorire il fornitore.</li> </ul>
<b>GESTIONE ENTRATE, SPESE E PATRIMONIO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Previsione, accertamento/impegno/liquidazione, ordinazione, riscossione/pagamento.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Assenza di verifica preventiva della prestazione prima della liquidazione della fattura;</li> <li>• Sovrafatturazione o fatturazione di prestazioni non svolte;</li> <li>• Pagamenti effettuati senza il rispetto della cronologia, al fine di favorire di un soggetto e creare condizioni di disparità;</li> <li>• Registrazioni di bilancio e rilevazioni non corrette/non veritiere;</li> <li>• Ritardo nella erogazione dei compensi dovuti rispetto ai tempi previsti da contratto.</li> </ul>
<b>RAPPORTI CON I SOGGETTI EROGATORI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Analisi del fabbisogno del territorio, autorizzazione, accreditamento, negoziazione, predisposizione e sottoscrizione contratti.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Accelerazioni e/o ritardi nel rilascio delle autorizzazioni e nella realizzazione delle attività ispettive;</li> <li>• Composizione opportunistica dei team individualizzati</li> <li>• Disomogeneità esecuzione delle attività ispettive stesse e la redazione dei relativi verbali;</li> <li>• Riconoscimenti economici indebiti per prestazioni inappropriate o non erogate;</li> <li>• Assenza o inadeguatezza del controllo.</li> </ul>
<b>CONTROLLI, VERIFICHE, ISPEZIONI E SANZIONI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Programmazione, pianificazione, attività di vigilanza/controllo/ Ispezione, eventuali irrogazione di sanzioni, monitoraggio dell'attuazione di quanto richiesto in sede di verifica.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Assenza di standardizzazione e codifica sistema qualità delle procedure relative alla vigilanza, controllo e ispezione;</li> <li>• Disomogeneità esecuzione delle attività ispettive stesse e la redazione dei relativi verbali.</li> </ul>
<b>PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO IMMEDIATO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Concessione ed erogazione contributi e sovvenzioni; acquisto prestazioni socio-sanitarie in base alle disposizioni regionali.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Riconoscimenti economici indebiti per contributi ed sovvenzioni a vario titolo;</li> <li>• Abuso nel rilascio di concessioni ed erogazioni a favore di Enti pubblici.</li> </ul>
<b>PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO IMMEDIATO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Rilascio certificazioni, rilascio autorizzazioni apertura esercizi commerciali, licenze, nulla osta.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Abuso nel rilascio di provvedimenti per la autorizzazione alla realizzazione, autorizzazione all'esercizio, accreditamento istituzionale.</li> </ul>

#### 4.1.1 Analisi e valutazione del rischio

Obiettivo dell'anno è la revisione del processo per la "la gestione del rischio corruttivo" da condurre secondo le indicazioni presenti nell'Allegato 01 del PNA 2019; tale percorso è stato già avviato con l'evento formativo effettuato il 17/10/19 atto appunto ad approfondire la tematica secondo la metodologia dell'allegato citato all'epoca in consultazione.

Poiché i processi presenti in azienda sono pari a 362, l'analisi di cui sopra verrà condotta gradualmente, si ipotizza fin d'ora quale area di avvio quella relativa alla vigilanza scelta effettuata per la trasversalità del processo che investe i Dipartimenti che effettuano attività di controllo (n. 4 Dipartimenti).

Quanto segue nei paragrafi successivo tiene conto dell'analisi effettuata con la metodica prevista nell'allegato 5 del PNA 2013.

Con la stesura del catalogo completo dei processi rilevanti in ambito di prevenzione della corruzione per ATS della Brianza, i Responsabili di Dipartimento e di UO hanno effettuato per ogni singolo processo l'analisi, la valutazione e la ponderazione del rischio.

Tale attività ha permesso di attuare un concreto confronto tra i due ambiti territoriali di Monza e Lecco, nella prospettiva di una completa integrazione ormai perfezionata delle procedure e delle attività in essere.

Nell'anno 2019 i Responsabili di Dipartimento e di UO hanno effettuato le analisi del rischio di tutti i processi (nr. 154) dell'ATS della Brianza, che sono stati catalogati come *"rientranti nelle aree a rischio"* e pertanto rilevanti in ambito di prevenzione della corruzione.

#### 4.1.2 Ponderazione del rischio

La valutazione del rischio è stata effettuata attenendosi a quanto previsto dall'Allegato n. 5 del PNA 2013. In particolare sono stati applicati a ciascun processo individuato i criteri indicati nella Tabella sopra richiamata.

La valutazione del livello di rischio è strutturata in valutazione delle "Probabilità" e "dell'Impatto" come segue:

<b>PROBABILITA'</b>	Discrezionalità	Rilevanza esterna	Complessità del processo	Valore economico	Frazionabilità del processo	Controlli
<b>IMPATTO</b>	Organizzativo	Economico	Reputazionale	Immagine		

La valutazione sintetica del rischio così condotta, consistente nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità e impatto), ha consentito di giungere alla determinazione del livello di rischio. Tale livello, determinato moltiplicando il valore medio delle probabilità per il valore medio dell'impatto, è un valore numerico nella scala 1 – 25.

Applicando la metodologia indicata, il valore complessivo del rischio è la risultante del prodotto dei fattori di seguito precisati:



	VALORI	FREQUENZE/IMPORTANZA
<b>PROBABILITA'</b>	0	Nessuna probabilità
	1	Improbabile
	2	Poco probabile
	3	Probabile
	4	Molto probabile
	5	Altamente probabile
<b>IMPATTO</b>	0	Nessun impatto
	1	Marginale
	2	Minore
	3	Soglia
	4	Serio
	5	Superiore

Si riporta di seguito la ponderazione del valore complessivo del rischio (Range 1 – 25):

RANGE	PONDERAZIONE DEL RISCHIO
1 – 3	Rischio marginale (o nessun rischio)
4 – 8	Rischio accettabile
9 – 15	Rischio rilevante
16 – 25	Rischio critico

La stima delle probabilità ha tenuto conto, tra gli altri fattori, dei sistemi di controllo per la riduzione del rischio già vigenti nell'ATS della Brianza. Pertanto, la stima delle probabilità è stata effettuata non tanto con riferimento all'esistenza in astratto di un rischio o del possibile controllo, ma alla concreta efficacia dei controlli, per ogni singolo processo analizzato nell'ATS, in relazione al rischio considerato.

Al termine dell'analisi effettuata e della determinazione del rischio complessivo per ciascun processo, si è ritenuto di effettuare la ponderazione del rischio al fine di decidere la priorità e l'urgenza del trattamento.

I rischi che verranno trattati in primis, saranno individuati con i seguenti fattori:

- livello di rischio
- obbligatorietà della misura di prevenzione
- impatto organizzativo ed economico.

Per l'anno 2019 i processi oggetto di misure preventive hanno tenuto conto sia della rischiosità emersa dall'analisi che della valutazione congiunta effettuata con i Direttori di Dipartimento; ciò ha comportato in



alcuni casi la decisione di inserire misure preventive in processi che seppur non rilevanti per l'indice di rischio comportano potenzialmente particolari esposizioni per l'Agenzia.

Dall'analisi condotta i processi maggiormente a rischio sono risultati quelli del Dipartimento Amministrativo, di controllo e degli affari generali e legali relativamente ai processi gestione gare e approvvigionamento.

Si allega l'analisi del rischio effettuata dai Responsabili delle UO di ATS della Brianza con il coordinamento del Responsabile per la prevenzione della Corruzione (Allegato 2\_Elenco analisi rischio anno 17\_18\_19).

## **4.2 PROCEDURA CONDIVISA PER L'AGGIORNAMENTO, L'ADOZIONE ED IL MONITORAGGIO DEL PTPC**

Ai sensi di quanto statuito dal PNA 2015, il PTPC deve dare evidenza al processo effettivamente seguito per la sua adozione. Rilevano, a tal fine, le soluzioni adottate per assicurare il forte coinvolgimento degli organi di indirizzo, sia nella definizione del contenuto del PTPC e delle misure adottate, sia nelle indicazioni date all'amministrazione tutta (dirigenti e dipendenti) sulla necessaria e piena attuazione, con il concorso di tutti i soggetti interessati, delle misure di prevenzione. Tali soluzioni devono, pertanto, essere descritte nello stesso PTPC, che contiene anche disposizioni sulla procedura da adottare per gli aggiornamenti e per la verifica dell'attuazione delle misure.

Il PNA 2016, prevede anch'esso un importante coinvolgimento nella procedura di aggiornamento dei dipendenti, dell'Organo di indirizzo (Direzione) e degli Stakeholder (consultazione pubblica).

Il D.Lgs. n. 92/2016, nel modificare il D.Lgs. n. 33/2013 e la L. n. 190/2012, ha fornito ulteriori indicazioni sul contenuto del PTPC. In particolare, il Piano assume un valore programmatico ancora più incisivo, dovendo necessariamente prevedere gli obiettivi strategici per il contrasto alla corruzione fissati dall'Organo di Indirizzo. L'elaborazione del PTPC presuppone il diretto coinvolgimento del vertice delle Pubbliche Amministrazioni e degli Enti in ordine alla determinazione delle finalità da perseguire per la prevenzione della corruzione, decisione che è elemento essenziale e indefettibile del Piano stesso e dei documenti di programmazione strategico – gestionali.

La procedura di aggiornamento del presente PTPC 2020/2022, risulta conforme a quanto sopra delineato.

A tal riguardo si precisa che il Responsabile Prevenzione della Corruzione ha coinvolto nella procedura di aggiornamento del presente Piano il Collegio di Direzione. In particolare la bozza del presente documento programmatico è stata condivisa in sede di Collegio di Direzione (al quale partecipano tutti i Direttori di Dipartimento) nella giornata del 15/01/20.

Per la definizione del presente Piano negli ultimi due anni il RPC aveva organizzato dei focus ed effettuato durante l'attività di audit dei momenti di definizione delle azioni con i Responsabili mentre quest'anno, in previsione della ricezione da parte di Regione Lombardia delle Linee guida per la redazione dei nuovi POAS e del conseguente aggiornamento dello stesso, è stato condiviso da RPC durante il Collegio di Direzione di confermare le misure di prevenzione inserite nel precedente Piano integrandolo con richieste normative pervenute ad hoc (Allegato 03\_area a rischio\_misure\_azioni).



I portatori di interessi esterni sono stati coinvolti dal Responsabile Prevenzione della Corruzione nella Consultazione pubblica per l'aggiornamento del PTPC 2020/2022 tenutasi sul sito dell'ATS dal 03/12/2019 al 03/01/2020.

Risulta opportuno evidenziare che la metodologia di monitoraggio, aggiornamento ed adozione del PTPC dell'ATS della Brianza, si conferma quale metodologia ordinaria per la valutazione e gestione del rischio di corruzione della Agenzia, con la partecipazione attiva e costante dei soggetti coinvolti.

La responsabilità del monitoraggio del PTPC è attribuita di norma al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, che ogni anno deve predisporre una relazione sull'attività di monitoraggio svolta e gli esiti rilevati.

Ai sensi dell'art. 1, comma 14 della L. n. 190/2012 ed in base alle indicazioni fornite da ANAC annualmente, il RPC è tenuto a pubblicare sul sito aziendale una relazione annuale che offre a tutti gli effetti il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dal PTPC.

Sulla base delle risultanze del monitoraggio del PTPC 2019/2021 e di quanto sopra esposto, il RPC ha individuato le iniziative più adeguate da includere nel presente documento programmatico, tenendo conto anche dei seguenti fattori:

- normative sopravvenute che impongono ulteriori adempimenti;
- normative sopravvenute che modificano le finalità istituzionali dell'amministrazione;
- nuovi indirizzi o direttive contenute nel PNA.

### **4.3 SOGGETTI, RUOLI E RESPONSABILITÀ PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno di ATS della Brianza, con i relativi compiti e funzioni sono i seguenti:

- **Direttore Generale** – organo di indirizzo e vertice amministrativo:
  - designa il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione;
  - adotta il PTPC e i suoi aggiornamenti e li comunica all'ANAC, al Dipartimento della Funzione Pubblica e a Regione Lombardia;
  - adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;
  - definisce obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza;
  - decide in ordine all'introduzione di modifiche organizzative per assicurare al RPC funzioni e poteri idonei allo svolgimento del ruolo con autonomia ed effettività;



- riceve la relazione annuale del RPC, può chiamare quest'ultimo a riferire sull'attività e riceve dallo stesso segnalazioni su eventuali disfunzioni riscontrate inerenti l'attuazione delle misure di prevenzione e di trasparenza.
  
- **Responsabile della prevenzione della Corruzione**, il quale, in base a quanto previsto dal POAS dell'Agenzia e dalla Legge n. 190/2012 e dalla Circolare del DFP n. 1/2013:
  - elabora la proposta di Piano di Prevenzione della Corruzione;
  - verifica l'efficacia e l'idoneità del Piano, valuta l'opportunità di introdurre modifiche allo stesso qualora si verificano significative violazioni non espressamente previste o in seguito a cambiamenti significativi dell'organizzazione dell'ATS (adozione atto aziendale);
  - prevede il coinvolgimento dei Dirigenti e di tutto il personale dell'Agenzia addetto alle aree a più alto rischio nell'attività di analisi e valutazione, di proposta e definizione delle misure di prevenzione e monitoraggio per l'implementazione del Piano;
  - verifica, d'intesa con i Dirigenti delle Unità Operative in cui è più alto il rischio di fenomeni corruttivi, l'effettiva rotazione degli incarichi (ove prevista quale misura di prevenzione fattiva);
  - definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti al rischio di corruzione;
  - elabora la relazione annuale sull'attività svolta e ne cura la pubblicazione sul sito aziendale.
  - vigila nel rispetto delle disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi;
  - Individua, su proposta dei Dirigenti dei Servizi Aziendali a più elevato rischio di corruzione, il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi della legalità e dell'etica.

Il Responsabile della Prevenzione e della Corruzione dell'ATS della Brianza, in posizione di staff al Direttore Generale, è stato individuato nella figura del Direttore del Dipartimento Amministrativo, di Controllo e degli Affari Generali e Legali, Dott.ssa Raffaella Clelia Borra, nominata con deliberazione n. 16 del 19/01/2016. Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione è contattabile all'indirizzo mail aziendale: [responsabile.anticorruzione@ats-brianza.it](mailto:responsabile.anticorruzione@ats-brianza.it).

L'Agenzia ha provveduto inoltre con deliberazione n. 17 del 19/01/2016 a nominare quale Responsabile della Trasparenza il Dott. Donato Offredi, già responsabile nella ex ASL di Monza Brianza. L'individuazione di due soggetti diversi a cui porre in capo le responsabilità della prevenzione della corruzione e della trasparenza nasce dall'esigenza di non gravare su un unico soggetto di tutti quegli onerosi compiti che devono essere attuati ex novo per la nuova Agenzia e quindi anche per questo anno, in cui si consoliderà la nuova organizzazione aziendale, le funzioni faranno capo a due diversi soggetti.

Sulla base di quanto previsto dal PNA 2016 e ribadito dall'ANAC con l'“Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione”, di cui alla deliberazione n. 1208 del 22/11/2017, il RPC è titolare di poteri di interlocuzione e controllo.

In particolare il PNA 2016 cita testualmente: *“Nelle modifiche apportate dal D.Lgs. n. 97/2016 risulta evidente l'intento di rafforzare i poteri di interlocuzione e di controllo del RPCT nei confronti di tutta la Struttura. Emerge più chiaramente che il RPCT deve avere la possibilità di incidere effettivamente all'interno dell'amministrazione o dell'ente, e che alla responsabilità del RPCT si affiancano con maggiore decisione quelle dei soggetti che, in base alla programmazione del PTPC, sono responsabili dell'attuazione delle misure di prevenzione. Lo stesso D.Lgs. n. 165/2001, all'art. 16, co. 1, lett. I-bis), I-ter) e I-quater), prevede, d'altra parte, tra i compiti dei Dirigenti di Uffici dirigenziali generali quello di concorrere alla definizione di misure idonee a prevenire e a contrastare i fenomeni di corruzione fornendo anche informazioni necessarie per l'individuazione delle attività nelle quali è più elevato il rischio corruttivo e prevedendo al loro monitoraggio. Un modello a rete, quindi, in cui il RPCT possa effettivamente esercitare poteri di programmazione, impulso e coordinamento e la cui funzionalità dipende dal coinvolgimento e responsabilizzazione di tutti coloro che, a vario titolo, partecipano all'adozione e all'attuazione delle misure di prevenzione”.*

Il RPC si avvale, non solo nelle fasi di programmazione delle misure di prevenzione, ma anche nelle attività di monitoraggio e controllo, di tutti i Referenti aziendali, di una Unità Operativa di supporto rappresentativa del Sistema di Controlli Interni.

La Unità Operativa individuata con il POAS di ATS della Brianza 2016/2019 è l'UOSD Governo Attività Amministrative che, sulla base anche dei criteri definiti dal PNA 2016, *“comprende il supporto operativo alle funzioni della Trasparenza e Anticorruzione, Internal Auditing”.*

- **Referenti Aziendali:** individuati dai Direttori di Dipartimento e delle UO amministrative, con il presente Piano vengono formalmente incaricati nelle persone sotto indicate:

Cognome	Nome	Categoria Professionale
BARBAINI	GIOVANNA	Architetto
BESANA	ATTILIO	Veterinario
BOLIS	STEFANIA	Dirigente amministrativo
BUONO	FRANCO	Medico
CASTELLI	NICOLETTA	Medico
DE LUCA	PAOLO	Medico
GALBIATI	FABRIZIO	Veterinario
GRAPPIOLO	ALESSANDRA	Medico
GUZZON	CORRADO	Dirigente amministrativo
LOPICCOLI	SILVIA	Medico
MARANGON	VERONICA	Farmacista
PASSONI	PAOLA	Psicologo
PEREGO	DIEGO	Veterinario



RUSCONI	CELESTINA	Dirigente amministrativo
SARTORI	ELENA	Dirigente amministrativo
SFERRAZZA PAPA	LEONARDO	Architetto
TERRAGNI	FABIO	Medico
TOSO	CLAUDIA	Medico
VIRGILIO	VIVIANA	Dirigente amministrativo

Il numero dei Referenti alla fine del 2019 si è ridotto di 2 unità in quanto non sono più in servizio presso l'ATS il dott Astuti e il dr De Vitis. Pertanto il RPC ha individuato in considerazione del ruolo svolto in sostituzione dei direttori sopracitati il dott Fabio Muscionico del Dipartimento programmazione e integrazione prestazioni sociosanitarie e sociali.

La Rete dei Referenti del RPC opera in stretto collegamento con il Responsabile sia nella fase di elaborazione del Piano che nella quotidiana applicazione del Piano stesso, sia per quanto attiene i flussi di informazioni rivolte al Responsabile.

L'azione dei Referenti è subordinata alle indicazioni del Responsabile, che resta il riferimento aziendale. I Referenti, che costituiscono il gruppo di supporto permanente, rappresentativo delle funzioni aziendali nel cui ambito è più elevato il rischio di corruzione e delle competenze tecniche professionali idonee.

- **Nucleo di Valutazione delle Prestazioni (NdVP)**, in qualità di soggetto con funzioni analoghe a quelle previste per gli OIV, interfacciandosi con il RPC, il quale non è componente del NdVP, per l'attuazione coordinata dei sistemi di controllo interno e del complesso degli interventi organizzativi volti a garantire l'imparzialità e buon andamento dell'amministrazione, partecipa al processo di gestione del rischio, con ruolo consultivo (parere obbligatorio per il Codice di Comportamento). Effettua il monitoraggio degli adempimenti per la trasparenza. Le funzioni di segreteria e supporto al NdVP sono state attribuite alla Dr.ssa Ingrid Sartori, Dirigente Amministrativo della UOC Affari Generali e Legali dell'ATS della Brianza.

La connessione tra gli obiettivi di performance e le misure di trasparenza ha trovato conferma nel D.Lgs. n. 33/2013, ove è stato affermato che la promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce un obiettivo strategico di ogni amministrazione. Il NdVP è tenuto a verificare la coerenza tra gli obiettivi di trasparenza e quelli indicati nel Piano Performance, utilizzando altresì i dati relativi all'attuazione e gli obblighi di trasparenza ai fini della valutazione delle performance. Le modifiche introdotte dal D.Lgs. n. 97/2016 hanno rafforzato le funzioni già affidate agli OIV in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza anche in una logica di coordinamento con il RPC e l'ANAC. Provvede a verificare la coerenza tra il PTPC con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico – gestionali e, altresì, che nella misurazione e valutazione delle performance si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione ed alla trasparenza.



➤ Ufficio Procedimenti Disciplinari:

- svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (art. 55 del D.Lgs. n. 165/2001);
- provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 20 del DPR n. 3/1957; art. 1, comma 3 della L. n. 20/1994; art. 331 c.p.p.);
- propone l'aggiornamento del Codice di Comportamento.

➤ Direttori di Dipartimento e Direttori di Unità Operative:

- svolgono attività informativa nei confronti del RPC e dell'autorità giudiziaria (art. n. 16 del D. Lgs. n. 165/2001; art. 20 del DPR n. 3/1957; art. 1, comma 3 della L. n. 20/1994; art. 331 c.p.p.);
- partecipano al processo di gestione del rischio;
- propongono misure di prevenzione (art. n. 16 del D. Lgs. n. 165/2001);
- assicurano l'osservanza del Codice di Comportamento e verificano le ipotesi di violazione;
- adottano le misure di prevenzione e le opportune misure gestionali (disciplinari, organizzative, etc...) e assicurano l'osservanza del Piano.

➤ Dipendenti dell'Agenzia:

- partecipano al processo di analisi del rischio;
- osservano le misure contenute nel PTPC (art. 1, comma 14 della L. n. 190/2012);
- segnalano casi di personale conflitto di interesse (art. 6 bis della L. n. 241/1990; artt. 6 e 7 del Codice di Comportamento generale; art. 5 e 6 del Codice di Comportamento aziendale) e segnalano le situazioni di illecito al proprio Dirigente o all'UPD (art. 54 bis del D.Lgs. n. 165/2001).

➤ Collaboratori a qualsiasi titolo dell'Agenzia, i fornitori e gli erogatori di servizi per conto dell'ATS della Brianza:

- osservano le misure contenute nel PTPC (art. 1, comma 14 della L. n. 190/2012);
- segnalano le situazioni di illecito (art. 8 Codice di Comportamento Generale).



➤ Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA) ed il Gestore delle segnalazioni di operazioni sospette di riciclaggio:

- la nomina del RASA è richiamata nel PNA 2016, che cita testualmente *“Al fine di assicurare l’effettivo inserimento dei dati nell’Anagrafe Unica delle stazioni appaltanti (AUSA), il RPC è tenuto a sollecitare l’individuazione di un soggetto preposto all’iscrizione ed all’aggiornamento dei dati e a indicarne il nome all’interno del PTPC. Occorre considerare infatti che ogni stazione appaltante è tenuta a nominare il soggetto responsabile (RASA) dell’inserimento e dell’aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante stessa. Si evidenzia, al riguardo, che tale obbligo informativo, consistente nell’implementazione della BDNCP presso l’ANAC dei dati relativi all’anagrafica della sa, della classificazione della stessa e dell’articolazione in centri di costo, sussiste fino alla data di entrata in vigore del sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti previsto dall’art. 38 del nuovo Codice dei contratti pubblici. L’individuazione del RASA è intesa come misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione,. In caso di mancata indicazione nel PTPC del nominativo del RASA, previa richiesta di chiarimenti al RPC, l’Autorità si riserva di esercitare il potere di ordine ai sensi dell’art. 1, comma 3, della L. 190/2012, nei confronti dell’organo amministrativo di vertice, che, nel silenzio del legislatore, si ritiene il soggetto più idoneo a rispondere dell’eventuale mancata nomina del RASA. Nel caso di omissione da parte del RPC, il potere in ordine viene esercitato nei confronti di quest’ultimo.”*

L’ATS della Brianza ha provveduto a nominare quale RASA l’Arch. Leonardo Sferrazza Papa.

- La figura del Gestore delle segnalazioni di operazioni sospette di riciclaggio è disciplinata dalla normativa antiriciclaggio<sup>11</sup>. Analizzata la tipologia delle funzioni che il soggetto è tenuto a svolgere in materia di antiriciclaggio e di aggiornamento dell’anagrafe della stazione appaltante, il Direttore Generale dell’ATS ha disposto di nominare Dr.ssa Raffaella Clelia Borra.

#### **4.4 RISULTATI DEL MONITORAGGIO E DEI CONTROLLI EFFETTUATI NEL 2019 SULLE MISURE DI PREVENZIONE**

Nel PTPC 2019/2021 erano state previste e programmate delle azioni specifiche in riferimento alle misure preventive presenti in Agenzia, al fine di implementarne e migliorarne la potenzialità.

Il RPC ha monitorato trimestralmente le azioni programmate nel PTPC 2019/2021, inoltrando specifico database da aggiornare ai singoli Responsabili individuati per l’attività da realizzare. Tale risultanze hanno

---

<sup>11</sup> DM del Ministero dell’Interno del 25/09/2015; art. 35 del DL n. 90/2014; provvedimento della Banca d’Italia del 04/05/2011.



permesso al RPC di porre in essere una concreta valutazione di quanto fatto e dei rilievi individuati, base fondamentale al fine di perfezionare l'aggiornamento del Piano stesso.

In particolare si rileva come siano state poste in essere le azioni da parte dei Responsabili delle UO aziendale interessate, con il coordinamento e monitoraggio del RPC, per prevenire, affrontare e gestire i rischi di corruzione.

In merito agli obiettivi pianificati ed al monitoraggio realizzato nell'anno 2019, il RPC ha provveduto a riportare gli stessi nella Scheda in excel predisposta da ANAC e pubblicata in data 27/01/2020 nei termini previsti, sul sito dell'ATS della Brianza, nella sezione denominata *"Amministrazione Trasparente > Altri contenuti > Corruzione > Relazione Annuale RPC anno 2019"*, ai sensi dell'art. 1, comma 14 della L. n. 190/2012.

Per quanto concerne la gestione dei rischi, sono state intraprese, per affrontare i rischi di corruzione, azioni mirate ad applicare concretamente i criteri di rotazione e la gestione dei conflitti di interesse.

Per quanto concerne in particolare l'Area a rischio "Incarichi e nomine", che ricomprende sia lo svolgimento delle procedure concorsuali/selettive per l'assunzione di personale dipendente, sia l'assegnazione di incarichi libero – professionali sia il conferimento di borse di studio, si rileva come nell'anno 2019, tutti gli avvisi pubblici relativi a procedure selettive, abbiano previsto espressamente la conoscenza del Codice di Comportamento aziendale, indicato anche quale specifico argomento oggetto di verifica.

Per quanto attiene la *"Revolving Door/Pantouflage"*, è stata predisposta una informativa ad hoc finalizzata ad acquisire la sottoscrizione di avvenuta ricezione da parte dei dipendenti dimissionari, nell'imminenza della cessazione, limitatamente *"ai "dipendenti che negli ultimi tre anni di servizio hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni"* come previsto dalla normativa vigente in materia.

Inoltre è stato previsto l'inserimento all'interno dei contratti dei neo assunti di un articolo dedicato alla disciplina contenuta nell'art. 53, comma 16 ter del D.Lgs. n. 165/2001.

Nella composizione delle commissioni di concorso e degli avvisi pubblici è stata adottato un criterio sistematico di rotazione dei segretari.

Facendo riferimento all'Area a rischio "Contratti pubblici", si rileva come la normativa stringente in materia di appalti, nazionale e regionale, che prevede l'obbligo di adesione a convenzioni regionali, convenzioni ARIA/CONSIP, gare aggregate tra aziende del consorzio/fuori consorzio, tramite piattaforma Regionale Sintel, e acquisti diretti MEPA ha di fatto limitato il numero e la tipologia di gare singole interamente gestite dalla Stazione Appaltante e ha ridotto, di fatto, i rischi di corruzione in materia di appalti.

Si reputa opportuno evidenziare che i capitolati di gara vengono redatti dalla UOC Risorse Strumentali e Logistiche per la cui parte tecnica di competenza delle UO richiedenti, viene richiesta alle medesime opportuna verifica rimanendo in capo alla UOC Risorse Strumentali e Logistiche, la verifica che non vi siano inserite clausole che limitino o violino le norme in materia di appalti pubblici. Le procedure sono di norma interamente telematiche su piattaforma regionale SINTEL o nazionale MEPA.



Il programma biennale, 2019/2020, degli acquisti di beni e servizi di importo pari o superiore ad € 1.000.000 è stato adottato con delibera del D.G. n. 664 del 22.10.2018.

Il programma biennale, 2019/2020, degli acquisti di importo pari o superiore ad € 40.000 è stato adottato con delibera del D.G. n. 161 dell'11.03.2019.

In data 23/12/2019, con deliberazione nr 870, è stato approvato il programma triennale dei lavori pubblici 2020/2022 e l'elenco annuale dei lavori per il 2020, previsto dall'art. 21 del d. lgs. 18.04.2016, n. 50 e ss.mm..

Infine è stata predisposta e già revisionata la procedura "Acquisto di beni e servizi infungibili e/o esclusivi" nel rispetto delle indicazioni fornite dalla DGR XI/491 del 02/08/18 – sub – allegato C.

Per quanto concerne il settore tecnico – patrimoniale, l'anno 2019 è stato caratterizzato da attività di manutenzione ordinaria che ha comportato diversi affidamenti, comunque di valore inferiore a € 40.000=, e gestiti in parte con personale interno, n. 3 Operatori Tecnici – Operai ed in parte tramite RDO sulla piattaforma Sintel. Inoltre sono stati effettuati lavori di manutenzione straordinaria per rifacimento pavimentazione presso la sede di Corso Carlo Alberto a Lecco e lavori di adeguamento antincendio per le strutture di Oggiono e di Monza via De Amicis tramite richiesta di manifestazione di interesse e successiva gara sulla piattaforma Sintel.

In riferimento all'Area a rischio "Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio", particolare rilievo nell'anno 2019 ha avuto la continuazione del Percorso Attuativo della Certificabilità (PAC), il quale è stato avviato con i Decreti Ministeriali del 17/09/2012 e 01/03/2013.

L'ATS della Brianza ha iniziato nel corso dell'anno 2017 a sviluppare il "*Percorso Attuativo di Certificabilità dei dati e dei bilanci delle aziende e degli enti del SSN*" proseguendo nell'anno 2018 e 2019 al perfezionamento dello stesso. Il percorso ha portato alla redazione / revisione di nr 44 procedure.

Il percorso si inserisce all'interno di un processo guidato e coordinato dalla Regione Lombardia e dovrà contribuire in modo significativo a più ordini di obiettivi:

- costruire uno strumento fondamentale per il controllo sulle attività amministrativo – contabili e quindi anche come strumento di prevenzione di possibili azioni di frode nel settore;
- costituire inoltre un importante momento di analisi e revisione delle modalità organizzative in essere in diversi settori dell'apparato aziendale con lo scopo di contribuire al suo costante miglioramento;
- prevenire ed identificare eventuali comportamenti non conformi a leggi e regolamenti che abbiano impatto significativo in bilancio;
- garantire ancora meglio la corretta contabilizzazione dei fatti aziendali e la conseguente qualità dei dati contabili;
- costruire percorsi procedurali per gestire i principali processi aziendali preconstituendo un valido strumento di prevenzione di fenomeni di cattiva gestione.



Con DGR n. X/7009 del 31/07/2017, la Giunta Regionale ha approvato il *“Percorso attuativo della certificabilità dei bilanci degli Enti del SSR di cui alla L. n. 23/2015, della gestione sanitaria accentrata e del consolidato regionale ai sensi del D.M. 01/03/2013”*.

In tale documento sono state individuate le aree di intervento e il cronoprogramma ne ha definito gli obiettivi, le azioni e i relativi tempi di realizzazione a carico delle aziende. Il rispetto delle azioni e della relativa tempistica sono obiettivi specifici posti in capo alle Direzioni Aziendali da parte della Regione Lombardia.

Anche per l'anno 2019 le UO aziendali interessate alla attività di verifica, ispezione e di controllo hanno attuato come risulta dal monitoraggio delle azioni del PRPC 2019/2021 la rotazione del personale.

## **4.5 PRINCIPI ED OBIETTIVI PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E COLLEGAMENTO CON IL PIANO DELLE PERFORMANCE E CON GLI OBIETTIVI DI BUDGET**

### **4.5.1 POAS: principi e obiettivi per la prevenzione della corruzione e di trasparenza, il RPC e RT**

Il POAS di ATS della Brianza, all'art. 17.1, *“Staff della Direzione Generale”*, delinea la funzione del Responsabile Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, che in aderenza alle disposizioni normative vigenti, esercita le attività previste dalla normativa vigente in materia.

Viene in particolare precisato che il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione risulta essere il soggetto preposto in Agenzia a collaborare con la Direzione Strategica e tutta l'infrastruttura aziendale, affinché il complesso delle azioni e delle attività amministrative, da chiunque compiute in nome e per conto dell'ATS, siano basate sul principio di legalità.

### **4.5.2 Misure/obiettivi del PTPC e collegamento con il Piano delle Performance e con gli obiettivi di budget**

Il presente Piano Triennale per la Prevenzione e Corruzione 2020/2022 dell'ATS della Brianza è strutturato come documento strategico per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, fondato su principi e obiettivi strategici definiti dall'organo di indirizzo, condiviso ai vari livelli di responsabilità interna, che contiene anche, quale parte integrante e sostanziale, schede di programmazione con le misure obbligatorie, trasversali e specifiche, di prevenzione dei rischi di corruzione individuati, utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, in riferimento a ciascuna area di rischio, con l'indicazione degli obiettivi, dei responsabili aziendali, degli indicatori e delle modalità di verifica dell'attuazione e della relativa tempistica di attuazione.

Nella stesura del presente Piano ATS della Brianza ha fatto propria la metodologia utilizzata nei PNA, secondo i quali, al fine di assicurare che le misure di prevenzione siano coerenti con la Legge e con i PNA stessi, risulti essenziale la loro chiara articolazione in specifiche e concrete attività che i diversi uffici devono svolgere, per dare loro attuazione. È indispensabile che tale ripartizione di responsabilità sia esplicitata all'interno del PTPC e che ad esse sia connessa l'attivazione della responsabilità dirigenziale (o di altri strumenti di valutazione delle *performance*, individuale o organizzativa).



Nel presente PTPC tutte le misure di prevenzione, comprensive degli obblighi informativi verso il RPC e RT e degli obblighi di pubblicazione, sono anche esplicitati in obiettivi.

Per ogni misura preventiva, in particolare, sono stati dettagliati i seguenti elementi:

- i Responsabili, cioè le UO destinati all’attuazione della misura, in un’ottica di responsabilizzazione di tutta la struttura organizzativa. Diverse UO possono essere responsabili di una o più fasi delle misure;
- gli indicatori di monitoraggio e i valori attesi;
- la tempistica, utile anche al fine di scadenzare l’adozione della misura, nonché di consentire un monitoraggio da parte del RPC.

Il Piano Triennale Prevenzione Corruzione, pertanto, attua uno stretto collegamento con altri documenti strategici dell’ATS:

- con il POAS, del quale recepisce gli obiettivi strategici di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- con il Piano delle Performance e con gli obiettivi annuali di budget, poiché la pianificazione delle misure di prevenzione e di trasparenza definite all’interno del presente documento programmatico, deve essere declinata e sviluppata in obiettivi di performance organizzativa/individuale e in obiettivi di budget per l’anno 2020, correlati anche al sistema di retribuzione di risultato e di produttività collettiva, sulla base delle specifiche responsabilità in capo ai Dirigenti delle Unità Operative, ai quali siano riconducibili azioni finalizzate all’assolvimento degli obblighi di prevenzione della corruzione e di pubblicazione stabiliti dalla normativa vigente, come indicati nel documento allegato al presente Piano;
- con il Piano di Formazione aziendale (PFA) 2020, nel quale saranno inclusi interventi formativi proposti dal RPC.

Si riporta l’impegno strategico in materia di prevenzione della corruzione, come già declinato nel Piano delle Performance 2020/2022.

**il fenomeno corruttivo: prevenzione e contrasto**



<b>il contesto attuale</b>	L'ATS della Brianza ha implementato dal 2016 al 2019 il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione attraverso le seguenti principali azioni: mappatura processi-individuazione processi inseriti nelle area di rischio del piano-analisi dei processi-audit-attuazione delle azioni previste dal piano-formazione. Rispetto al contesto esterno, permangono fenomeni corruttivi nel territorio dell'ATS, pertanto anche per il prossimo triennio l'intenzione del RPC è quella di continuare con l'azione di prevenzione puntando l'attenzione sul nuovo approccio valutativo per una gestione del rischio corruttivo presente nel PNA 2019. Tale scelta deriva anche dal percorso già avviato con un momento formativo nel corso del 2019 che era stato organizzato anche al fine di valutare il nuovo approccio metodologico derivante dalle linee guida PNA 2019 allora in consultazione. Si ritiene quindi necessario rivedere l'approccio per migliorare la qualità delle AdR in modo da poter definire azioni preventive più efficaci. Rispetto ai "fenomeni corruttivi" si rileva che utile strumento per il loro contrasto è la trasparenza amministrativa degli atti, dai dati, delle informazioni e dei documenti dell'ATS Brianza e dei dipendenti della stessa e a tal fine la pagina web "Amministrazione trasparente" dell'Agenzia è regolarmente alimentata. Questa attività è ormai consolidata e pertanto nel triennio 2020 – 2022, anche non considerando questa attività come "impegno strategico" (in quanto ormai attività "non innovativa") si procederà - in continuità con quanto già progettato e realizzato a partire dal 2016 - ad assicurare la regolare e tempestiva alimentazione (della predetta pagina web) ponendo in capo alle Unità Organizzative competenti specifici obiettivi.	
<b>descrizione dell'impegno strategico</b>	migliorare l'attività di analisi del rischio effettuando nel triennio le Analisi dei Rischi dei processi dell'ATS definendo azioni preventive più efficaci	
<b>IMPEGNI OPERATIVI TRIENNALI</b>		
<b>anno</b>	<b>descrizione dell'impegno operativo annuale</b>	<b>indicatore</b>
<b>2020</b>	realizzazione delle nuove analisi dei rischi sulla prima area individuata	analisi effettuate / analisi da effettuare *100 = 100%
<b>2021</b>	realizzazione delle nuove analisi dei rischi sulla seconda e terza area individuate, definizione delle opportune misure preventive risultanti dalla AdR anno precedente e loro attuazione	[analisi effettuate / analisi da effettuare *100 = 100% → p 50 + azioni preventive individuate in ptpc 2021 = si → p 30 + azioni preventive attuate/individuate nel ptpc 2021 * 100 ≥ 90% → p 20] = 100 punti
<b>2022</b>	realizzazione delle nuove analisi dei rischi delle successive area individuate, definizione delle opportune misure preventive risultanti dalla AdR anno precedente e attuazione di quelle individuati nel periodo di competenza	[analisi effettuate / analisi da effettuare *100 = 100% → p 50 + azioni preventive individuate in ptpc 2022 = si → p 30 + azioni preventive attuate/individuate nel ptpc 2021-2022 * 100 ≥ 90% → p 20] = 100 punti

#### 4.5.3 Responsabilità: violazioni del Piano triennale per la prevenzione della Corruzione e Responsabilità conseguenti.

Il presente PTPC 2020/2022 dell'ATS della Brianza è strutturato come documento programmatico e strategico per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, fondato su principio ed obiettivi strategici definiti dall'organo di indirizzo, condiviso ai vari livelli di responsabilità interna, che contiene anche, quale parte integrante e sostanziale, schede di programmazione con le misure obbligatorie, trasversali e specifiche, di prevenzione dei rischi di corruzione individuati, utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, in riferimento a ciascuna area a rischio, con l'indicazione degli obiettivi, dei responsabili aziendali, degli indicatori e delle modalità di verifica dell'attuazione e della tempistica.

Il Piano contiene anche, quale parte integrante e sostanziale, una Tabella con l'elenco degli obblighi di pubblicazione, che individua nel dettaglio, ai sensi del D.Lgs. n. 33/2013 come novellato dal D.Lgs. n. 97/2016 e della Delibera ANAC n. 1310 del 28/12/2016, i riferimenti normativi ed i contenuti dei singoli obblighi di pubblicazione, nonché l'indicazione del Responsabile della UO responsabile della pubblicazione, con le correlate scadenze per l'assolvimento degli obblighi.



Di conseguenza sono state individuate con il presente Piano specifiche responsabilità in capo al RPC e, ai Dirigenti delle UO ed al personale, ai quali siano riconducibili le azioni finalizzate alla prevenzione della corruzione e all'assolvimento degli obblighi di pubblicazione stabiliti nell'allegato al presente PTPC.

Ai sensi dell'art. 1, comma 14 della Legge n. 190/2012, in caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal Piano, il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione risponde ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. n. 165/2001 e successive modificazioni nonché, per omesso controllo, sul piano disciplinare.

La violazione, da parte dei dipendenti della ATS, delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare.

#### **4.6 LE MISURE DI PREVENZIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE**

Il presente Piano della ATS della Brianza ingloba tutte le misure di prevenzione obbligatorie per legge e quelle ulteriori, coordinando gli interventi.

Al fine di realizzare un'efficace strategia di prevenzione del rischio di corruzione, analogamente agli altri strumenti di programmazione aziendali, il presente PTPC è strutturato come un documento di programmazione, con l'indicazione di obiettivi, indicatori, misure, responsabili, tempistiche e risorse.

Definisce le misure obbligatorie, ulteriori e trasversali di prevenzione dei rischi di corruzione individuati, utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, in riferimento a ciascuna area di rischio.

Le misure preventive e le azioni programmate per l'anno 2020, sono riportate nell'Allegato n. 3 al presente Piano.

Si riporta di seguito il dettaglio delle misure preventive obbligatorie e ulteriori.

##### **4.6.1 La trasparenza**

Gli adempimenti di trasparenza tengono conto delle prescrizioni contenute nel Decreto Legislativo n.33/2013 come modificato, nella Legge n. 190/2012, nel P.N.A. e nelle altre fonti normative vigenti. Il pieno rispetto degli obblighi di trasparenza, oltre che costituire livello essenziale delle prestazioni erogate, rappresenta un valido strumento di diffusione e affermazione della cultura della legalità, nonché di prevenzione e di lotta a fenomeni corruttivi. Attraverso la pubblicazione *on line* dei dati e delle informative previste dalla normativa vigente, la Pubblica Amministrazione offre inoltre a tutti i cittadini un'effettiva opportunità di partecipazione e coinvolgimento. In quest'ottica, la disciplina della trasparenza costituisce una forma di garanzia del cittadino, in qualità sia di destinatario delle attività delle pubbliche amministrazioni, sia di utente dei servizi pubblici.

Ai fini di dare attuazione al principio di trasparenza, nel rispetto di quanto previsto dalla normativa vigente in materia, l'Agenzia provvede a redigere e ad applicare il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I.) che costituisce apposita sezione del presente Piano.



Il programma definisce le misure, i modi, e le iniziative per l'adempimento degli obblighi di pubblicazione, ivi comprese le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi facenti capo ai dirigenti responsabili degli uffici dell'Amministrazione.

Come già precedentemente indicato, si ricorda che l'Agenzia ha provveduto con deliberazione n. 17 del 19/01/2016 a nominare Responsabile della Trasparenza il Dr. Donato Offredi, già responsabile nella ex ASL di Monza Brianza.

Il rispetto degli obblighi previsti per la trasparenza rappresenta un valido strumento di diffusione ed affermazione della cultura della legalità, nonché di prevenzione e di lotta a fenomeni corruttivi.

L'Agenzia, attraverso la pubblicazione sul sito aziendale dei dati e delle informazioni previste dalla normativa vigente, persegue la finalità di garantire al cittadino la partecipazione sia in qualità di destinatario sia quale utente dei servizi pubblici.

L'accessibilità totale dei dati e dei documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, è volta ora non solo a favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e delle risorse pubbliche, ma anche a tutelare i diritti dei cittadini e a promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa, nel rispetto della normativa vigente in materia.

Ciascun Direttore e/o Dirigente di UO è responsabile delle pubblicazioni previste dalla normativa per i procedimenti di propria competenza e di quanto afferente alla propria UO.

Il RT effettua controlli mirati a seguito di richieste di accesso civico (relativamente agli atti oggetto di pubblicazione), a seguito di richieste presentate all'Agenzia da soggetti terzi e riferisce gli esiti dei controlli alla Direzione Generale.

Per la misura TRASPARENZA si rimanda all'apposita sezione del piano.

#### **4.6.2 Codice di Comportamento**

Il Codice di comportamento dei dipendenti dell'ATS è stato adottato, ai sensi dell'art. 54, comma 5, del D.Lgs 165/2001, come sostituito dall'art. 1, comma 44 della L. n. 190/2012 con deliberazione n. 725 del 29/12/2016.

Il Codice di comportamento integra e specifica il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici adottato con DPR n. 62 del 16/04/2013, che ne costituisce la base minima e indefettibile.

Per la redazione del Codice si è tenuto conto, oltre che delle prescrizioni previste dal D.Lgs. 165/2001, anche delle Linee guida in materia di *"Codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni"* della ex CIVIT (delibera 75/2013), che forniscono indicazioni alle pubbliche amministrazioni sulla procedura da seguire ai fini della redazione del Codice, nonché delle linee guida per l'adozione dei codici di comportamento negli enti del SSN redatto da ANAC, rispetto a contenuti specifici.

In merito alla procedura di definizione del Codice, si è tenuto conto di quanto previsto dall'art. 54, comma 5 del D.Lgs. 165/2001 che stabilisce che *"ciascuna pubblica amministrazione definisce, con procedura aperta*



*alla partecipazione e previo parere obbligatorio del proprio organismo indipendente di valutazione, un proprio Codice di comportamento”.*

Il codice di comportamento costituisce uno dei principali strumenti di prevenzione della corruzione, idoneo a mitigare la maggior parte delle tipologie di comportamenti a rischi di corruzione, in quanto specificatamente diretto a favorire la diffusione di comportamenti ispirati a standard di legalità ed eticità.

Tale misura opera in maniera assolutamente trasversale all'interno dell'Agenzia poiché applicabile alla totalità dei processi mappati.

Di particolare rilievo è l'ambito di applicazione del codice, che si estende non solo ai dipendenti dell'ATS, ma a tutti coloro che prestano servizio a qualunque titolo presso l'Agenzia (collaboratori, consulenti,..) nonché collaboratori di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore dell'amministrazione.

Si rileva che per quanto concerne le procedure di selezione e reclutamento del personale, è stato individuato l'obiettivo di includere, tra le prove concorsuali e selettive, oltre alle materie di competenza per i vari profili, anche la verifica della conoscenza, da parte di tutti i candidati il Codice di Comportamento dell'ATS della Brianza.

Nell'anno 2017, è stata avviata una procedura di consultazione pubblica avente ad oggetto l'integrazione dell'art. 4 del Codice di Comportamento dei dipendenti di ATS denominato "Partecipazione ad associazioni e organizzazioni".

Al fine di garantire la più ampia partecipazione alla consultazione da parte di tutti i soggetti interessati, l'ATS ha provveduto a pubblicare sul sito aziendale idoneo avviso per n. 7 giorni consecutivi, al fine di raccogliere eventuali osservazioni, proposte e suggerimenti.

A seguito della suddetta procedura, in data 08/01/2018 è stato approvato il nuovo testo revisionato del Codice di comportamento dei dipendenti di ATS, pubblicato sul sito aziendale nella sezione Amministrazione Trasparente, Disposizioni Generali > Atti Generali.

Nel corso del 2019, e precisamente da maggio a novembre, si è sviluppato un progetto formativo che ha affrontato la tematica della: "Carta d'identità e valori ATS Brianza". Il percorso prevedeva, dopo la presentazione degli obiettivi e dei metodi di lavoro e l'illustrazione dello strumento *Management Square*, l'elaborazione della Gap Analysis sullo specifico argomento, la discussione dei punti di forza e di debolezza rilevati e la simulazione di presentazione delle proposte di progetto.

Il giorno 30/01/2020 vi sarà la presentazione degli elaborati dei laboratori di apprendimento organizzativo e i risultati presentati saranno oggetto di analisi al fine di un eventuale aggiornamento / adeguamento del Codice di Comportamento.

Anche i procedimenti disciplinari saranno analizzati rispetto alle violazioni del Codice al fine di valutare le possibili azioni da mettere in campo per evitare il ripetersi di comportamenti non corretti.

Per la misura "CODICE DI COMPORTAMENTO "" si rimanda allegato 3 "P.T.P.C.\_aree\_rischio\_misure\_azioni" ove sono indicati: le aree, le azioni, gli indicatori, la tempistica, i responsabili coinvolti.



#### 4.6.3 Rotazione del personale nelle aree a rischio ORDINARIA

Nell'ambito delle misure dirette a prevenire il rischio di corruzione, il P.N.A., dispone che le pubbliche amministrazioni sono tenute ad adottare adeguati criteri per realizzare la rotazione per personale dirigenziale e del personale con funzioni di responsabilità (ivi compresi i responsabili del procedimento) operante nelle aree a più elevato rischio di corruzione. La *ratio* delle previsioni normative ad oggi emanate è quella di evitare che possano consolidarsi posizioni di privilegio nella gestione diretta di attività e di evitare che il medesimo funzionario tratti lo stesso tipo di procedimenti per lungo tempo, relazionandosi sempre con i medesimi utenti.

Ambito di applicazione della presente misura obbligatoria sono i settori a rischio che la Legge n. 190/2012 considera come tali, ovvero quelli previsti dall'art. 1, comma 16, come da processi individuati.

##### Vincoli soggettivi / oggettivi

L'ATS, quindi, compatibilmente con l'organico e con l'esigenza di mantenere continuità e coerenza di indirizzo delle strutture, verificherà l'applicazione del principio di rotazione e, ove risulterà possibile tenuto conto delle risorse assegnate, prevederà che in tali settori più esposti a rischio di corruzione siano alternate le figure dei responsabili di procedimento, nonché dei componenti delle commissioni di gara, e l'affidamento, a cura del Dirigente di struttura, dei sopralluoghi di vigilanza da effettuare a coppie di Tecnici della Prevenzione o altri operatori, con rotazione degli abbinamenti delle coppie; quanto sopra terrà ovviamente conto con gli eventuali diritti individuali dei soggetti interessati.

Da segnalarsi che anche nel corso del 2019 stante la cessazione di dirigenti apicali l'ATS di fatto ha attuato una rotazione fisiologica.

Per la misura "ROTAZIONE" si rimanda allegato 3 "P.T.P.C.\_aree rischio\_misure\_azioni" ove sono indicati: le aree, le azioni, gli indicatori, la tempistica, i responsabili coinvolti.

#### 4.6.4 Rotazione del personale nelle aree a rischio STRAORDINARIA

La rotazione degli incarichi, sia per il personale dirigenziale sia per il personale del comparto, viene comunque garantita, ferma restando la possibilità di adottare la sospensione del rapporto, in caso di avvio di un procedimento penale a carico del dipendente e di avvio di un procedimento disciplinare per fatti di natura corruttiva.

In tali evenienze, per il personale dirigenziale si procede, con atto motivato, alla revoca dell'incarico in essere ed al passaggio ad altro incarico ai sensi del combinato disposto dell'art. 16 comma 1 lett. l quater e dell'art. 55 ter comma 1 del D. Lgs. n. 165/2001. Per il personale del comparto si procede all'assegnazione ad altro servizio ai sensi dell'art. 16 comma 1 lett. l quater del D.Lgs. n. 165/2001.

Per tutti i profili che attengono alla rotazione straordinaria si terrà conto della deliberazione ANAC nr. 215/2019.



Per la misura "ROTAZIONE" si rimanda allegato 3 "P.T.P.C.\_aree rischio\_misure\_azioni" ove sono indicati: le aree, le azioni, gli indicatori, la tempistica, i responsabili coinvolti.

#### 4.6.5 Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi

L'art. 1, comma 41, della Legge n. 190/2012 ha introdotto l'art. 6 bis nella Legge n. 241 del 1990, rubricato "Conflitto di interessi".

La norma sopra richiamata, contiene due prescrizioni:

- è stabilito un obbligo di astensione per il responsabile del procedimento, il titolare dell'ufficio competente ad adottare il provvedimento finale ed i titolari degli uffici competenti ad adottare atti endoprocedimentali nel caso di conflitto di interesse anche solo potenziale;
- è previsto un dovere di segnalazione a carico dei medesimi soggetti.

La norma va letta in maniera coordinata con le disposizioni inserite nel Codice di Comportamento, che prevede *"Il dipendente si astiene dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui sia amministratore o gerente o dirigente. Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza. Sull'astensione decide il responsabile dell'ufficio di appartenenza"*.

È altresì affidata alla disciplina del codice di comportamento (a cui si rimanda) in conformità alle analoghe disposizioni del D.P.R. n. 62/2013, la regolamentazione di tutte le ipotesi di conflitto di interessi in cui possano venire a trovarsi i dipendenti dell'Agenzia e dei relativi obblighi di comunicazione e di astensione

Nel corso dell'anno 2017 il RPC di ATS della Brianza ha predisposto e diffuso la nuova modulistica aziendale per la gestione dei conflitti di interesse, al fine uniformare la raccolta di dichiarazioni a livello aziendale, che nell'anno 2018/2019 è stata utilizzata in maniera diffusa.

Il tema del conflitto di interessi è stato proprio per l'importanza dello stesso oggetto di un corso di formazione atto a definire, nelle varie funzioni aziendali, una tipizzazione di situazioni che potrebbero generare il conflitto; inoltre è ormai consolidato l'utilizzo e la conservazione della modulistica relativa al conflitto. Per tale motivo si ritiene nel 2020 di analizzare le situazioni di conflitto dichiarate fin d'ora e predisporre un documento per la rilevazione e l'analisi delle situazioni di conflitto di interesse tenuto conto della deliberazione ANAC n. 494/2019 che emana linee guida per l'individuazione e gestione del conflitto di interesse nelle procedure di affidamento di contratti pubblici.

Esso costituisce una misura di prevenzione.



Per la misura “CONFLITTO DI INTERESSE” si rimanda allegato 3 “P.T.P.C.\_aree rischio\_misure\_azioni” ove sono indicati: le aree, le azioni, gli indicatori, la tempistica, i responsabili coinvolti.

#### **4.6.6 Svolgimento di incarichi di ufficio. Attività ed incarichi extra istituzionali**

La Legge n. 190/2012 è intervenuta a modificare anche il regime dello svolgimento degli incarichi da parte dei dipendenti pubblici contenuto nell’art. 53 del D.Lgs. 165/2001.

Il cumulo in capo ad un medesimo soggetto dirigente o funzionario di incarichi conferiti da dall’amministrazione può comportare il rischio di un’eccessiva concentrazione di potere su un unico centro decisionale, e, come tale, potrebbe aumentare il rischio che l’attività amministrativa possa essere indirizzata verso fini privati o impropri.

Inoltre, lo svolgimento di incarichi extra-istituzionali può realizzare situazioni di conflitto di interesse che possono compromettere il buon andamento dell’azione amministrativa.

Nel corso del 2019 è stato revisionato il Regolamento “Incompatibilità e autorizzazione allo svolgimento di incarichi extraistituzionali” relativamente alle procedure di autorizzazione ad attività extraistituzionali sponsorizzate (congressi, eventi sponsorizzati di cui art. 53 comma 6 lettera C). Inoltre è stata istituita la commissione ispettiva che si è dotata di un proprio regolamento e gli esiti delle verifiche vengono inoltrati anche al RPC.

Il rispetto delle disposizioni in materia di incarichi esterni rappresenta una misura di prevenzione.

Per la misura “INCARICHI EXTRA” si rimanda allegato 3 “P.T.P.C.\_aree rischio\_misure\_azioni” ove sono indicati: le aree, le azioni, gli indicatori, la tempistica, i responsabili coinvolti.

#### **4.6.7 Rispetto delle disposizioni in ordine alla inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi**

Nell’ambito delle disposizioni attuative della Legge n. 190/2012, in attuazione della delega prevista dall’articolo 1 comma 49 e 50, è stato emanato il D.Lgs. n. 39/2013, recante disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, che ha disciplinato:

- particolari ipotesi di inconfiribilità di incarichi dirigenziali o assimilati in relazione all’attività svolta dall’interessato in precedenza;
- situazioni di incompatibilità specifiche per i titolari di incarichi dirigenziali e assimilati;
- ipotesi di inconfiribilità di incarichi dirigenziali o assimilati per i soggetti che siano stati destinatari di sentenze di condanna per delitti contro la pubblica amministrazione.

In particolare, i Capi II, III e IV del Decreto regolano le ipotesi di inconfiribilità degli incarichi; le situazioni di incompatibilità sono previste ai Capi V e VI del Decreto Legislativo n. 39/2013.



L'inconferibilità comporta la preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi a coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del Codice Penale, nonché a coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, nonché a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico (art. 1, comma 2, lett. g).

L'obbligo suddetto, previsto dall'art. 20, è condizione per l'acquisizione dell'efficacia dell'incarico.

L'incompatibilità comporta l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico (art. 1, comma 2, lett. h).

L'attuazione delle misure di prevenzione previste in ambito ATS tiene conto dei disposti di cui alla delibera n. 149/2014 emanata dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ex C.I.V.I.T.) ad oggetto *"Interpretazione e applicazione del D. Lgs. n. 39/2013 nel settore sanitario"*, che circoscrive l'applicabilità del citato decreto ai soli Direttori Generale, Amministrativo, Sanitario e Sociosanitario.

La vigilanza sul rispetto delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità spetta al RPC che, a tal fine, dovrà attivare ogni necessaria interlocuzione e confronto con il Responsabile della UOC Sviluppo Risorse Umane.

La previsione delle sopra descritte azioni volte ad assicurare il rispetto delle disposizioni in ordine alla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi rappresenta una misura di prevenzione; il Responsabile Anticorruzione provvederà in caso di nuova nomina ad acquisire la predetta documentazione e, relativamente alla dichiarazione di incompatibilità, ad acquisire annualmente la conferma.

Per la misura "INCONFERIBILITA'/INCOMPATIBILITA'" si rimanda allegato 3 "P.T.P.C.\_aree rischio\_misure\_azioni" ove sono indicati: le aree, le azioni, gli indicatori, la tempistica, i responsabili coinvolti.

#### **4.6.8 Svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (Revolving Door/Pantouflage)**

La L. n. 190/2012 ha introdotto un nuovo comma nell'ambito dell'art. 53 del D. Lgs. n. 165/2001 volto a contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente successivo alla cessazione del rapporto di lavoro. Il rischio valutato dalla norma è che durante il periodo di servizio il dipendente possa artatamente precostituirsi delle situazioni lavorative vantaggiose e così sfruttare a proprio fine la sua posizione e il suo potere all'interno dell'amministrazione per ottenere un lavoro per lui attraente presso l'impresa o il soggetto privato con cui entra in contatto. La norma prevede quindi una limitazione della libertà negoziale del dipendente per un determinato periodo successivo alla cessazione del rapporto per eliminare la *"convenienza"* di accordi fraudolenti.



L'ambito della norma è riferito a quei dipendenti che nel corso degli ultimi tre anni di servizio hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'amministrazione con riferimento allo svolgimento di attività presso i soggetti privati che sono stati destinatari di provvedimenti, contratti o accordi. I "dipendenti" interessati sono coloro che per il ruolo e la posizione ricoperti nell'amministrazione hanno avuto il potere di incidere in maniera determinante sulla decisione oggetto dell'atto e, quindi, coloro che hanno esercitato la potestà o il potere negoziale con riguardo allo specifico procedimento o procedura (dirigenti, funzionari titolari di funzioni dirigenziali, responsabile del procedimento nel caso previsto dall'art. 125, commi 8 e 11, del D. Lgs. n. 163/2006).

I predetti soggetti nel triennio successivo alla cessazione del rapporto con l'amministrazione, qualunque sia la causa di cessazione (e quindi anche in caso di collocamento in quiescenza per raggiungimento dei requisiti di accesso alla pensione), non possono avere alcun rapporto di lavoro autonomo o subordinato con i soggetti privati che sono stati destinatari di provvedimenti, contratti o accordi.

La norma prevede delle sanzioni per il caso di violazione del divieto, che consistono in sanzioni sull'atto e sanzioni sui soggetti:

- sanzioni sull'atto: i contratti di lavoro conclusi e gli incarichi conferiti in violazione del divieto sono nulli;
- sanzioni sui soggetti: i soggetti privati che hanno concluso contratti o conferito incarichi in violazione del divieto non possono contrattare con la pubblica amministrazione di provenienza dell'ex dipendente per i successivi tre anni ed hanno l'obbligo di restituire eventuali compensi eventualmente percepiti ed accertati in esecuzione dell'affidamento illegittimo; pertanto, la sanzione opera come requisito soggettivo legale per la partecipazione a procedure di affidamento con la conseguente illegittimità dell'affidamento stesso per il caso di violazione.

L'Agenzia si riserva, comunque, di agire in giudizio per ottenere il risarcimento del danno nei confronti degli ex dipendenti per i quali sia emersa la violazione del divieto in argomento.

La previsione del rispetto delle disposizioni in ordine svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (Panfouflage) rappresenta una misura di prevenzione.

Per la misura "PANTOUFLAGE "" si rimanda allegato 3 "P.T.P.C.\_aree rischio\_misure\_azioni" ove sono indicati: le aree, le azioni, gli indicatori, la tempistica, i responsabili coinvolti.

#### **4.6.9 Formazione di Commissioni, assegnazione agli Uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna per delitti contro la Pubblica Amministrazione**

La Legge n. 190/2012 introduce il nuovo art. 35 *bis* del D.Lgs. n. 165/2001 che pone delle condizioni ostative per la partecipazione a commissioni di concorso o di gara e per lo svolgimento di funzioni direttive in riferimento agli uffici considerati a più elevato rischio di corruzione.



In conformità all'art. 35 bis del D.Lgs. n. 165/2001 e all'art. 3 del D.Lgs. n. 39/2013 deve essere verificata la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui si intendono conferire incarichi, nelle seguenti circostanze:

- all'atto della formazione di commissioni (anche con compiti di segreteria) di concorso e per incarichi a tempo determinato;
- all'atto della formazione di commissioni di gare di lavori, servizi e forniture;
- all'atto della formazione di commissioni/equipe per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere;
- all'atto dell'assegnazione, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati.

L'accertamento sui precedenti penali avviene mediante acquisizione d'ufficio al casellario giudiziale e al casellario dei carichi pendenti o mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni di cui all'articolo 46 del D.P.R. 445/2000.

La previsione delle iniziative volte ad assicurare il rispetto delle disposizioni in ordine alla formazione di commissioni, assegnazione agli uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna per delitti contro la pubblica amministrazione rappresenta una misura di prevenzione.

Per la misura "FORMAZIONE COMMISSIONI "" si rimanda allegato 3 "P.T.P.C.\_aree rischio\_misure\_azioni" ove sono indicati: le aree, le azioni, gli indicatori, la tempistica, i responsabili coinvolti.

#### **4.6.10 Tutela del dipendente che segnala illeciti (Whistleblowing)**

L'art. 1, comma 51, della Legge n. 190/2012 ha introdotto un nuovo articolo nell'ambito del D.Lgs. n. 165/2001, l'art. 54 bis, rubricato "*Tutela del dipendente pubblico che segnala gli illeciti*", il c.d. *Whistleblower*.

La disposizione pone tre norme:

1. la tutela dell'anonimato;
2. il divieto di discriminazione nei confronti del *whistleblower*;
3. la previsione che la denuncia è sottratta al diritto di accesso, fatta esclusione delle ipotesi eccezionali descritte nel comma 2 del nuovo art. 54 bis Decreto Legislativo 165/2001 in caso di necessità di disvelare l'identità del denunciante.



Funzione primaria della segnalazione è quella di portare all'attenzione degli organismi preposti possibili rischi di illecito di cui si è venuti a conoscenza: la segnalazione è quindi prima di tutto uno strumento preventivo.

In riferimento alle disposizioni di cui alla legge 179/2017 e in attesa di verificare quanto verrà indicato nelle linee guida che dovrà emanare l'ANAC, l'ATS, al fine di attivare un sistema a totale garanzia dell'anonimato tramite l'implementazione di una piattaforma informatizzata dedicata alla raccolta delle segnalazioni di cui trattasi, ha manifestato interesse a ricevere dalla Regione Lombardia informazioni per il riuso del software regionale. E' quindi in attesa di ricevere informazioni da LISPA per valutare il sistema informativo, sia in termini di specifiche tecniche del prodotto, sia di costi.

La previsione delle iniziative volte ad assicurare la tutela del dipendente che segnala illeciti rappresenta una misura di prevenzione.

Per la misura "WHISTLEBLOWING" si rimanda allegato 3 "P.T.P.C.\_aree\_rischio\_misure\_azioni" ove sono indicati: le aree, le azioni, gli indicatori, la tempistica, i responsabili coinvolti.

#### **4.6.11 Selezione del personale da inviare a percorsi formativi in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza**

Il Piano triennale per la prevenzione della corruzione prevede la predisposizione di un programma formativo sui temi dell'etica e della legalità, così differenziati:

- di livello generale, per i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti al rischio di corruzione (art. 1 commi 5, 8, 10 e 11 L.190/2012);
- di livello specifico, rivolti al Responsabile della prevenzione e ai referenti del medesimo.

La formazione, in generale, prevede l'approfondimento delle discipline in materia di responsabilità dei procedimenti amministrativi, delle norme penali relative ai reati contro la Pubblica Amministrazione, agli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte dell'amministrazione.

Il Responsabile della Prevenzione provvede a segnalare al Responsabile dell'UOS Formazione e Valutazione delle Risorse Umane, in fase di raccolta del fabbisogno formativo ai fini della redazione del Piano annuale, le proposte di corsi da erogare nell'anno sui temi indicati.

In fase di progettazione/realizzazione degli eventi il Responsabile della Prevenzione, in accordo con i Dirigenti dei Servizi interessati, provvede a selezionare i partecipanti sulla base dell'esposizione al rischio di corruzione; gli stessi sono obbligatoriamente tenuti a partecipare secondo le modalità previste in Azienda per la frequenza ai corsi di Formazione.

Il resoconto della formazione annuale erogata è sempre reperibile presso gli uffici della UOS Formazione e Valutazione delle Risorse Umane.

L'attività di formazione verrà inserita nel Piano di formazione aziendale 2020.



L'UO Formazione e Valutazione delle Risorse Umane, sulla base delle "linee guida in materia di sponsorizzazione" finalizzate alla promozione di trasparenza e legalità, all'omogeneizzazione delle procedure e dei controlli nelle aziende del SSR e dell'armonizzazione degli interventi con l'Autorità nazionale e regionale anticorruzione del 24/01/19, ha predisposto il nuovo "Regolamento per la disciplina delle sponsorizzazioni".

Per la misura "FORMAZIONE" si rimanda allegato 3 "P.T.P.C.\_aree rischio\_misure\_azioni" ove sono indicati: le aree, le azioni, gli indicatori, la tempistica, i responsabili coinvolti.

#### 4.6.12 Patti di integrità

I patti d'integrità ed i protocolli di legalità rappresentano un sistema di condizioni la cui accettazione viene configurata dalla stazione appaltante come presupposto necessario e condizionante la partecipazione dei concorrenti ad una gara di appalto. Il patto di integrità è un documento che la stazione appaltante richiede ai partecipanti alle gare e permette un controllo reciproco e sanzioni per il caso in cui qualcuno dei partecipanti cerchi di eluderlo. Si tratta quindi di un complesso di regole di comportamento finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo e volte a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti.

A tale fine, l'Azienda, in attuazione dell'art. 1, comma 17, della L. n. 190/2012, di regola, predispone ed utilizza protocolli di legalità o patti di integrità per l'affidamento di commesse.

Nel corso del 2019, il RPC in data 26.7.19 ha inviato a tutte le UO la deliberazione n. X/1751 del 17.06.2019 "Patto di integrità in materia di contratti pubblici...." con la richiesta di prenderne visione e di diffonderla all'interno della propria UO.

La previsione di "Patti di integrità" rappresenta una misura di prevenzione.

Per la misura "PATTI DI INTEGRITA' "" si rimanda allegato 3 "P.T.P.C.\_aree rischio\_misure\_azioni" ove sono indicati: le aree, le azioni, gli indicatori, la tempistica, i responsabili coinvolti.

#### 4.6.13 Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la Società Civile

Al fine di favorire forme diffuse di controllo, la consultazione e la comprensione degli strumenti di cui l'ATS si avvale per delineare le proprie politiche e azioni in tema di legalità e accessibilità totale, oltre alla pubblicazione sul sito istituzionale, sarà costante l'impegno nell'implementare o sviluppare mirate forme di comunicazione e di coinvolgimento dei cittadini.

L'Agenzia considererà e valorizzerà il *feedback* dei suoi principali portatori di interesse, non solo come fruitori di servizi e destinatari passivi delle politiche intraprese, ma come soggetti attivi e partecipativi, il cui contributo costituirà elemento di valutazione nella fase di programmazione degli obiettivi aziendali. L'Ufficio Relazioni con il Pubblico (U.R.P.) sarà la sede privilegiata per la funzione di ascolto, sia in chiave valutativa della qualità dei servizi offerti sia in chiave propositiva e di impulso in merito agli ambiti su cui attivare azioni migliorative.

Le azioni volte a garantire la trasparenza, legalità e sviluppo della cultura dell'integrità troveranno attuazione compatibilmente con le disponibilità dell'organizzazione e con i vincoli di risorse umane e di costo correlati



al bilancio aziendale. Nel corso del 2018, al fine di agevolare i soggetti terzi che hanno a qualunque titolo rapporto con l'ATS e che ritengano di avere qualcosa da segnalare al RPC, si è previsto quale misure preventiva ulteriore l'obbligo di inserire nei bandi di concorso, nei capitolati, nei verbali di sopralluogo, ispettivi e di accertamento la seguente frase:

*“L'ATS della Brianza crede nei valori etici e nella legalità quali strumenti imprescindibili per prevenire la corruzione e ogni forma di scorretta amministrazione. Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, è la dott.ssa Raffaella Clelia Borra contattabile al seguente indirizzo mail: [responsabile.anticorruzione@ats-brianza.it](mailto:responsabile.anticorruzione@ats-brianza.it)”*

Su richiesta delle OO.SS. dell'ATS la frase da inserire nei verbali di sopralluogo, ispettivi e di accertamento viene modificata nella seguente:

*“Responsabile per la Prevenzione della Corruzione è la dott.ssa Raffaella Clelia Borra, indirizzo mail: [responsabile.anticorruzione@ats-brianza.it](mailto:responsabile.anticorruzione@ats-brianza.it)”*

Mentre la frase non sarà modificata per i bandi di concorso ed i capitolati.

Per la misura “SENSIBILIZZAZIONE” si rimanda allegato 3 “P.T.P.C.\_aree\_rischio\_misure\_azioni” ove sono indicati: le aree, le azioni, gli indicatori, la tempistica, i responsabili coinvolti.

#### **4.6.14 Regolamenti aziendali**

L'ATS della Brianza ha adottato un approccio per processi e procedure fortemente sistemico, da implementare gradualmente per favorire l'uniformazione dei comportamenti e delle attività su tutto il territorio di competenza, costituito dalla fusione delle due soppresses ex ASL, al fine di garantire la qualità delle prestazioni e che le stesse siano erogate in forma controllata con emersione delle responsabilità per ciascuna fase.

I regolamenti aziendali approvati e vigenti saranno nel corso del triennio pubblicati in una apposita sezione del sito aziendale, sebbene alla data odierna gli stessi siano reperibili nella sezione Albo Pretorio.

#### **4.6.15 Sistema di gestione per la Qualità aziendale**

Svolge una funzione di stimolo alla organizzazione verso il miglioramento continuo col supporto della rete dei Referenti Qualità e rappresenta lo strumento necessario per il perseguimento degli obiettivi di seguito dettagliati:

- sviluppare un sistema di gestione per la qualità, sempre più integrato con gli altri strumenti organizzativi presenti;
- applicare i requisiti della Norma UNI EN ISO 9001 a tutti i processi, promuovendo in particolar modo l'attenzione al “cliente”, interno ed esterno;
- garantire l'uniformità e l'omogeneità dei servizi erogati sul territorio in un'ottica di miglioramento delle performance dei processi.



#### 4.6.16 Misure di controllo

Il RPC dell'ATS della Brianza si avvale del supporto di tutti i Referenti aziendali individuati, della UOSD Governo attività Amministrative e di un flusso informativo strutturato rivolto al RPC non solo nelle fasi di programmazione delle misure di prevenzione, ma anche nelle attività di monitoraggio e controllo.

Per quanto concerne il sistema dei controlli, ATS della Brianza attribuisce alla valutazione e controllo delle risorse impiegate e dei risultati prodotti, una rilevante importanza strategica, soprattutto ai fini di una razionale differenziazione delle scelte e di una corretta allocazione delle risorse.

Il sistema di prevenzione delle corruzione risulta a tutti gli effetti coerente con i principi generali e gli ambiti di controllo interno previsti dal D.Lgs. n. 286/1999, in particolare:

- Controllo strategico: attraverso il collegamento con il Piano delle performance;
- Controllo risultati aziendali: attraverso il collegamento con gli obiettivi di budget ed il suo monitoraggio;
- Valutazione del personale: attraverso il collegamento con la valutazione delle performance organizzativa ed individuale e quindi con il sistema premiante;
- Controllo di regolarità amministrativa contabile: attraverso le verifiche di competenza del Collegio Sindacale;
- Controllo dell'I.A.: attraverso condivisione degli esiti degli audit.

Il RPC si avvale di una Unità di supporto, UOSD Governo delle Attività Amministrative, avente il compito di sviluppare a livello di Agenzia un sistema di controlli interni che promuova e coordini i controlli operativi di processo compresi quelli propri del pubblico impiego. Inoltre supporta operativamente le funzioni della Trasparenza e Anticorruzione ed Internal Auditing.

Richiamando quanto previsto nel PNA 2016 al paragrafo *"Poteri di interlocuzione e controllo"* si indicano di seguito ulteriori attività che si metteranno in campo nel 2020 al fine di iniziare a creare strumenti di raccordo/conoscenza che possano in qualche modo costituire degli alert su attività che potrebbero essere meritevoli di approfondimento:

##### 1. obblighi di flussi informativi a favore del RPC:

CONTENUTI OBBLIGO INFORMATIVO	RESPONSABILE	TEMPISTICA
Report segnalazioni pervenute all'URP	Direttore URP	Semestrale
Attivazione procedimenti disciplinari a carico di dipendenti per violazione del Codice di Comportamento	UPD Direttore/Responsabile della UO interessata per i procedimenti di competenza	Tempestivo
Segnalazioni provenienti dall'esterno in merito ad ipotesi di reato	Direttore UOC AAGLL	Tempestivo



Report di Internal Auditing	Responsabile Internal Auditing	Semestrale
-----------------------------	--------------------------------	------------

2. Aggiornare il sistema informatizzato per la gestione della autorizzazioni rilasciate ex art. 53 del D.Lgs. n. 165/2001 con i dati forniti dalle UO.

La finalità è quella di poter avere un primitivo contenitore che possa essere di aiuto per le verifiche delle situazioni di conflitto di interesse (componente commissione gara, e, ad es. l'attività ex art. 53 effettuata, o l'aggiornamento facoltativo).

#### **4.7 DIFFUSIONE DEL PTPC E PRESA D'ATTO DA PARTE DEI DIPENDENTI E DEGLI ORGANISMI AZIENDALI**

L'adozione del Piano viene comunicata dal Responsabile Anticorruzione a tutti i dipendenti attraverso mail all'indirizzo personale aziendale.

Viene altresì comunicata al Collegio Sindacale, al Nucleo di Valutazione delle Prestazioni e agli altri organismi aziendali.

Per i nuovo assunti il rispetto del PTPC viene inserito quale obbligo nel contratto individuale di lavoro con specifico riferimento alle conseguenti responsabilità in caso di violazione delle misure di prevenzione. In tale contratto si deve precisare che il PTPC è pubblicato sul sito web aziendale e sulla intranet con rinvio al relativo indirizzo.

##### **4.7.1 Azioni di comunicazione correlate al PTPC**

Le best practice sono le migliori tra le prassi adottate per risolvere, in maniera ottimale, una situazione o un problema o migliorare un servizio o la sua erogazione, la loro diffusione tra gli stakeholder esterni all'azienda è garanzia di trasparenza e affidabilità dei suoi funzionari, mentre tra gli stakeholder interni permette la conoscenza di modalità nuove per affrontare le questioni, un'opportunità per fare affidamento e confrontarsi con iniziative già utilizzate in contesti analoghi, con le soluzioni sperimentate nel tempo, acquisendo informazioni adeguate sugli effetti positivi di tali soluzioni.

Attraverso la diffusione delle buone prassi adottate si intende infondere sicurezza e perseguire l'obiettivo del miglioramento qualitativo dell'organizzazione e dei servizi. Gli esempi di buone prassi e comportamenti di valore contribuiscono a mettere a disposizione dei cittadini il patrimonio conoscitivo maturato nel tempo all'interno dell'azienda, affinché non vada perso e anzi cresca. Contribuisce inoltre a diffondere una buona immagine dell'Azienda.

Pertanto sia sul sito Internet che nell'area Intranet verrà creata una sezione dedicata alle best practice e alla segnalazione di funzionari valorosi. Tale segnalazione deve essere fatta dai direttori/responsabili della struttura o dei dirigenti o funzionari che hanno ottenuto un riconoscimento per un'attività svolta con particolare merita.



## 5 SEZIONE SECONDA: PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA

### PREMESSA

La sezione dedicata alla trasparenza ha lo scopo di definire modalità, strumenti e tempistica con cui l'Agenda di Tutela della Salute della Brianza favorisce la trasparenza e l'integrità della propria azione amministrativa. Come tutte le altre Pubbliche Amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2 del D.lgs. n. 165/2001, infatti, l'ATS è destinataria degli obblighi di trasparenza tipici di una Azienda sanitaria pubblica.

Per l'Agenda, l'esercizio della trasparenza si concretizza con la pubblicazione di dati e documenti sul sito web per garantire l'accesso immediato a queste informazioni da parte di tutti gli stakeholder.

L'argomento trasparenza è sempre più oggetto di attenzione da parte del legislatore nazionale e regionale e vale ricordare, fra gli altri ormai "storici", gli ultimi provvedimenti aventi tale oggetto:

- a. La Deliberazione della Giunta di Regione N° XI / 2672 Seduta del 16/12/2019 con Oggetto: Determinazioni in ordine alla gestione del servizio sociosanitario per l'esercizio 2020.
- b. Il comma 7 dell'art 1 del decreto legge 162 del 30/12/2019 che sospende a pubblicazione dei dati patrimoniali fino al 31/12/2020 ed entro la stessa data il Ministro della Funzione Pubblica dovrà emanare apposito Decreto per fissare chi e come dovrà comunicare tali dati.

Per il 2020, in particolare per la ATS della Brianza sono importanti le disposizioni contenute nella DGR ° XI / 2672 Seduta del 16/12/2019 (la cosiddetta DGR delle regole 2020) che ancora una volta ri conferma il richiamo dell'attenzione in merito:

1. all'obbligo di pubblicazione integrale dei dati di bilancio nel sito internet Aziendale, entro trenta giorni dalla data di adozione;
2. agli adempimenti previsti dalla normativa sulla Trasparenza (D. Lgs. 25 maggio 2016, n. 97 recante "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni Pubbliche" e successive modifiche ed integrazioni);

Si ricorda che sempre la stessa DGR per gli erogatori sanitari e socio sanitari a contratto recita in merito agli obblighi connessi agli adempimenti amministrativi e al debito informativo previsti dalla regolamentazione vigente che rappresentano elemento essenziale della prestazione. In particolare, se il soggetto erogatore se soddisfare i requisiti di cui all'art. 2 bis, comma 3 del D.lgs. n. 33/2013 è tenuto agli obblighi di pubblicazione e di accesso civico generalizzato, limitatamente alle attività di pubblico interesse.

Il soggetto erogatore, se associazione, oppure, fondazione, oppure ente di diritto privato, anche privo di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, che esercita funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici, è tenuto ai seguenti obblighi di trasparenza con Pubblicazione sul sito dell'ente di:

1. carta dei servizi
2. criteri di formazione delle liste di attesa
3. procedimenti (art. 35 d.lgs. 33/2013), se stazioni appaltanti
4. contenuti delle procedure di acquisto di evidenza pubblica



5. bilancio di esercizio
6. class action
7. costi contabilizzati
8. accesso civico semplice
9. accesso civico generalizzato
10. nominativi dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati

La sezione trasparenza del PTPC dell'Agencia è stata predisposta tenendo conto dei vincoli sopra descritti e del Piano di Organizzazione Aziendale Strategico 2017 – 2019, come pure degli atti emanati dall'ANAC.

In questo contesto per la ATS della Brianza, elemento centrale della trasparenza è la pubblicazione il più possibile estesa dei dati e delle informazioni sul sito internet istituzionale: [www.ats-brianza.it](http://www.ats-brianza.it), anche oltre il minimo richiesto dalla normativa vigente.

## 1 PROGRAMMAZIONE TRIENNALE DELLA TRASPARENZA 2020 2022

La programmazione triennale della trasparenza e dell'Integrità 2020 – 2022, con scorrimento annuale, si propone di dare attuazione alla disciplina della trasparenza finalizzata a garantire sia un adeguato livello di informazione sia di legalità tesa allo sviluppo della cultura dell'integrità.

Anche per l'anno 2020, si conferma per la Trasparenza ed Integrità l'impegno strategico "*principale*" del rispetto della legge quale valore sociale.

La descrizione dell'impegno operativo triennale 2020 – 2022 disegna lo sforzo di: *Assicurare sul sito ATS il tempestivo aggiornamento dei dati pubblicati comunicando tempestivamente alla Regione Lombardia il rispetto degli obblighi di pubblicazione e il progressivo adeguamento del sistema della "Trasparenza Amministrativa" alle indicazioni che introdurrà il legislatore nazionale e regionale.*

Nel 2020 e nei successivi due anni 2021 e 2022 l'impegno operativo annuale è: adeguare il sistema della "Trasparenza Amministrativa" versione dicembre 2017 sul sito web aziendale agli aggiornamenti richiesti dal legislatore nazionale e regionale.

Gli indicatori sono confermati in:

LUOGO DI VERIFICA	INDICATORE	PESO IN PUNTI
verifica sul sito Bussola della trasparenza del ministero per la Semplificazione della PA	sezioni trasparenza: (sezioni trovate /da trovare) * 100 = 100%	20
verifica sul sito Bussola della trasparenza del ministero per la Semplificazione della PA	sezioni trasparenza del SSN: (sezioni trovate /da trovare) * 100 = 100%	20
verifica sul sito Bussola della trasparenza del ministero per la Semplificazione della PA	altre sezioni: (sezioni trovate /da trovare) * 100 = 100%	10



LUOGO DI VERIFICA	INDICATORE	PESO IN PUNTI
Verifica sul sito ATS della Brianza	(adeguamenti effettuati / da effettuare) * 100 = 100%	50

A supporto di quanto sopra descritto è necessaria la ribadire una serie di attività di formazione per tutto il personale al fine di assicurare maggiore qualità nella trasparenza dei dati e delle attività dell'Agenzia e nell'attuazione della normativa sull'accesso generalizzato.

## 1.1 PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE DEL PROGRAMMA

L'Agenzia ri conferma di ispirare la propria attività e il proprio sistema di gestione dell'organizzazione del lavoro *“alla garanzia della trasparenza, anche attraverso la pubblicazione sul sito web, di documenti atti a rappresentare gli aspetti dell'attività amministrativa, dell'organizzazione e delle varie fasi del ciclo di gestione della valutazione dei risultati”*.

I dati sono pubblicati sul sito istituzionale [www.ats-brianza.it](http://www.ats-brianza.it) nella sezione in evidenza sulla Home Page, denominata *“Amministrazione trasparente”*. Le pagine sono realizzate ed adeguate sulla base delle *“Linee Guida Siti Web”* in relazione alla trasparenza e ai contenuti minimi dei siti pubblici, alla visibilità dei contenuti, al loro aggiornamento, all'accessibilità e all'usabilità, ai formati aperti e ai contenuti aperti.

La pubblicazione dei dati sul portale web dell'Agenzia è costantemente aggiornata al fine di garantirne la veridicità e l'adeguamento alle innovazioni normative o amministrative intervenute, nonché il miglioramento in termini di qualità dei contenuti e di visibilità degli stessi con le seguenti responsabilità:

- a) I Dirigenti competenti alla produzione ed all'aggiornamento dei dati devono:
  - Aggiornare direttamente sul sito dell'Agenzia le pagine di competenza;
  - oppure,
  - trasmettere gli stessi, tramite posta elettronica interna, al Responsabile della Trasparenza.
- b) Il Responsabile della trasparenza è deputato ad effettuare il monitoraggio interno delle attività del programma triennale per la trasparenza.

## 1.2 CONSUNTIVO 2019

Nel 2019 il processo trasparenza amministrativa ha raggiunto gli obiettivi prefissati in fase di programmazione.

Infatti, la descrizione dell'impegno operativo 2019 era: *assicurare sul sito ATS il tempestivo aggiornamento dei dati pubblicati comunicando tempestivamente alla Regione Lombardia il rispetto degli obblighi di*



*pubblicazione e il progressivo adeguamento del sistema della "Trasparenza Amministrativa" alle indicazioni che introdurrà il legislatore nazionale e regionale.*

Gli indicatori utilizzati per la misurazione e la successiva verifica sono stati:

- informazioni inserite / previste da ANAC \* 100 = 100%;
- informazioni adeguate/da adeguare \* 100 = 100%;

In estrema sintesi risultati ottenuti sono stati:

- informazioni inserite n. 159 / previste da ANAC n. 189 = 85% in leggera diminuzione rispetto all'88% del 2018
- il numero cumulato degli accessi alle pagine di amministrazione trasparente è circa 55.000 con un incremento di 11.000 accessi rispetto ai 44.000 cumulati consuntivati a fine 2018;
- non è stato informatizzato il flusso per alimentare la pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente" in quanto la misura non era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2019 e al momento attuale, non si ritiene utile informatizzare ed automatizzare il flusso per alimentare la pubblicazione dei dati nella sezione amministrazione trasparente;
- non sono pervenute richieste di accesso civico "semplice";
- non sono pervenute richieste di accesso civico generalizzato. I settori coinvolti sono:
- il registro degli accessi ha registrato domande alle seguenti strutture:
  - a) Dipartimento Igiene e Prevenzione Sanitaria
  - b) Dipartimento Programmazione per L'integrazione delle Prestazioni Sociosanitarie con Quelle Sociali
  - c) Dipartimento Veterinario e Sicurezza degli Alimenti Di Origine Animale
  - d) Direzione Sanitaria
  - e) Provvedimenti Disciplinari
  - f) UOC Accreditamento, Controllo e Vigilanza Strutture Sanitarie
  - g) UOC Accreditamento, Controllo e Vigilanza Strutture Sociosanitarie e Sociali
  - h) UOC Contrattualistica, Amministrazione e Controllo
  - i) UOC Igiene Alimenti Nutrizione
  - j) UOC Igiene e Sanità Pubblica
  - k) UOC Igiene Urbana Veterinaria
  - l) UOC Impiantistica
  - m) UOC Innovazione Strategica
  - n) UOC Medicina Preventiva nelle Comunità
  - o) UOC Negoziazione e Governo delle Prestazioni
  - p) UOC Prevenzione e Sicurezza Ambienti Di Lavoro
  - q) UOC Programmazione e Integrazione Territoriale
  - r) UOC Programmazione e Progettualità Cure Primarie
  - s) UOC Sanità Animale
  - t) UOC Sviluppo Risorse Umane
  - u) UOS Gestione Distrettuale SA IUUV Monza
  - v) UOS Igiene Alimenti Lecco
  - w) UOS Igiene Alimenti Monza Brianza
  - x) UOS Igiene e Sanità Pubblica Monza Brianza



- y) UOS Prevenzione e Sorveglianza Malattie Infettive
  - z) UOS PSAL Monza
  - aa) UOS PSAL Vimercate
  - bb) UOSD Attività Amministrative e Di Controllo Sulle Farmacie
  - cc) UOSD Laboratorio Di Prevenzione
- sono stati svolti monitoraggi trimestrale sulla pubblicazione dei dati correlato alla rendicontazione degli obiettivi aziendali
  - Il livello di adempimento degli obblighi di trasparenza è buono in quanto tramite il sito web del DFP la Bussola della trasparenza si evidenziano i seguenti risultati per la ATS della Brianza:
    - i. Sezioni Trasparenza Costituiscono obblighi di pubblicazione per tutte le pubbliche amministrazioni, ad eccezione delle sezioni: "rendiconto gruppi consiliari regionali/provinciali" obbligatorie solo per regioni, province autonome di Trento e Bolzano e province "dati ulteriori" la cui presenza non è obbligatoria: Numero sezioni trovate 80 su 80
    - ii. Sezioni Trasparenza del Servizio Sanitario Nazionale Costituiscono obblighi di pubblicazione solo per i soggetti di cui all'art. 41, c. 1 del D. Lgs. n. 33/2013. Pertanto, le restanti amministrazioni non devono tenere conto dei risultati relativi a queste sezioni. Numero sezioni trovate 3 su 3
    - iii. Altre sezioni: Numero sezioni trovate 5 su 5
  - I principali fattori che rallentano l'adempimento sono:
    - a. Macro famiglia Personale - Dirigenti cessati: la difficoltà di reperire le informazioni dei dirigenti in pensione o che hanno lasciato la Agenzia
    - b. macro famiglia Servizi erogati - Servizi in rete: esiguo numero di rilevazioni della soddisfazione della utenza
  - Inoltre, allo stato attuale, si nota che la attenzione posta alla trasparenza posta nei primi anni deve ora essere continuamente rafforzata con diversi solleciti per rispettare le scadenze definite nel Piano anticorruzione della Agenzia

### **1.3 NUCLEO DI VALUTAZIONE DELLE PRESTAZIONI IN MATERIA DI TRASPARENZA**

Il Nucleo di Valutazione delle Prestazioni (NVP) svolge compiti in materia di verifica sull'assolvimento degli adempimenti degli obblighi di trasparenza e di integrità attraverso un'attività di audit. In particolare il Nucleo promuove l'assolvimento degli obblighi di trasparenza. I risultati dei controlli confluiscono nella Relazione annuale che il Nucleo deve presentare ai vertici dell'Agenzia. L'audit svolto dall'NVP è funzionale anche all'individuazione di inadempimenti che possono dar luogo alla responsabilità prevista dal Decreto. Tra i compiti del NVP, vi è il rilascio dell'attestazione annuale in merito al rispetto degli obblighi di pubblicazione,



indicati nella griglia predisposta da ANAC. Tale attestazione è visionabile sul sito web ATS sulle pagine di Amministrazione trasparente:

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie): Controlli e rilievi sull'amministrazione

Denominazione sotto-sezione 2 livello : Atti degli Organismi indipendenti di valutazione, nuclei di valutazione o altri organismi con funzioni analoghe

Con il seguente link alla pagina:

<https://www.ats-brianza.it/it/controlli-e-rilievi-sull-amministrazione/525-organismi-indipendenti-di-valutazione-nuclei-di-valutazione-o-altri-organismi-con-funzioni-analoghe.html>

ed è composta da:

1. Stato attestazione al 31/03/2019
2. Documento di attestazione
3. Griglia di rilevazione (formato ODS)
4. Scheda di sintesi

La data di svolgimento della rilevazione del 2018 è stata effettuata il 16 aprile 2019. L'attestazione richiesta agli OIV, o alle altre strutture interne a ciò deputate, ha riguardato solo alcune voci della sezione "Amministrazione trasparente" che sono quelle richieste dalla delibera ANAC n. 141/2019.

## 1.4 DATI DA PUBBLICARE

Ai sensi di quanto previsto dall'art. 10 del D.lgs. n. 33/2013 come modificato dal D.lgs. n. 97/2016, i flussi per la pubblicazione dei dati e l'individuazione dei responsabili dell'elaborazione/trasmissione e pubblicazione dei dati sono rappresentati nella tabella allegata alla sezione trasparenza.

Rimane anche il riferimento ai dati che, in virtù del citato decreto legislativo, non sono più da pubblicare obbligatoriamente. La situazione rappresentata tiene conto della nuova organizzazione dell'Agenzia come risulta dal POAS 2016/2018.

Le responsabilità sono indicate con riferimento agli uffici dirigenziali, la cui titolarità è definita nell'organigramma e risulta anche dai dati pubblicati sui dirigenti alla pagina apposita della Sezione "Amministrazione Trasparente".

Il sistema organizzativo volto ad assicurare la trasparenza dell'Agenzia ai sensi del D.lgs. n. 33/2013 si basa, ancor più a seguito delle modifiche del D.lgs. n. 33/2013, sulla responsabilizzazione di ogni singola struttura e dei relativi dirigenti cui compete:

- l'elaborazione/trasmissione dei dati e delle informazioni;
- la pubblicazione dei dati e delle informazioni



Il Responsabile della Trasparenza ha un ruolo di stimolo, di regia, di coordinamento e di monitoraggio sull'effettiva pubblicazione, ma non sostituisce gli uffici, come individuati nell'Allegato 4, nell'elaborazione, nella trasmissione e nella pubblicazione dei dati.

Le strutture cui compete l'elaborazione dei dati e delle informazioni sono state chiaramente individuate nella tabella anche su indicazioni ricevute dalla Direzione Strategica che, al momento della predisposizione della presente sezione del PTPCT, ha garantito il raccordo fra le misure di prevenzione della corruzione, ivi incluse quelle della trasparenza.

Tali strutture di norma coincidono con quelli tenuti alla trasmissione dei dati per la pubblicazione. Ci possono essere, tuttavia, casi in cui la coincidenza non è presente, specie laddove i dati non siano previamente prodotti dalla stessa ATS (si consideri il caso degli atti normativi reperibili sul sito della Regione Lombardia e sul sito "Normattiva"), ovvero quando sia stato ritenuto necessario affidare ad un unico ufficio il coordinamento della trasmissione per la pubblicazione (come nel caso dell'accesso agli atti ex Legge n. 241/1990).

I dati, le informazioni e i documenti sono pubblicati sul portale web dell'Agenzia in modo da rispettare i seguenti requisiti: integrità; completezza; aggiornamento; tempestività; forma "aperta" dei file pubblicati (ex articolo 68 del D.lgs. n. 82/2005 e successive modifiche ed integrazioni).

In merito alla forma dei dati da pubblicare preme precisare che per "aperta" deve intendersi che gli stessi sono resi disponibili e fruibili on line in formati non proprietari, per permetterne il più ampio riutilizzo anche a fini statistici e la redistribuzione senza ulteriori restrizioni d'uso, di riuso o di diffusione diverse dall'obbligo di citare la fonte e di rispettarne l'integrità.

I file inseriti sono tutti in formato aperto: PDF oppure , ODT oppure , OTS.

Per maggiore comodità per gli utenti che utilizzano applicativi Microsoft come WORD oppure EXCEL sono stati inseriti, talvolta, accanto ai formati precedenti anche i formati DOC, oppure XLS.

In generale con riferimento al repertorio dei formati aperti utilizzabili dalle pubbliche amministrazioni, è richiesto l'uso dei formati aperti di seguito descritti e standardizzati per i documenti che l'Amministrazione intende pubblicare o comunque divulgare elettronicamente:

- HTML/XHTML per la pubblicazione di informazioni pubbliche su Internet;
- PDF con marcatura ( secondo standard ISO/IEC 32000-1 :2008);
- XML per la realizzazione di database di pubblico accesso ai dati;
- ODF e OOXML per documenti di testo;
- PNG per le immagini;
- OGG per i file audio;
- Theora per file video;
- Epub per libri.

Il Dirigente della struttura deputato alla produzione della informazione / dato è responsabile:

- della qualità del dato / informazione;
- della tempestiva e regolare comunicazione alla UO relazioni con il pubblico e Comunicazione per la relativa pubblicazione.



Il Responsabile per la trasparenza e l'integrità:

1. svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, al Nucleo di Valutazione delle Prestazioni (NVP), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;
2. provvede all'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, all'interno del quale sono previste specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza e ulteriori misure e iniziative di promozione della trasparenza;
3. controlla e assicura la regolare attuazione dell'accesso civico sulla base di quanto stabilito dal presente decreto;
4. segnala i casi di inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, all'ufficio di disciplina, ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento disciplinare;
5. segnala altresì gli inadempimenti al vertice politico dell'amministrazione, al NVP ai fini dell'attivazione delle altre forme di responsabilità.

I dati e le informazioni pubblicate sul sito istituzionale sono state selezionate in ottemperanza alle prescrizioni di legge in materia di trasparenza e indicazioni di cui alla delibera ANAC n. 1310 «*Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.lgs. n. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. n. 97/2016*».

Si informa che la ATS della Brianza **a motivo della specifica attività** erogata **non pubblica dati ed informazioni** relative alle seguenti sotto-sezioni di livello 1 (Macrofamiglie) e sotto-sezioni 2 livello (Tipologie di dati):

sotto-sezioni di livello 1 (macrofamiglie)	sotto-sezioni 2 livello (tipologie di dati):	motivazione
Disposizioni generali	Scadenario obblighi amministrativi	Non applicabile alle ATS in quanto si riferisce alle Amministrazioni dello Stato
Organizzazione	Rendiconti gruppi consiliari regionali/provinciali	Obbligo di pubblicazione non pertinente alla ATS Brianza
Organizzazione	Titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo	Ai sensi della Delibera di ANAC n. 144 del 07 ottobre 2014 "Obblighi di pubblicazione concernenti gli organi di indirizzo politico nelle pubbliche amministrazioni" – per gli organi di indirizzo politico ed amministrativo delle Aziende Sanitarie si applica, il comma 3, di cui all'art. 15 del D.lgs. 33/2013.
Consulenti e collaboratori	Amministratori ed esperti ex art. 32 d.l. 90/2014	Obbligo non pertinente le Aziende del Servizio Sanitario Nazionale
Consulenti e collaboratori	Amministratori ed esperti	Obbligo non pertinente le Aziende del Servizio Sanitario Nazionale



sotto-sezioni di livello 1 (macrofamiglie)	sotto-sezioni 2 livello (tipologie di dati):	motivazione
Provvedimenti	Provvedimenti organi indirizzo-politico	Vedi pagina provvedimenti dirigenti amministrativi
Opere pubbliche	Nuclei di valutazione e verifica degli investimenti pubblici	obbligo previsto per le amministrazioni centrali e regionali, non di pertinenza delle ATS)
Pianificazione del territorio		Non applicabile alle ATS
Informazioni ambientali		La ATS non rientra fra le Amministrazioni di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b), del decreto legislativo n. 195 del 2005: "«autorità pubblica»: le amministrazioni pubbliche statali, regionali, locali, le aziende autonome e speciali, gli enti pubblici ed i concessionari di pubblici servizi, nonché ogni persona fisica o giuridica che svolga funzioni pubbliche connesse alle tematiche ambientali o eserciti responsabilità amministrative sotto il controllo di un organismo pubblico

Tutti i documenti pubblicati riportano al loro interno i dati di contesto, ovvero: l'oggetto, la fonte, il periodo di riferimento o validità, la data di aggiornamento, al fine di garantire l'individuazione della natura dei dati e la validità degli stessi, anche se il contenuto informativo è reperito o letto al di fuori del contesto in cui è ospitato.

Ogni soggetto dell'Agenzia, in qualità di "Fonte", fornirà i documenti da pubblicare alla struttura competente in formato aperto e accessibile (Allegato 04\_Trasparenza).

L'aggiornamento dei dati contenuti nella Sezione "Amministrazione trasparente" avverrà ogni qualvolta si rendano necessarie modifiche significative dei dati o pubblicazione di documenti urgenti.

## 1.5 SISTEMA DI MONITORAGGIO

Il sistema di monitoraggio è strutturato su due livelli:

- 1) In primo luogo in capo al direttore del centro di responsabilità che produce ed aggiorna i dati.
- 2) Un secondo livello di controllo è affidato al responsabile dell'ATS della trasparenza in quanto il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità richiede una attività di monitoraggio periodico sia da parte dei soggetti interni all'amministrazione che da parte del Nucleo di Valutazione delle Prestazioni.

Con particolare riferimento al monitoraggio eseguito da soggetti interni, la Direzione Strategica ha individuato nel responsabile della trasparenza, il dirigente deputato ad effettuare il monitoraggio interno delle attività del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità.



Il monitoraggio ha cadenza trimestrale e riguarda il processo di attuazione del Programma attraverso la scansione delle attività e l'indicazione degli scostamenti dal piano originario. Queste attività daranno origine ad un report trimestrale di monitoraggio.

2